

PALIVRO. I

A PALMA.



Semine vesicae lapides PALIVRVS acutis  
 Exurgens spinis frangit, tum morsibus atris  
 Subuenit, astringit, ventrem sistitq; fluentem;  
 Prouocat urinam, pollet contraq; venena;  
 Discutit at radix strumas, & phymata curat,  
 Crassa sed incidit fructus, ducitq; lapillos,  
 Et peccus purgat, pulmones inde inuuantur.

NOMI. Gre. παλιυρος. Lat. Palivrus. Ital. Palivuro. Spag. Azebo, Lusita, Azienho. Ted. Hol-

FORMA. E' vna sorte di spino, ond'el'arboscello è spinoso & duto; produce il seme grasso & i fioretti gialli. E la pianta di breue procerità. Alcuni vogliono che sia quell'albero tenuto da alcuni per la leguima oxiacantha.

LOCO. Nasce nelle selue, & nelle fratte.

QUALITA'. Le frondi, & le radici hanno virtù costrettiva, & del digestiuo. Il frutto ha molto del digestiuo.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuuto, gioua alla tosse, rompe la pietra nella vesica, & medica le morsi delle serpi. Le frondi, & parimente la radice, beuendo sene la decottion loro, ristagna il corpo, prouocano l'otina, & conferiscono ai veleni, & al morso de venenosi animali.

VIRTU'. Di fuori. Risolue la sua radice i foruncoli freschi, & similmente l'infagiioni pestata, & messaua sopra.



PALMA hemorrhoidas sistit, ventremq; fluentem,  
 DACTYLVS haud facilis coctu est, capitiq; dolorem  
 Infert, estque mali chymi; restinguitur ipso  
 Tum sitis, & stomachis, dysbentericisque medetur;  
 Calfacit, astringit, humectat, glutinat, atque  
 Vulnere coniungit, cohibet, reprimittque valenter;  
 Tum recipit vires, sputis confertque cruentis;  
 Nec non vesicae, tum corpus adauget edendo.

NOMI. Gre. φοινix. Lat. Palma. Ital. Palma. Ted. Dattolbaum. Arab. Machla, & Nachla. Spag. Palmera. Franz. Palmiers, & Dattiers.

SERIE. Ritrouasi il maschio, & la femina, & l'vno, & l'altro fruttiferi, & ritrouasi parimente la minore.

FORMA. La palma è vn'albero grande con il tronco scaglioso: i rami solamente in cima all'intorno, le cui cime tutte rimirano a terra, con foglie lunghissime, doppie, & strette come vna spada. Produce i fiori copiosissimi pendenti da sottili picciuoli à modo di grappoletti, quasi simili a quelli del Gelsomino, & come quelli parimente bianchi. Questi auanti, che comparischino fuori sono serrati dentro alla elata, la quale è vno inuoglio grande, simile ad vn pasticcio, & si apre per se stesso quando è il tempo del fiorire, & all' hora eleono fuori i fiori da i quali nascono i Dattoli rossi, i quali dipoi si maturano l'autunno insieme con i fichi, con il suo nocciolo dentro lunghetto, fesso di sotto, & durissimo da rompere. La elate nasce per il più trà i primi rami, lunga due spanne.

LOCO. Veggonfi le palme in più horti, & giardini in Italia di notabil grossezza: ma senza frutto per non essere il nostro clima così conuenevole con la natura loro. Quelle di Giudea sono più celebrate.

QUALITA'. La palma è costrettiva in ogni sua parte. Et però il succo de i suoi rami è austero, per essere composto de sostanza acquea, tepida, & di terra frigida. Di simil natura è quel suo medollo chiamato Encephalos, cioè cervello che s'usa di mangiare

**VIRTU' Di dentro.** I Dattoli che sono i frutti della Palma, i freschi sono più costrettiui, che i secchi, mangiandosene fanno dolore di testa, & imbracano. E' utile l'uso de i secchi ne i cibi allo spato del sangue, al vomito del cibo, & alla Dissenteria. Et medicano l'asprezza del gorguzzole. La decoctione loro beuuta spegne il calore nelle continue febrì chiamate caufoni beuuta con acqua melata vecchia, ricrea le forze. Fanno il medesimo ancora mangiati ne i cibi: la elate giona beuuta a i difetti della vescica, delle reni, & dell'interiori. Ristagna i flussi del corpo, & quelli de i luoghi naturali delle donne. La palma minore chiamata Cefaglione, che nasce copiosamente in Candia, in Sicilia, & nel monte Argentaio, fa vn getmoglio inulto fra molti inuogli, tenero, saporito, & al gusto gratissimo, & questo è il ceruello della palma, così chiamato da gli anichi. Mangiasi questo nel fine del desinare, & della cena con pepe, & vn poco di sale, come i cardì, & i carciofi, & è molto dilatueuol cosa da mangiare. Portansi queste palme a vendere quasi per tutta Italia quaresima, per ornare i rami de gli oliui, che si benedicono il giorno della santa Domenica delle palme, & delle foglie se ne fanno sporte, cappelli, stole, & scope, le quali sono non solamente le migliori per scopate le case, ma ancora molto utili; per cioche non si contumano se non per lungo tempo. Et tutto questo si è detto incidentemente, al Diablicon, che si fa de i Dattoli, purga la stemma, & la colera, ma bisogna auuertire nella tua compositione, che l'infusione che si faccia de i Dattoli nell'aceto, dapa all'elctuario vn' borbendo sapore, & però s'v'ia hoggi per farlo più soauo di cuocere i Dattoli ne l'acqua melata, & passarli poscia per setacio. La Dosi di questo Elctuario è da tre fino a sei dramme, si conuien nelle febrì composte & lunghe: & ne i mali generati da crud'humori, come sono dolori colici, renali, & madrigali.

**VIRTU' Di fuori.** I Dattoli mezo maturi sono acerbi, & costrettiui. Et imperò si beuono in vino austero ne i flussi del corpo, & delle donne. Fermano le hemorrhoidi & le saldano impiastreni, & partimente le vlcere. Conuengono impiastati con mele cotogni, & cetero quanto a i malori della vescica. I noccioli de i dattoli, brusciati in vn vaso crudo di terra, & spenti poscia con vino, & lauati poi la cenere, suppliscono in vece di spodio, & mescolansi poscia ne i linimenti delle ciglia. Ma non essendo ben brusciati la prima volta, bisogna di nouo ribrusciarli. Hanno virtù costreutua, & aiterano i pori del corpo. Giouano alle vne & pustule de gli occhi, & al calcar de i peli, delle palpebre, applicati insieme con nardo. Sminuiscono con vino le crescenze della carne, consolidano, & cicatrizzano le vlcere. La elate fetma l'vlcere, che patcono; riduce le giorture smosse, gioua a i flussi stomacali, & alle malattie del segato. Lauandosi spesso con la sua decoctione, fa i capelli neri, & sana la rognia.



PALMA  
Siluestre.



**SYLVESTRIS** fructus PALMÆ refrigerat, atque Humectat, mulcet lateris, capitisque dolores, Inflammata inuat, sedat vomitumque sitimque: De Asthate etiam sistit, bilisque calorem Mitigat, arquatosq; inuat, cordique medetur.

**NOMI.** Gre. *ῥαβδιν*. Lat. *Oxiphanix*, palma sylvestris. Ital. *Oxifenico*, palma saluatica, & i frutti si chiamano tamarindi, cioè dattili d'India. In Malauar si chiama *mano puli*, & altroue *ambali*.

**FORMA.** l'Albore che produce i tamarindi è della grandezza della castagna di sostanza soda, & non fongosa; ornato di molti rasi, & di molte foglie, minutamente incise della grandezza di quelle della palma; onde è stata poi chiamata palma siluestre. Il frutto chiamato tamarindo, è in modo di vn dito incuruato. La scorza mentre il frutto è immaturo è verde, ma secco, diuenta cenericcia; & si scortica facilmente. Ha dentro vn nocciolo della grandezza d'vn lupino, alquanto tondo, ma piano, di color soluo. Gettansi via i nocciuoli, & ci seruamo della polpa, la quale nel neto talleggia, & è viscida, & lenta. I frutti di notte si auiluppano nelle foglie, & di giorno si auiluppano: mentre sono verdi, sono acerbi, ma non senza soauità.

**LOCO.** Nascono i Tamarindi in molti luoghi dell'Indie Orientali: ma quelli che nascono nelle montagne sono migliori, & più lungamente conseruati, si coroe sono quelli di Cambaia, & anca quelle di Guzerate.

**QUALITA'.** I frutti sono frigidì & humidì nel secondo grado, se bene secondo alcuni sono secchi nel terzo grado.

**VIRTU' Di dentro.** Beuuti i Tamarindi con menta, & appio al peso d'vn'oncia con acqua di farfara, o di capeluenete giouano all'infiammagioni del costato con acqua di Borrachine, tallegnano l'animo, & cacciano via la malenconia. Conferiscono a tutti i mali, che da calidità procedono. Fermano i catarrhi, che vengono dal feruore della colera. Presi con Reusiarbato, & con

con cassia leuano via la febre terzana: & giouano grandemente nelle febri ardente & acute, giouano al trabocco del fiele, & estinguono la fete, & rimediano al dolore della testa: & purgano gli humori cattiu, raddunati nello stomacho, escitano l'appetito, leuano via la nausea, & fermang i vomiti. Piglianfi quattro oncie di tamarindi, & si fanno macerare nell'acqua di cicoria, & fattanel'espressione si da à bere con vn poco di zuccaro, & euacua l'humore colerico, & incide, & assottiglia l'humore stematico.

**VIRTU' Di fuori.** V sano gli Indiani i tamarindi, in luogo d'aceto, & mettono le foglie peste de i tamarindi, d'ò la polpa loro sopra la crisipila.

**PALMA CHRISTI,**

Maggiore.



Quartana affectis hæc CHRISTI PALMA medetur;  
Calfacit, & siccat: pituitam eademq; per aluum  
Deicit, & bilem; maculasq; emendat & ipsa;  
Maniacis confert eadem, morbisq; caducis,  
Et dysentericis Medicina est; sicca venenis  
Viribus hæc tandem magnis, pestiq; resistit.

**NOMI.** Lat. Satirium basilicum, satirium regium, Palma Christi maior. Ital. Palma Christi maggiore, per la similitudine che ha la radice, con la mano dell'huomo. Arab. Buchiden. Auic. Digiiti cetrini. Ted. Creutz Blumen.

**SPECIE.** Ritrouasi di due sorti, cioè maschio, & femina, maggiore & minore.

**FORMA.** Il maschio, ouero maggiore ha frondi come di giglio, ma più lunghe, & quasi come quelle dell'aglio, & più corte, aperte, liscie, & macchiate in più luoghi di nero con fusto tondo, & liscio: cò fiore molto vario di porpora, di bianco, & di rosso, d'assai buon odore. Le cui radici sarebbono quelle medesime de i testicoli de i Cani, se non haessero le dita simili alle mani dell'huomo.

**Loco.** Nasce ne i prati de i monti, & in luoghi herbesi.

**A QUALITA'.** E calda, & secca nel secondo grado.

**VIRTU' Di dentro.** La poluere delle radici seche è rimedio presentaneo per la dissenteria: & il seme tolto noue matine vn grano per volta, guarisce il mal caduco, & parimente fa la decoction della radice vsandola per adacquare il vino. Vale oltre à ciò alla quartana; percioche per vomito la cura, presa con vino poco auanti al parosismo. Queste radici oltre a ciò cacciano fuori del corpo gli humori viscosi. Danfi vulmente à i maniaci, & melancolici, & conferiscono nelle malattie de i nerui, il seme beuto con vino al peso d'vna dramma non solo gioua al mal caduco, ma alla apoplezia ancora, & le radici prese come di sopra al peso di due dramme fanno la quartana. L'ACQUA stillata dalle radici nella fin di Maggio beuta mattina, & sera al peso di tre once corroborato stomacho; prouoca l'yrina, & gioua al trabocco di fiele. Et conferisce alle ferite, & all'ulcere interne, & esterne.

**VIRTU' Di fuori.** Risoluoano queste radici le suppetfluità grosse del corpo, & mondificano la faccia, applicate di fuori: conferiscono a tutti i membri neruosi.

**PALMA CHRISTI,**

Minore.



CHRISTI PALMA MINOR flores producit, eorum  
A dysentericis puluis potatur ab vnda  
Fervata; has etiam planta totius habere  
Vires vnda solet stillata.

**NOMI.** Lat. Palma Christi minor. Ital. Palma Christi minore.

**FORMA.** La Minore fa le frondi simili al zaffaran, & produce il suo fiore nella sommità del fusto, il quale è alto vna spanna, di color paonazzo oscuro, liscio come vn velluto in forma piramidale; quasi simile a quello dell'amaranto, il quale si chiama fior di velluto. Respiia da questo fiore gratissimo, & soauo odore mentre, ch'è fresco, quasi come di Muschio, & d'ambra.

**Loco.** Nasce nei prati de i nostri monti di gualdo. **Qualità.** Le radici sono calide, & secche nel secondo grado.

**Virtù.** Di dentro. Conferiscono queste radici à i Maniaci, & à tutti i membri nervosi. La poluere de i fiori secchi è presentaneo rimedio per la disenteria data a bere con acqua ferrata Et al medesimo vale L'ACQUA lambicata da tutta la pianta.

**Virtù.** Di fuori. Le radici applicate di fuori risolvono le superficialità grosse de i membri, & mondificano la faccia.



## PANACE ASCLEPIO.



ASCLEPIVM PANACES phagedanū, atq; vlcera cōtra est  
Auxiliūm q; offert contra tubercula magnum,  
Ex vino semen, flores bibuntur ad istus  
Serpentum: ex oleo pariter liniuntur ad illos.

**NOMI.** Gre. πᾶνας ἀσκληπιάδιον. Lat. Panaces Asclepium. Ital. Panace asclepio.

**FORMA.** Produce il fusto sottile, alto da terra vn gombito, nodoso, con frondi simili al finocchio, ma maggiori, più pelose, & odorate. Fa nella sommità vna ombrella nella quale sono i suoi fiori aurei, al gusto acuti, & odorati. Ha picciola radice sottile, & amara.

**Loco.** Nasce nei monti aprici.

**QUALITÀ.** E caldo, & secco, ma assai meno del panace heracleo.

**VIRTÙ.** Di dentro. I fiori, & il seme pesti con vino vagliono al morfo delle serpi.

**VIRTÙ.** Di fuori. Il fiore, il seme, pesti, & incorporati con mele, vagliono contra l'ulcere maligne che mangiano, & contra i piccioli tumori; & vngonli pari-

amente con olio su'l morfo delle serpi. Valgiono ancora all'ulcere il seme, & i fiori con mele & alle postemette, che nascono intorno alla testa del membro genitale.

## PANACE HERACLEO.



Desiccatur bino, tum calfacit ordine tertio

HERACLEVM PANACES, tergit, scabiemq; repellit  
Vesicæ Gummi, Menses trahit atque podagra  
Auxilio est seu a, confert quoque moribus atris  
Cit lotium pariter, mulces dentumque dolores,  
Vlcerebus confert, nuda ossaque carne reuестit.

**NOMI.** Gre. πᾶνας ἡρακλεῖον. Lat. Panaces heracleum. Itat. Panace heracleo. Arab. Steusir, & iesuer. La lagrima di questa pianta chiamano i Greci ὄρωπακί. Lat. Opopanax. Spet. Opopanacum. Ital. Opopanaco. Spag. Opopanaque.

**FORMA.** Produce le frondi ruvide, che giacciono per terra di color d'herba simile a quelle del fico, diuise in cinque parti per intorno. Fa il suo fusto altissimo, come quello della ferola, circondato da bianca lanugine, & da più picciole frondi, nella cui sommità produce vn'ombrella grande come quella dell'aneto: & il fiore, che nel giallo rosseggia. Il seme è odorato, & acuto. Ha molte radici tutte dipendenti da vna sola origine bianche, di graue odore, grosse di scorza, & alquanto al gusto amarete.

**Loco.** Nasce in Cirene, in Libia, & in puglia, su'l monte di Gualdo, & nel monte Argentaio. Ritrouasene ancora nei giardini per publico spettacolo, ma in Italia non è in vso cavarne il liquore, il quale comunemente si chiama nelle spetiarie opoponaco. imperoche questo si porta à VENETIA per via d'Alessandria, del quale come che se ne ritroui assai del falsificato: nondimeno dell'ottimo ancora, & del puro, & sincero se ne vede; & n'habbiamo visto noi del perfetto in molte spetiarie l'anno Mille, & cinquecento sessant'otto, essendo viceprotomedico generale di tutto lo Stato di Santa Chiesa. Cogliasi da questo panace tagliando la radice nello spuntar fuori de i fusti. Esce da questa vn liquore bianco, il quale come è secco, dig-  
uenta

PANACE CHIRONIO.

uenta di fuori di colore di zaffarano. Ricolgono simil-  
mente tagliando il fusto ne i tempi, che si mettono le bia-  
de, cogliendo poscia quello, che ne destilla. Il miglio-  
re Opoponaco è quello, che al gusto è amarissimo, bia-  
co di dentro, oueramente rossigno, di fuori, giallo co-  
me zaffarano. Aiscio, grasso, frangibile, tenero, & che  
facilmente si dista nell'acqua, dandosi il nero, & il mol-  
le. Soffisticasi con ammoniaco, ouero con cera; ma si  
conosce l'inganno, stropicciandolo nell'acqua con le  
dita; imperoche il sincero si risolue; & fassi di colore  
di latte.

**QV ALITA'**. Scalda il panace, mollifica, & diseca:  
ca: & imperò si adoperi egli al freddo, & al tremore,  
che viene nel principio delle feбри periodiche. E' vera-  
mente attissimo a molte cose per esser calefatiuo, mol-  
lificatiuo, & digestiuo; è caldo nel terzo grado, & sec-  
co nel secondo. Et similmente la corteccia della radice  
è calida & secca, ma però meno del succo, & astringua.

**VIRTU'**. Di dentro. Gioua l'opoponaco & la pian-  
ta a gli spasimati, a i rotti, a i dolori del costato, alla  
tosse, a i dolori del Corpo, & alla destillation d'orina.  
Gioua alla rognà della vessica, beuuto con vino ouero  
con acqua melata, prouoca i mestruj, & fa sconciare le  
Donne grauide, liquefatto con mele, risolue le ventosi-  
tà. Il seme beuuto con assenzo, prouoca i mestruj, &  
con aristolochia, vale contra a tutti gli Animali, che  
nel mordere lasciano il veleno. Beuesi con vino nelle  
strangulagioni della matrice. Tira fuori da gli artico-  
li, & dalle parti remote del corpo la stemma contuma-  
ce & viscosa, purga il ceruello, & purga dal petto, &  
dal polmone gli humori viscosi, & mitiga i dolori colici,  
causati da humori frigidj, ò da ventosità la sua dose è  
da meza dramma fino a vna intiera, & deuesi dare con  
acqua melata, ò con vino.

**VIRTU'**. Di fuori. L'OPOPONACO, dissoluto con  
mele, & applicato, risolue le ventosità, & le durezza della  
matrice. Impiastrasi alle sciariche. Mettesi ne i me-  
dicamenti delle lassitudini, & parimente ne i capitali.  
Rompe i carboncelli. Impiastrato con vna pasta, gioua  
alle podagre. Messò ne i denti pertugiati ne cauà via  
il dolore. Messò ne gli occhi, aumenta il vedere. In-  
corporato con pece fa vtilissimo empiastrato contra i mor-  
si de i rabbiosi animali. la radice appuntata, & messa  
nella natura delle donne fa partorite. E' buona all'ulce-  
re vecchie, pesta & impiastrata, ouero vnta con mele ri-  
cuopre di carne l'ossa. Ma perche non si ci portano a  
noi queste radici, i valenti Cirurgici pigliano quelle scot-  
ze che si trouano nell'opoponaco, & ne fanno poluere  
a questo effetto. Et vale questa poluere parimente al-  
l'ulcere maligne, & contumaci. Imperoche genera  
sufficientemente la carne disseccando, & astergendo in-  
sieme & non scaldando troppo forte. Il che è tutto ne-  
cessario per generare la carne. Gioua ancora valorosamē-  
te tanto il seme quanto i fiori, mescolati con mele all'ul-  
cere del membro vitile.



**FLOS** obstat SOLIS coma & radice venenis,  
Comescit fluxus, & silit sputa cruenta,  
ulceribusque oris confert, atque omnia prestat.  
*Qua Asclepium panaces.*

**NOMI.** Gre. παναξ, & παναξος χαιρονιον. Lat. Pa-  
nax chironii. Ital. Panace chironio, & da alcuni flos solis.

**FORMA.** Produce le stondi simili a quelle dell'a-  
maraco, & i fiori aurei: la radice è sottile, & superficia-  
le, acuta al gusto. Fa i fusti, & i gambocelli sottili, &  
lignosi le foglie lunghe, & il fiore giallo, maggiore  
di quello del cinque foglio, & radici rossigne, & dure:  
al gusto costrette.

**LOCO.** Nasce abundantemente nel monte Felio,  
& nei colli, & monti aprici. I cognomi di tutti questi  
panaci hanno hauto l'origine da i loro inuentori. Im-  
peroche l'Asclepio ritrouò Esculapio, il Chironio, Chi-  
rone, & lo Heracleo Hercole.

**QV ALITA'**. Il panace chironio ha le facultà del-  
l'asclepio.

**VIRTU'**. Di dentro. Beesi la radice contra il vele-  
no delle serpi. Dassi la poluere dell'herba, & delle radi-  
ci vtilmente a bere ne gli sputi del sangue & nella dissen-  
teria, & parimente per ristagnare i flutti delle donne. In  
somma oue sia di bisogno di conglutinare, ristagnare,  
& corroborare, non è questa pianta meno valorosa, che  
si sieno tutti gli altri finiti, de i quali il fior del sole è  
forse specie.

**VIRTU'**. Di fuori. Impiastrasi tutta la chioma del-  
la pianta vtilmente topra il morso de gli animali veleno-  
si. Consolida ageuolmente le ferite fresche, & ristagna  
parimente il sangue, & guarisce l'ulcere delle membra  
genitali, & della bocca. Per ilche fare s'adopera la sua  
decottione fatta nel vino, lauandone con essa l'ulcere.

PANCRATIO. Scilla minore.  
PANICO

P A N I C O,

A PANICO SILVESTRE.



**PANICVM** exicat, dysentericisque medetur  
At male concoquitur, ventrem firmatque iuuatque  
Tormina.

**NOMI.** Gre. *εἰς*. Lat. *Panicum*. Ita. *Panico*. Ar.  
*Docho*. Ger. *Pfomch*, & *Pray*. Spa. *Panico*, & *Paniso*.  
Fran. *Pania*.

**FORMA.** Il panico è notissima pianta nelle foglie,  
ne i calami, & nelle radici è quasi del tutto simile al mi-  
glio, ma è differente nelle spiche, imperoche il panico  
fa le spiche, anzi più presto panicole langhe vn piede,  
non aperte come nel miglio, ma in racemi tutti serrati  
insieme, & pieni de copiosissime granella tonde, & pe-  
lose. Enne vna specie, i cui racemi escono alquanto in  
fuori, come se fossero altre panicolette. & queste è mol-  
to più fertile. Il color delle panicole in alcuna sorte è  
bianchiccio, in alcune è giallo, & in altre rossiccio, &  
in questo sono le spiche molto minori. Ha numerosi  
granelli, & le panicole sono hirsute.

**LOCO.** Seminasi ne i campi, nel mese di Maggio,  
& qualche volta subito dopò la metitura, & ama luoghi  
humidi.

**QUALITA.** Il panico nelle facultà sue è simile al  
miglio, & è di poco nutrimento, & è dissecatiuo, &  
refrigeratiuo, & costrettiuo.

**VIRTU.** Di dentro. Falsene pane come del miglio,  
quantunque manco nutrisca, & meno ristagni il corpo.  
E' il panico difficile a padire, & indurisce il ventre liqui-  
do, & per questo dassi vtilmente nella disenteria. I gra-  
nelli sono gradissimo cibo a gli ucelli.

**VIRTU.** Di fuori. Applicato di fuori rinfresca &  
disseca & mitiga i dolori, messo arrostito ne i sacchetti  
come il miglio.



**PANICVM** exicat SYLVESTRE, astringit itemque,  
Quam satum magis hoc praestat refrigerat atque  
Inque cibos hominum non illud postulat usus,  
Delectantur oves tamen illo.

**NOMI.** Gre. *εἰς*. Lat. *Panicum silvestre*.  
Ital. *Panico saluatico*, & *panicastro*.

**FORMA.** E' molto minore del domestico, & nasce  
con sottilissimi calami, alto vn gombito, & con sottile  
spiga, con foglie molto più strette, più corte, & più so-  
tili, & parimente ruvide; sono le sue panicole rossic-  
giansi, & ruvide, che s'attaccano fortemente alle vesti  
menta.

**LOCO.** Nasce spontaneamente ne gli horti, ne i ca-  
pi, & nelle vigne.

**QUALITA.** Ha le medesime facultà, che il do-  
mestico: ma è più costrettiuo, & refrigeratiuo.

**VIRTU.** Questo panico è vile solamente a gl'au-  
gelli, che se ne dilettano grandemente, nel testo ha lo  
medesime virtù, che ha il domestico.

P A P A G A L L I.

Meraviglia.

P A N P O R C I N O.

Ciclamino.

P A N I C A S T R E L L A.

Panico saluatico.

PAPAVERO ERRATICO.



ERRANS frigus habet, plenumque sopore. PAPAVER  
*Inflammat iuuat solis: atque leniter aluum*  
*Semine denoluit, flores in puluere dulci*  
*Et lymphâ epoti corpus pleuritide priuant.*

NOMI. Græc. *Μέρον ζώνος*. Lat. *Papauer erraticum*,  
 Ita. *Papauero erratico*. Ger. *klapper rosen*. Spa. *Amapol*  
*lis*, & *papoulla*. Fran. *Pauot sauvage*, & *consanous*.

FORMA. Veggonsi i papaueri saluaticchi fioriti di  
 rosso colore il mele di Maggio nelle campagne tanto  
 abundanti, che riguardandosi dalla lunga non altro pa-  
 iono ingannando la vista, che panni rolli, distesi per li  
 campi. Nasce con fiore del tutto caduco, dal quale ha  
 egli preso il nome appresso i Greci. Sono le sue frondi  
 simili a la ruchetta, ma pelosette intagliate, e ruuide. Il  
 fusto è come vn giunco, diritto, alto vn gombito, & ru-  
 nido. Il fiore è simile all'anemone saluatico, rosso, &  
 qualche volta bianco: & il capo lunghetto: ma però mi-  
 nore dell'anemone. Il seme rosseggia: la radice è lunga,  
 bianchiccia, men grossa del doto picciolo, & amara al gu-  
 sto. Ritrouasene di quello che ha più frondi nel fiore,  
 & di quello che fa i fiori bianchi.

LOCO. Nasce nelle capagne, per il più tra le biade.  
 QUALITÀ. Rinfresca, & è sonnifero: & frigido  
 nel quarto grado.

VIRTÙ. Di dentro. Dassi la decoctione di cinque,  
 ouero sei de suoi capi fatta in tre etashi di vino alla con-  
 sumatione della metà, a bere per far dormire. Beuuto il  
 seme con acqua melata alla misura d'vno acetabulo, mol-  
 lifica leggermente il corpo; mettesi ne i consortini &  
 in altri cibi dolci, & mangiasi per lo medesimo effetto.  
 Sono in vno i fiori secchi, & triti in poluere per la doglia  
 di petto, chiamata pontia, & beuonsi con acqua melata,  
 o con decoctione pectorale al peso d'vna dramma.  
 Delche hauendo alcuni medici bellissime espetienze,  
 hanno poscia usato di fare il sciroppo, hora col succo,  
 & hora con l'infusione de i predetti fiori: il quale vñano  
 poscia ne i scoppi loro, che per tale effetto compon-  
 gono, con felice successo. Vñano le villane l'herba  
 de i papaueri saluaticchi ne i cibi abundantemente, &

altouene ingrassano i papaueri. L'ACQUA stillata da  
 questa pianta estingue il fouerchio calore interno, on-  
 de nelle febbri ardenti si beue vñamente, percioche rin-  
 fresca il fegato: & mitiga facendone gargatio l'infiam-  
 magioni della gola, & della lingua.

VIRTÙ Di fuori. Il succo de l'herba con nitro, &  
 solfo sana la Rogna, e gioua a tutti i difetti della pelle.  
 L'ACQUA lambiccata gioua alle erispile, al flusso del fan-  
 gue del naso, & all'infiammagioni del fegato, applica-  
 ta con vna pezzetta. Messa alle tempie gioua nella fre-  
 nesia. L'ACQUA che nel principio di Giugno si stilla  
 da l'herba taghata, leua le macole rosse della faccia, la-  
 uandole due volte il giorno. Fa bianche le mani, & ap-  
 plicata alle tempie prouoca il sonno, vale alla faccia incot-  
 ta dal Sole, & al dolor caldo di testa. Sana l'ulcere del-  
 la bocca, & gioua a i caldi dolori de gli occhi. La de-  
 coctione, facendone lauanda, ferma i mestruj, & mitiga  
 l'infiammagioni, & i dolori de gli occhi.

PAPAVERO BIANCO.



ALBUM conciliat somnos, frigusque PAPAVER  
*Ingerit, auxilium sacris atque ignibus affert,*  
*Atque inflammati, tussi prodestaque, dolores*  
*Sedat: Et arteria fluxus hoc adiunat, atque*  
*Caliacos itidem affellus.*

NOMI. Græc. *Μύρον ὑψίπο*. Lat. *Papauer satium al*  
*bum*. Ita. *Papauero domestico bianco*. Ara. *Caschas*. Ted.  
*Mogfomen*. Spa. *Dormidera*. Fran. *Pauot blanc*.

FORMA. Il papauero domestico bianco ha il suo  
 capitulo lungo, & dentro il seme bianco. E' notissima  
 pianta in Italia. Ha le foglie larghe come la lattuga, ma  
 bianchiccie. Ha il fiore, che nel bianco porpoteggia co  
 cetti peluzzi negri dentro.

LOCO. Semina si ne gli horti, & ne i campi.  
 QUALITÀ. E' refrigeratiuo come gli altri nel quar-  
 to grado.

VIRTÙ. Di dentro. Mangiasi il seme del papane-  
 ro bianco, nel pane, & ne gli altri cibi, con molta vti-  
 lita, perche prouoca il sonno, conferisce a coloto, che  
 patit-

paufcono vertigine, dato a i fanciulli nelle pappine, li fa dormire: il succo è più efficace, ma più pericoloso. Fatti di questo papauero il lambitino, & lo sciroppo semplice, & composto, che giouano alla tosse, al catarro caldo, & sottile, che cala al polmone, & ingrossandolo lo prohibiscono, leniscono l'aspera arteria, & fan dormire. Et a tutte queste cose vale l'ACQUA lambiccata da i capi, & dal seme.

**VIRTU' Di fuori.** I semi de i papaueri, il succo, l'herba, & l'acqua da loro stillata giouano alla frenesia applicati alla fronte. Messa nella madrice vi mitigano i dolori, & sermano i flussi, & il medesimo fa la loro decoctione. La quale estingue il fuoco sacro, & messa con olio di amandole nell'orecchie, ne lieua il ciuffolo.

**L'OLIO** di papauero spremuto dal seme ingrassa, lenisce, l'aspra arteria, mitiga gli ardori delle febrì, & fa dormire. I capi triti con farina d'orzo & mescolati ne gli empiastri, giouano al fuoco sacro, & all'inflammationi.

## PAPAVERO NERO.



*Somniferum magis est NIGRUM, frigetq̄, PAPAVER  
Semine cumque mero epoto compestitur alius  
Lubrica: proflua & pariter muliebria sistit:  
Quodque Opium ex isto est manus refrigerat, atque  
Conciliat somnos, siccaturque, inspissat idemq̄,  
Atque dolores mulcet.*

**NOMI.** Lat. *Papaver nigrum.* Ita. *Papauero negro.*

**FORMA.** E' simile al papauero bianco, ma ha i capi più ritondi: & più piccioli, & più dimessi. Ha il fiore porpoteggiante, & il seme nero. Ritrouansi molti altri papaueri di varij colori, & semplici, & doppij.

**LOCO.** Seminali ne gli horti, & nelle Campagne come il bianco.

**QUALITA'.** Ha le qualita del bianco, ma più gagliarde.

**VIRTU'.** Di dentro. Il papauer negro, ò il succo spremuto dalle foglie, ò l'OLIO, cauato dal seme beuuto con vino sermano i flussi, che dal capo, discendo-

no al polmone, leniscono l'aspera arteria, & giouano a tutte flussioni tanto ne gli huomini quanto che nelle Donne, ha tutte le virtù del bianco. Cauasi da i capi & dalle foglie vn succo, il quale secco al sole è chiamato meconio, & è più debole, dell'OPPIO, che è vn liquore latteo, che risuda da i capi intagliati, il quale ynto de fuori prouoca il sonno.

## PAPAVERO CORNUO.



**C** *Abstergit, sedis confert, aluumque PAPAVER  
Deicit, & purgat, cui dat CORNICVLA nomen  
Albugo deletur eo, & carbunculus, atque  
Lumborum, & iccoris vitia, inciditq̄, daturque  
Urinæ dura, crassa, & quam turbat arena,  
Et iumentorum Argemis: emarginat inde  
Vlcera.*

**NOMI.** Gre. *Μήνιν Κορνιχίου.* Lat. *Papauer corniculatum.* Ita. *papauero cornuto.* Arab. *Almacharam.* Ted. *Gelbol Magen.* Spag. *Dormidera marina.* Fran. *Papauer cornu.*

**SPETIE.** Ritrouansene tre spetie, differenti da grandezza & di color del fiore, cioè giallo, rosso, & violato.

**FORMA.** Ha le sue frondi bianche, & pelose, simili al verbasco dentate per intorno. Come quelle del papauero saluatico. Produce il fiore giallo: & il frutto picciolo, ritorto, come vn corno simile a i cornetti del fies greco, d'onde si ha preso il nome: dentro dal quale è il seme picciolo, & nero. Ha la radice nella superficie della terra nera, & grossa.

**LOCO.** Nasce in luoghi maritimi & aspri, & io ne ho ritrouato abundantemente nel territorio di Ciuità vecchia, & ne i lidi del Mare Adriatico, vicino al santissimo Tempio della Gloriosissima Madona di Loreto.

**QUALITA'.** Ha facultà calda, & secca, si come dimostra nel suo sapor falso, onde ha virtù incisua, & asterfua.

**VIRTU'.** Di dentro. Gioua beuuta la decoctione della radice fatta nell'acqua, fino al calare della metà, alle



alle sciatiche; & a i difetti del fegato, & a coloro che orinano materie grosse, aspre & come tele de ragno. Il seme beuuto al peso d'vn acettabulo, in acqua melata purga leggiermente il Corpo.

**VIRTU'.** Di fuori. Le frondi, & i fiori conferiscono all'ulcere fordide, & contumaci: ma non si vñano se nò fatta prima la mondificatione delle piaghe. Sono le frondi così aspersue, che risoluono qualche volta alquãto della carne pura. Et imperò con la scorza di tal virtù, non solamente caua la marcia dell'ulcere, ma ancora l'escara. Messe queste frondi con olio ne gli occhi del bestiaime, chiarificano le nuuole, & albugini. Le foglie applicate con mele sanano i carboncelli. L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale alle cose sudette, & parimente. L'OLIO, in cui sieno stati questi fiori al sole per alquanti giorni.

OPUNTIA.	Fico d'india.
ORCHI.	Testicolo di cane.
ORNO.	Frassino.
OROBO.	Etuo.
ORTICA LATTEA.	Galiopsi.

PARALISI.



In morbis PARALISIS opem fert articulorum  
 Radicumque eius decoctum è rene lapillos  
 Eijcit, ad gelidos nerui, pariterque cerebri  
 Excellit morbos: luxatisque ossibus, atque  
 Effractis confert, pressisque tremore, soluis;  
 Deliquiumque animi tollit; tum vulnèra iungit;  
 Atque iclus contra pollet quos scorpius insert:  
 Floribus ex huius stillant mulieribus vndam;  
 Et polygonati vulsis radicibus, albo  
 Confectisque mero, valeat quò augere nitorem.

**NO M I.** Lat. Herba paralis, Primavera, Brache cy

**A** culi. Ital. Herba paralis, fior di primavera, Ted. Schlus-  
 sel bluomen. Franz. Primavera. Erayes de cocu.

**SPETIE.** Ritroualene di due spetie, cioè odorata, & non odorata.

**FORMA.** Produce le frondi simili alla lattuga, lunghe, & lisce; & ben crespe; quasi come quelle del labro di venere, strate per terra, dal mezzo dellequali esce vn fusto bianchiccio, nella cui cima sono poi i fiori che nel giallo biancheggiano, tagliati per intorno, & odorati, simili a quelli dell'orecchia dell'orso, a cui si rassembra ancora nella radice.

**Loco.** Nasce lungo le vie, nelle fratte, & ne i prati.

**QUALITA'.** Ha facultà di asstergere, & disseccare.

**VISTU'.** Di dentro. Tutta la pianta è buona per i dolori dell'egionture. Le cui radici si cuocono, & beue sene poscia la decoctione loro vtilmente per l'opilationi delle reni; percioche caccia fuori le pietre delle Reni, & della vefica. La medesima decoctione vale con salua & maiorana a i difetti frigidì dei nerui, & del ceruello: & però si da vtilmente a bere a la paralisa, & al tremore delle membra. Dassi il succo dell'herba vtilmente a bere nelle rotture, & dislogagioni dell'ossa. L'ACQUA destillata da tutta la pianta quando fiorisce, si da vtilmente a bere nelle debilezze del cuore, & di tutto il corpo: imperoche conforta, & fortifica mirabilmente il cuore. I fiori beuuti vagliono alle puntute degli scorpioni, & de i ragni velenosi.

**VIRTU'.** Di fuori. l'herba & parimente i fiori sanano pesti le scite, applicatiui suto l'ACQUA destillata applicata sopra la fronte mitiga il dolore del capo. Si macerano i fiori nel vino bianco insieme con radici di frassinella, & dipoi se ne fa acqua per lambicco per lauare il viso la mattina che lo fa splendente & netto, & ne leua le crespe.

PAR DALIANCHE.
A coaito,
PARIETARIA,

PARIETARIA,



Cit lotium HELKINE vesica & pellit arenas, vlnera

*Vulnera coniungit, sedat colique dolores:  
Atque vteri; & faciem maculis abstergit, in ore  
Decentus succus dentes lenitque dolentes.  
Inflammatu iuuat tonsillarum: vlcera contra,  
Et rupta: ac lapsus: aut alto precipitatos,  
Hac valet: & sacros ignes, exusta que sanat:  
Discutit & panos, spissat, refrigerat, atque  
Emendat veterem tussim, finitque dolores  
Aurium.*

**NOMI.** Gre. *ἑλξίνη*, ἢ *παρακλιμαία*. Lat. *Helxine*. Ital. *parietaria*, *vetriola*: perche netta i vetri. *Herba venti*. *Herba murale*: perche nasce ne i muri. Ted. *Tagundnache*. Spa. *yerua del muro*. Franz. *Paritorie*.

**FORMA.** Ha le frondi uguali alla mercorella, ma pelose. I fusti rossigni, attorno a quali sono certi come semi ruuidi che volentieri s'attaccano alle velli. Fiorisce il mese di Luglio.

**Loco.** Nasce nelle mura, nelle siepi, & nelle macchie, & in terreno arido.

**QUALITA.** Ha facultà astringua & costrettua, con vna certa humidità frigidetta, & si vede manifestamente la virtù sua, astringua ne i vasi di vetro.

**VIRTU.** Di denti. La decottion sua fatta in vino, & in acqua temperata con mele, o zucchero, sana la tosse vecchia, o secca. L'herba trita in poluere, data a bere al bestia, vale contra la lor tosse, & difficoltà del respirare. La decottione de l'herba, apre l'oppilationi del fegato, della milza, & delle reni, & purga le viscere, & la matrice. Prouoca l'orina & i mestrua, & mitiga i dolori madrigali, colici, & renali. Il succo gargarizzato con mele, sana l'infiammagioni, & l'ulcere del gorguzzole. L'ACQUA lambiccatane, vale a tutte le cose predette il succo beuuto al peto di tre once prouoca mirabilmente l'orina: ma deue essere chiarificato.

**VIRTU.** Di fuori. Le frondi, sanano, impiastrate il fuoco sagro, le cotture del fuoco, le posteme del sedere, i pani che cominciano, i tumori, & l'infiammagioni. Il succo incorporato con cecussa si mette vnto in su le rispile, & l'ulcere serpiginoso. Applicasi parimente alle podagre insieme con seuo di becco, ouero con essoto ligustino: Gargarizasi, & impiastresi per l'infiammagioni del gorguzzole. Destillato con olio rosato nell'orecchie ne liua il dolore. L'herba fresca pestata & ligata sopra la ferita per tre giorni continui la salda talmente, che non ha bisogno d'altro medicamento. L'herba scaldata sopra vna tegola calda, & spruzata con malua, & applicata in su l'pettinocchio, gioua a prouocar l'orina & le pietre, mettesi ne i cristeri, che si fanno per i dolori colici delle reni & della matrice. Il sacchio tenuto in bocca caldo, ouero spengendoui dentro porfidi infocati mitiga il dolor de denti. L'ACQUA destillata da tutta la pianta lauandose la faccia, la netta & la chiarifica molto bene. Beuuta per otto o dieci giorni al peto di tre once due volte il giorno apre l'oppilation del fegato, & della milza, prouoca l'urina & i mestrua: mitiga il dolor della matrice. L'herba insieme co'l nasturtio bollita in vino & applicata a la veslica prouoca l'orina, & mitiga i dolori colici: non ostante oppilation alcuna. Con farina di faue malua & semola cotta in oliue & vino: sana i nerui l'acerti, & muscoli tagliati.

A **PARIS HERBA.** *Herba paris.*  
**PARONICHIA.**



*Calscit, & siccit PARONICHI: & ipsa fauisque  
Atque Paronichis: fuerit quibus illita; prodest.*

**NOMI.** Gre. *παρονίχια*. Lat. *Paronichia*, *Paronichia*, & *ruta muraria*. *Adiantum album*. Ital. *Paronichia*.

**FORMA.** E picciola pianta, simile al peplo: ma manco lunga & ha le frondi maggiori simili a quelle del l'adianto: ma più strette & più dure.

**Loco.** Nasce in su le pietre, & nelle muraglie vecchie.

**QUALITA.** La paronichia è calda & secca nel terzo grado: & è dissecatiua senza mordacità, & è composta di parte sottili.

**VIRTU.** La paronichia è così chiamata dall'effetto che ella fa nel sanare le paronichie de le dita & parimente i faui: & è valorosa a prouocar l'orina: & a rompere; & cacce fuori le renelle.

**PARTHENIO.**



**PARTHENIVM** *siccit, reserat, tergit que, resoluit que,*  
Et

Et flatus pellit, bilem & trahit, & pituitam;  
 Calfacit, abstergitq, & pronocat, atque lapillos  
 Frangit, anhelantesq, inuat, suspiria tollit,  
 Mororemque simul, igni sacroque lenitur,  
 Colicis que etiam, leuat inflammataque vulua, &  
 Duritias, succus tinens occidere ventris  
 Epotus valet; emaculat lentiginem, & alphas  
 Et morbos etiam quibus est ex impete nomen,  
 Affectusq, omnes vteri inuat, atque dolores;  
 Inde ciet menses, ciet hinc pellitq, secundas.

NOMI. Gre. ματρίτιον. Lat. Partenium. Ital. Partenio, & matricaria, & amarella. Spet. Matricaria. Ger. Mutter Kraut, & Mettram. Fran. Matricarie.

FORMA. Ha frondi simili al coriandro, & sottili. Sono i suoi fiori bianchi per intorno, & gialli nel mezzo: è pianta di spiaceuole odore, & di amato gusto.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli horti, & ancora si semina.

QUALITÀ. È calda nel terzo grado, & secca nel secondo onde disecca, & riscalda moderatamente. La decottione fatta con fiori suoi, & noce moscata in vino, riscalda beuuta la matrice, & caccia fuori i mestru. Et gioua alle durezza della matrice applicata al pettinichio.

VIRTÙ. Di dentro. Beuuta l'herba secca in aceto melato, ò vero in vino con sale, purga come fa l'epithimo per di sotto la collera, & la flemma gioua a gli impedimenti del respirare, & similmente a malenconici.

Dassi a bere l'herba senza i fiori a coloro, che patiscono mal di pietra, & alli stretti di petto. La decottione fatta dell'herba con vn poco di macis nel vino, beuuta due ò tre volte il giorno, caccia fuori i mestru, le secondine, & le creature morte. La sua decottione con mele e zucchero mitiga la tosse, & gioua alle prefocazioni, & all'incaro fiammaggioni della matrice, rompe le pietre, & purga le reni & la vessica tanto ne gli huomini quanto che nelle donne. L'ACQUA lambiccata da tutta la pianta vale alle cose medesime, & beuuta con zuccato ammazza i vermini del corpo, come fa ancora il succo beuuto al peso d'vna dramma con zuccato.

VIRTÙ. Di fuori. Sedendo le donne nella decottione di tutta la pianta vale alle durezza, & infiammazioni della matrice. Impiastrasi l'herba con i fiori alle erisipile, & alle infiammazioni. Il succo applicato leua via l'impetigini, gli Alphi & le lentigini: & particolarmente vale a tutti i difetti della matrice, che da ventosità ò da flemmatici humori procedono. Scaldata l'herba fresca sopra vna tegola, bagnata con vino, & applicata mitiga i dolori del ventre, & gioua alle ventosità del stomacho, & delle budella. L'ORTO in cui siano stati al Sole i fiori vale alle cose medesime.



A PASTINACA Domestica.



PASTINACA mouet lotium, ciet menstrua, nutrit,  
 Excitat & venerem, fugat hac quoque terra venena,  
 Calfacit abstergit, vuluaq, ventrique dolores  
 Mitigat, & stomacho confert iccori, atque lienis;  
 Et renum prodest vitijs, contraq, venena  
 Serpentum pollet, & quos dat scorpium ictus.

NOMI. Gre. παστίνιον. Lat. Pastinaca domestica. Ital. Pastinaca domestica. Arab. Iezar, Gezar, Giezar. Ted. Pastinachen. Spag. Canaoria Blanca. Franz. Pastenade.

FORMA. La pastinaca domestica fa il fusto grosso, liscio, fa molte foglie da vn picciuolo maggiori di quelle del Elafobosco, per intorno dentate, & a due, a due nel picciuolo, come quelle del terebinto, & in cima del fusto ha vn'ombrella, cò fiori gialletti, & fa il seme maggiore del finocchio, acuto, & amaretto, & odorato.

LOCO. Seminali per tutti gli horti, & s'vsa ne i cibi da alcuni.

QUALITÀ. La domestica è meno valorosa, è calida & humida, destinata più alla cucina che a i medicamenti, & ha alquanto dell'Asterisimo, il seme beuuto prouoca i mestru & l'vrina, & resiste all'hidropisia, & mitiga i dolori del costato.

VIRTÙ. Di dentro. La pastinaca domestica è migliore da mangiare, che la saluatica. Il seme beuuto prouoca i mestru, e gioua a chi non può orinare, alli hidropici, & a i dolori del costato: Vale a i morsi beuuto in vino, & alle punture delli velenosi animali. Dicono che coloro che lo mangiano da prima, non possono essere offesi dalle serpi. Aita a fare ingravidare, prouoca parimente la radice l'ortina. Le radici se colinano per tutta Italia abundantissime nelli horti, bianchissime, & sapore, & mangiansi poscia fritte in cambio di pesce & massimamente in quei luoghi oue n'è carestia.

VIRTÙ. Di fuori. Le foglie applicate con mele sanano l'ulcere corrosiue modificandole. La radice applicata di sotto fa parturire. L'ACQUA stillata da tutta la pianta al fin di Maggio, beuuta mattina, & sera al peso di tre

Ec once,

once, & applicata, gioua alla paralifia. Beuvene sei once A  
la notte stimula a venere, & augumenta il feme genitale.  
Et gioua alla difficultà dell'orina.

## PASTINACA SALVATICA.



PASTINACA magis referat SYLVESTRIS, itemque  
Quam fata detergit: ad cuncta potentior estque.

NOMI. Gre. *Ἐρωπονίος ἄγριος*. Lat. *Pastinaca syl*  
*uestris*. Ita. *Pastinaca saluatica*.

FORMA. Hale frondi di Gingidio, ma più larghe,  
& amarette: il fusto diritto, & ruuido. Nella cui som-  
mità è vn'ombrella simile a quella dell'aneto; i cui fiori  
sono bianchi, nel mezzo de i quali è vn'cento che di pur-  
purigante, quasi di colore di zafferano. Produce la ra-  
dice grossa vn dito, lunga vn palmo, & odorata, la qua-  
le leuatone il midollo lignoso di dentro; cotta è buona  
da mangiare.

LOCO. Nasce nelle campagne e ne i terreni leggie-  
ri, non coltiuati, & ne i colli ameni.

QUALITÀ. È calda & secca, & in tutte le cose è  
più potente della domestica: percioche è più aperitiua  
& parimente più astringua.

VIRTU'. Di dentro. La radice purgata come si è det-  
to del midollo suo legnoso e duro, è buona cotta per ma-  
giare come la domestica, della quale è molto più saporita,  
& moue più a libidine. Il seme beuuto con vino è mol-  
to efficace rimedio a i morsi de i velenosi animali. Pro-  
nuoca i mestruj & l'urina, resiste all'hidropisia, & gioua al-  
la pontia. Dicono che quei che lo mangiano da prima  
non possono poi esser offesi dalle serpi. Aita a fare ingra-  
uidare. La radice mangiata ne i cibi prouoca parimen-  
te l'orina & fauorisce i venerei appetiti.

VIRTU'. Di fuori. La radice applicata di sotto fa  
parturite, il che fa parimente sedendosi nella decottione  
del suo seme, dalla radice e delle foglie, e caccia fuore le  
creature morte, i mestruj, & le secondine.

## PATER NOSTRI.

di S. Helena.



Est HELENAE SANCTAE Radix satis apta coronis,  
Et redolet: vino infusa, atque epota dolentem  
Herba iuuat stomachum, laterum puluisque dolorem  
Radix sedat, lotiumque emittit abunde  
In vino potus, pellit renumque lapillos.

NOMI. Dalla florida, si portano alcune radici, riton-  
de, che chiamano pater nostri di S. Helena, i quali tengono  
questo nome, perche sono in vn porto di quella terra, che si  
chiama così.

FORMA. Queste sono certe radici lunghe, diuise  
in nodi, in modo che tagliando ogni nodo resta ritondo  
come vn pater nostro. Delle quali forate nel mezzo si  
fan Rotarij, che portano i soldati al collo per cosa di mol-  
ta stima. Si seccano, & diuengono dure come osso.  
Nell'esterior son negre, & di dentro bianche. Sta la scor-  
za auaccata così forte, che ella, & la midolla si fa tutt'v-  
na, & si fa rugosa, come è secca. Sono della grossezza  
del dito grosso, più o meno; l'herba, o pianta non ha  
molto fusto, le frondi si spargono per terra. Fa le foglie  
larghe, grandi, & molto verdi.

LOCO. Nasce nella florida, per il più in luoghi hu-  
midi.

QUALITÀ. Ha buon sapore, & aromatico, & si  
rassembra nel gusto alla galanga. E la tua complession  
calda nel fin del secondo grado, & secca nel principio.

VIRTU'. Di dentro. La poluere delle radici infu-  
sa nel vino, & beuuta; gioua a i dolori dello stomacho,  
& de i fianchi, & gioua parimente a i dolori della vesi-  
ca, & prouoca l'orina, & le renelle, le dissolue, & caccia  
fuori.

VIRTU'. Di fuori. Stropicciandosi con quest'herba  
pesta fra due pietre prima che si entri nel bagno, con-  
forta & rassoda la carne, & da a tutto il corpo soauissi-  
mo odore.



PELOSELLA

PELOSELLA.



**PILOSELLA** vteri fluxus compefcit, itemq;  
Hac dyffenteria fiftit; refrigerat, atque  
Glutinat, extenuat, ficutq; astringit, & inde  
Abftergit, cohibet, sanat dehinc vlcera cuncta,  
Celiacijs prodeft, bilem q; vomentibus; oris  
Atque pudendorum inflata, atque recentia sanat  
Vlcera; fracturasq; omnes, atque enterocelas;  
Sanguinem & cicclum fiftit.

**NOMI.** Lat. Pilosella. Ital. Pelosella. Ted. Meus  
zoler. Franz. Piloselle.

**FORMA.** Se ne va serpendo per terra, con foglie  
lungnette, oliuari canute, & per tutto euidentemente  
pelose, ftrate per terra al tondo a modo di ftella. I gam-  
bi, i quali fe ne scortono per terra sono sottili, arrende-  
uoli, tondi, bianchi, & per tutto pelosi. Quefti meffe  
fe ne vanno stabilendo per terra, di quindi poi fi germi-  
nano nuoue piante. Fa i fiori gialli, & ftipati per tutto  
di picciole foglie, i quali maturandofi, generano vna  
lanugine, la quale finalmente tutta fe ne vola via. Ha le  
radici copiofe, & sottili, le quali fi ftitpano con non po-  
ca difficultà. Ha il fucco latteo di amaro fapore.

**LOCO.** Nafce in luoghi magri, & fecchi, & maf-  
fimamente ne i colli, & ne i luoghi inculti.

**QUALITA'.** Di ftilla rompendofi vn latte ama-  
ro, il che dimoftra, che fia la pelosella, difeccatiua, &  
astringua. E' al gufto astringente, confolida, stringe, re-  
frigera, & difecca.

**VIRTU'.** Di dentro. E' la pelosella in tutta la pian-  
ta coftrictiua: & però fi guardano i periti Paffori di nou  
pafcere i greggi, oue ne fia abbondanza. Imperoche  
mangiandone affai le pecore, loro riftagna talmente il  
corpo, che le fa morire, & da quefto è ftato conofciu-  
to valere ella alla dyffenteria, a i fluffi delle donne, & a  
faldare le ferite interiori del corpo: & valere a i fluffi fto-  
macali, & colerici, a gli fputi del fangue, & alle rotture  
intestinali. Onde mettefi vilmente nelle beuande, che  
fi fanno per le ferite caffali.

**VIRTU' Di fuori.** Scalda le ferite efteriori del corpo,  
& vale alle rotture parimente a quelle della  
tefta: vale ancora all' enfiagioni della milza, per ha-

**A** uerella facultà di corroborare le vifcere. Onde non  
mancano fperimentatori, i quali lodano la pelosella  
grandemente per i difetti del fegato, & della milza cioè  
al trabocco del fielle, & a principij della hidropiffa. Met-  
tefi ancora vilmente ne gli unguenti, che fi fanno per  
le ferite. Il fucco dell' herba non folamente congltu-  
na le ferite, ma fana ancora l' vlcere maligne, & quel-  
le, che vanno mangiando la carne: & maffimamente  
quelle della bocca, & delle membra genitali. L'ACQUA  
ftillata da tutta la pianta giotta alla dyffenteria, & a i  
fluffi della madrice, all' opilatione del fegato, fana l' vice-  
re delle gambe. Pigliando vna libra di quefta acqua, &  
aggiungendoui di mel rofato, di litargitio, & di mirra  
ana oncie due, fi tengano per tre giorni al Sole, & la co-  
latura riferbafi all' vfo. La Pelosella oltre a ciò ha tanta  
**B** facultà di fpiffare che fe la punta de i cortelli fi eftingue  
nel fuo fucco tagliarà ogn' altro ferro. Dicono ancora  
gli Alchimifti, che il fucco della pelosella pud congela-  
re, & fiffare Mercurio. La pelosella data in qualunque  
modo a i cavalli, fa che nel ferrarli non fian offefi da ma-  
refcalchi.

PENTAPHILLO.



**C** **D** Est PENTAPHILON iecoris, pulmonis, & ipsam  
Aduerfum vitijs; strumis; vitijsque medetur  
Pectoris; ictericos sanat, morbosq; caducos;  
Vtile & articulis valde, emendat que lichenas,  
Alui ad prof luuium bibitur coxendicis adque  
Tormina; tum fluxus cohibetur sanguinis isto;  
Anginam tollit, finit dentumq; dolores;  
Carmina tum contra, contra & medicamina praua  
Id facit, aduersusque phalangia, uemque venena.

**NOMI.** Gre. πντάρυλλον. Lat. Quinquefolium. Ita.  
Cinquefoglio. Ted. Vucis fanf, & finger kraut. Spag. Cin-  
co in rama. Fran. Quinquesueille.

**SPETIE.** Ritrouansi di quattro fpetie, delli qua-  
li il maggiore è quello, che commemora Diofcoride.  
Il fecondo non è dal primo in altro diffimile, fe non

che le tue frondi biancheggiano, & parimente il fiore. **A** Il terzo è picciolino bianchiccio, & per il più se ne va serpendo per terra. Et il quarto fa le frondi di figura simile alla vite, in tagliate in cinque parti, chiamato da chi diapensa, & da chi sanicola.

**FORMA.** Quello della prima specie produce i fusti sottili, ne i quali doppo allo sfiorire de i suoi aurei fiori, si ritruoua sensatamente il seme. Ha però ogni picciuolo ha cinque frondi lunghette, quasi simili alla menta, ma più lungamente per intorno dentate. E la sua radice frecca, rossigna, diuisa in più rami, & maggiori, di quello dell'heleboro nero.

**LOCO.** Nasce per lo più appresso a i riuu, & a i fossi dell'acque.

**QUALITÀ.** La radice del cinque foglio è dissecata: uel nel terzo ordine ha alcuna calidità, che euidentemente si possa comprendere: non è ella punto acuta, & essendo composta di parte sottili, disseca senza mordacità.

**VIRTÙ.** Di dentro. Ha quasi le medesime virtù de la tormentilla, la decoction della radice beuuta conferisce alle sciatiche & altri dolori di giunture, gioua alla dissenteria, & altri flussi di corpo: beuuta conferisce la radice a i veleni d'ogni sorte. Il succo cauato dalle radici quando sono tenere, uale a i difetti del fegato, & del polmone, & contra i mortiferi veleni. Beuonti le frondi con acqua melata, o uero con uino inacquato, & vn poco di pepe nelle febrì periodiche: cioè nella quartana, quelle di quattro ramuscelli: nella terzana di tre: & nella quotidiana d'vn solo. Beuute le medesime frondi trenta giorni continui, giouano al mal caduco. Il succo delle frondi beuuto alquanti giorni al peso di tre ciati, gioua prestissimamente al trabocco del fiele. Ristagna il cinque foglio beuuto i flussi del sangue.

**VIRTÙ.** Di fuori. La decoctione del cinque foglio fatta in acqua melata, gioua alla putredine della bocca facendone gargarizio, & sana le gingiue, & l'ulcere della gola. L'ACQUA stillata da tutta la pianta fa i medesimi effetti. Et lauandose le mani, & lasciandole per se stesse asciugare, sana il tremore. La decoctione della radice bollita, fino che si consumi la terza parte tenendo si in bocca mitiga il dolor de i denti, & lauandose la bocca, vi ferma l'ulcere cortosue: lenisce gargarizata l'asprezza della canna del polmone, gioua alla dissenteria, & altri flussi di corpo, cotta nell'aceto, & impiastata, ferma l'ulcere serpiginoso, risolve le scrofole, i tumori, le durezze, le posteme, le infragioni, & sana il suo co sacro, le reduuie delle dita, le posteme del sedere, & la rogna. Le frondi impiastate con mele & con sale uagliano alle ferite, & alle fistole: & giouano alle rotture intestinali. Ristagna il cinque foglio i flussi del sangue applicato di fuori. La radice cotta come di sopra nell'aceto, & applicata, sana l'ulcere maligne, le fistole, & le cancrene.



## PENTAPHILLO BIANCO.



*Astringit, siccatur, corroborat, atque repellit*

PENTAPHILLVM album, viresq; per omnia preslat Alterius, Radix tamen astringentior illo est.

**NOMI.** Gre. πενταφυλλον λευκον. Lat. quinque folium album. Ital. cinque foglio bianco.

**FORMA.** Fa le foglie maggiori dell'altro cinque foglio dal quale non è in altro dissimile, se non che le sue frondi biancheggiano, & parimente il fiore: & sono le frondi pelofette, & per intorno dentate. Fa molti fusti da vna sola radice squamosa, con molte radicecette attorno.

**LOCO.** Nasce in luoghi sassosi.

**QUALITÀ.** Astringe, disseca, corroborat, & è ripetecussiuo, & composto di parti sottili.

**VIRTÙ.** Ha le medesime virtù che l'altro. Ma è più costrettiuo.



PAEONIAE MARIS vires noscuntur eadem.

*Actanta, & totidem, quot, quantas semina gestat.*

**NOMI.** Lat. *Peonia masculia*. Ita. *Peonia maschio*.  
**FORMA.** Ha le frondi larghe come quelle della noce: la radice è grossa vn dito, lunga vna spanna, di color bianco, & al gusto costrettiva. Fai fiori, & i frutti simili alla femina.

**LOCO.** Nasce nelle montagne, & in luoghi falsosi.

**QUALITA.** Hale medesime qualità che la femina.

**VIRTU.** Hale virtù medesime, che la femina; & le sue radici ( che da molti si vendono per dittamo bianco, ) sono molto potenti, & valorose contra i veleni. Questa radice fresca appesa al collo non solo gioua ai fanciulli nel mal caduco, ma li libera da i notturni, spauenti. Et colta nel giorno del plenilunio, gioua applicata al collo mirabilmente alle podagre. Il suo seme rosso beuutone dieci, & dodeci grani in vin vermiglio ferma il flusso rosso delle donne. Presi quindici grani negri di questa peonia, giouano alla prefocazione della matrice, & alle suppressioni notturne.

PEONIA

Femina.



**PAENOIA** *Aduersus praesuras pollet inaneis, Quas afferre solet noctu incubus, ipsaq; sistit*  
*Menstrua: tum morbum, cui nomen regius, ipsa sanat; & hac venes, stomachus, vesicaq; matrix*  
*Sanantur; prodest eadem valusq; dolori,*  
*Sanantur morbis succurrit & ipsa caducis;*  
*Eros stomachosq; inuat, serpentis & illius;*  
*Suppurata sua vi discutit.*  
**NOMI.** Græc. *πνεονία* *αυστηρια* *ταπεινα*. Lat. *Peonia femina*. Ital. *Peonia femina*.

**A FORMA.** Cresce col fusto alto due spanne, dal quale procedono molti rami, & ha le frondi intagliate come lo smirnio. Produce nella sommità de i fusti i fiori grandi come vna rosa, & simili al papauero rosso, da i quali procedono alcuni baccelli simili alle mandorle: ne i quali, quando s'aprono, si ritrouano molte rosse granella, simili agli acini de i melagrani, & in mezzo di quelle cinque ouer sei di colore che nel porporeo neteggia. Produce attorno ad vna radice circa sette ouero otto come ghiande, si come si vede nell'anfodillo.

**LOCO.** Nasce negli alti monti, in luoghi falsosi, & precipitosi.

**B QUALITA.** La radice è leggiemente costrettiva con vna certa dolcezza: ma mastucandosi bene, vi si ritroua vna certa amarezza acutezza. Mondifica il fegato oppilato, & le reni per essere acuta, & amareta: & per esser costrettiva, ristagna i flussi del corpo: è ancora diseccativa, ma non è però molto calida.

**VIRTU. Di dentro.** Dassi la radice secca alle Donne, che non si purgano nel parto: beuuta alla quantità d'vna mandorla, pronoca i mestruai. Dassi con vino per dolori di corpo, gioua al trabocco del fiele: & caccia fuori le pietre delle reni, & della vesica, mitigando i loro dolori; la sua decoctione fatta in vin rosso, & beuuta, ristagna il corpo. Beuuti dieci, ouer dodici grani del suo rosso seme in vino austero stagnano i mestruai rossi; mangiansi medesimamente, per li vomiti del cibo, & per li rodimenti dello stomacho. Beuuti da i fanciulli, rompono loro le pietre, che cominciano a nascere: Le granella, che sono nere, vagliono beuute al numero di quindici con acqua melata, ouero con vino, al grauauctore, che accade la notte nel sonno, & oltre a questo alle prefocazioni, & dolori della matrice.

**L'ACQUA** della radice, & de i fiori lambiccata, conforta il cuore, & confetisce beuutone tre cocchiari a i fanciulli, che patiscono il mal caduco. Gioua al gli apoplectici, & a i paralitici, beuuta al peso di due once, sana la pietra de i fanciulli tre once per quaranta, o sessanta giorni continui. Il seme della peonia dandose a bere trenta grani mondati dalla scorza in poluere con vino, vagliono a coloro, che hanno per la fauella. Il medesimo seme, & parimente la radice vagliono a i morsi de i serpenti, massime cauata ne i giorni caniculati, auanti al nascere del Sole.

**D VIRTU. Di fuori.** La radice della peonia, herba consagrata al Sole, cauata, quando il Sole si ritroua in Leone nel giorno, & nell' hora del Sole a Luna mancante, libera dal mal caduco chi la porta sospesa al collo, & non solamente gioua a questo male, & beuuta, & sospesa, ma ancora a tutti gl'altri difetti della testa: & il medesimo fa il suo seme, il quale vale ancora contra i fantasmi & timori, & il seme primo, che fa la peonia maschio, negro, & ritondo, sana il mal caduco pigliandolo con oximelle squillitico trito in poluere, & con siropo di sticados con vn poco di noce moscata. **L'ACQUA** stillata dalle radici sola vale alle cose medesime più valorosamente, in sale prima le Radici in vino, & lambiccato poi il tutto.

## PEPE AQUATICO.



Contra durities veteres, contraq; tumores

Vtile, liuores emendat, HYDROPIPER, atque  
Calfacit, auricula, & vermes occidit, itemque  
Et Pulices; carnes siquidem a putredine seruat;

NOMI. Gre. *ὑδροπίπερον*. Lat. *Hydropiper*, & *persicaria minor*, & *zingiber caninum*. Ita. *Hidropepe*, & *pepe aquatico*, & *persicaria*. Ger. *Wasser Pfeffer*, & *Murchen kraut*. Spag. *Hierua pexeguiera*, & *manchas*. Fran. *Curage*.

SPETIE. Ritrouasi il maggiore, & il minore, chiamati *persicaria maggiore* & *minore*: questa è di sapore molto acuto, & quella senza veruna acutezza.

FORMA. L'idropepe minore produce il fusto pieno di nodi, fodo cò alcune concauità doue escono i rami, Fa le frondi simili al persico & alla persicaria maggiore, ma minori più tenere, & più bianche, acutissime al gusto come il pepe, ma non odorate. Genera il seme ne i suoi ramuscelli in racemi appresso alle frondi, il quale è anco egli acuto di sapore. Ma l'altro idropepe, cioè la persicaria maggiore, fa le foglie maggiori, tinte di macchie negre, i fusti più robusti, vicini a terra, & fa i racemi più grandi, & non ha sapore acuto.

LOCO. Nasce appresso all'acque, che stanno ferme, ouero a quelle che lentamente discorrenno, ma la persicaria maggiore nasce non solo in luoghi humidissimi: ma ancora in luoghi secchi, ne gli argini de i campi, & lungo le strade.

QUALITÀ. E' caldo & secco, ma non tanto quanto il pepe, & è molto acuto al gusto. Ha facultà incisiva, estenuatiua, appetitiua, resoluiua, & vlceratiua, & digestiua. La persicaria maggiore, gustandola, dimostra vna manifesta ostritione, senza alcuna acutezza, onde non può come l'altra riscaldare: ma più tosto refrigera; & dissecca.

VIRTU'. Di dentro. l'herba insieme co'l seme secca, & pesta, mescolasi nelle viuande in luogo di pepe.

VIRTU'. Di fuori. Il succo dell'herba pesta modifica l'ulcere sordide de gli huomini, & d'ogn'altro animale. Le frondi impiastrate insieme co'l seme, risoluono le vecchie durezza, & le posteme, & tolgon via i

liuidi della carne, spargesi tutta la pianta commodamente la state nelle camere, per ammazzate le pulci, & le mosche, & il giorno seguente si spazza fuori. Le quali verde attorno alla carne di porco salata per conseruarla dalle bareggie, che ben spesso vi si generano. E però conferisce il succo dell'herba messo nell'orecchie, nelle quali nascono i vermi: ma la persicaria, che produce le foglie macchiate, non è così potente, ne virtuosa.



## PEPE CORNICVLATO.

Pepe d'India.



## PEPE NERO.



Calfacit, & siccat PIPER, attenuatq; trahitq; Partus; abstergit, serpentum moribus affert Auxilium, incidit, minuit stomachique dolorem, Vota cibique mouet, tussi, anginaeque medetur: Discutit & strumas, & tormina: vimque coquendi Adiuuat, & maculas delet, sinitque dolores: Elicit e capite hoc pituitam, dencibus ante Attritum: & corpus seriat, sanumq; tuetur; Vlceribusq; nocet, nec bili conuenit vnquam, Verum bile nocet, praesertim astate refertis.

NOMI. Gre. *πικρίον*. Lat. *Piper nigrum*. Ita. *Pepe* & *peuere nero*. Arab. *Iusfel*. Ted. *Pfesser*. Spag. *Pimienta*. Franz. *Poivre*. In india se chiama *Molanga*, *Lada*, *Meyiche*, *Morois*, & *Pimpilim*.

FORMA. Piantasi la pianta del pepe alle radice d'v n'altro arbore, & suole abbtacciandolo intorno ascendere per infino alla cima, con poche foglie simili alle foglie del granato: ma più picciole, nella punta acute, & al gusto alquanto calide, di sapore della foglia del Berre. Ha il frutto attaccato a racemo a racemo, come l'uua, ma i racemi del Pepe sono più piccioli, & così ancora i granelli; i quali non sempre verdi, finche si seccino, & siano perfettamente maturi. Il che suole essere a mezzo Gennato, & la radice è picciola.

Loco.



**Loco.** La maggior parte del pepe si troua in Malauar per tutti quei luoghi maritimi del Promontorio Pro-  
mar, per insino a Cananor. Nascono ancora ne i luoghi  
maritimi, ma non così buono, per esser la maggior  
parte voto & suanito, & mal pieno. Nasce parimente in  
quelle isole, vicino a Iaua, & in Sunna; & in Cuda, &  
in molti altri luoghi.

**QUALITA'.** E' caldo, e secco nel fine del terzo grado,

**VIRTU' Di dentro.** Prouoca l'orina, vale contra  
veleno, fa digerire, risolve, & leua le caligini de gli oc-  
chi. Beuuto souuene al tremore delle febri intermitten-  
ti. Gioua a i morsi de i serpenti, fa parturire; Gioua alla  
tosse, & a tutti gli altri difetti del petto composto in let-  
tuario, ouero beuuto. Beuuto co' frondi fresche di lauto  
toglie i dolori del corpo. Masticato co' vna passa, purga la  
flemma della testa, co'serua la sanità, toglie i dolor del cor-  
po, muoue l'appetito. Fa digerire & massime messo ne  
gli intingoli delle viuande. Mangiandosi cinque grani  
di pepe intieri ogni giorno; gioua a quelli, che patisco-  
no dolori di stomacho, o per ventosità, o per copia di  
crudi humori, & questo si ha da fare vn'hora auanti al  
cibo. E' utile ne i cibi a i vecchi, & a coloro che sono di  
frigida complessione: & perche il suo calore non tra-  
passi al segato bisogna vsarlo ne i cibi grossamente pesto,  
Se ne fa vna compositione chiamata diatiron pipereon,  
che vale a tutte le cose predette. Pesto sottile, & man-  
giato ne i cibi, escita gl'appetiti venerei & vale parimen-  
te a i catarrhi frigidì.

**VIRTU' Di fuori.** Masticato con vna passa tira la  
flemma fuori dalla testa, & il medesimo fa la decortio-  
ne tenuta calda in bocca, & mitiga i dolori de i denti.  
Pesto con mele, vale alla squinanzia. Vnto con nitro, le-  
ua le vitiligini, & sana la rognia cattina. Applicato con  
pece, risolve le scrofole con mele, & mirra, leua le cali-  
gini, & i fiocchi, de gli occhi: impiastro souuene al  
tremor delle febri. La poluere sottile del pepe tirata su  
per il naso, prouoca gli starnuti.

PEPE BIANCO



Sunt plantae PIPERIS similes ALBIS, nigris,  
Et vitis: vnam dantes albas, nigrasq;

**A** Est albo calor est maior, tum flagrat odore  
Maiori.

**NOMI.** Lat. Piper album. Ital. Pepe bianco.

**FORMA.** Fra quella pianta, che fa il pepe nero, &  
quella che fa il bianco vi è quella differenza, che è fra la  
vite, che fa'l vna nera, da quella che la fa bianca.

**LOCO.** Nasce ne i luoghi medesimi, che nasce il ne-  
ro, ma in minor quantità.

**QUALITA', & VIRTU'.** E' più caldo, & più  
odorato del nero, & si pone nelle mense de i gran ma-  
stri. Vale contra veneno, & è medicina per gli occhi  
molto gioueuole.

PEPE LUNGO



**Delusi veteres sunt omnes, planta ab eadem  
Et nigram, & longum PIPER emanare putantes,  
Arbor enim diuersa piper producere LONGVM  
Cernitur, at vires vtrumque emittit eisdem.**

**NOMI.** Lat. Piper longum. Ita. Pepe lungo. Arab.  
Darsulfal.

**SPETIE.** Ritrouasene di due spetie, cioè Orienta-  
le, & Occidentale.

**FORMA.** l'Orientale nasce da altra sorte di albero  
che non nasce il pepe nero, simile alle gemme, che fan-  
no i noccioli, quali chiamano i latini, iuli, di sapore di  
pepe; ma non però di quindi nasce il pepe nero, ne man-  
co il bianco. l'Occidentale è frutto, che fa vna pianta  
alta, lunga della grossezza d'vn dito. E questo frutto  
circa vn palmo lungo. Il fondamento è vn fusto mol-  
to sottile, & sopra di quello stanno molti granetti inca-  
strati insieme della grossezza deua. Levato dal fusto il  
sole lo matura, & fa nero.

**LOCO.** l'Orientale nasce in Bengala, discosto cin-  
quanta leghe da Malauar. l'Occidentale: nasce per la  
costa di terra ferma in Nata, & in Cartagena, & nel nuo-  
uo regno.

**QUALITA'.** l'vn & l'altro è caldo nel terzo gra-  
do, & ha piu agrimonia, che'l pepe nero. Però non si  
hà da metter questo in luogo di quello. Il pepe lungo  
oltea ciò hà in se alquanto di humidità, onde facilmen-  
te si tarla.

VIR-

**VIRTU'**. Ha le virtù medicinali, che ha il pepe **A**  
Orientale, & più valorosamente. Ma non è da usarlo in  
luogo del pepe nero, o del bianco.

## PEPE ETHIOPICO.



**CALFACIT** AETHIOPVM PIPER, attenuatq; resoluit,  
Prouocat, incidit, siccit, dentumq; dolores  
Mitigat; athiopes praesertim vtuntur ad illos.

**NOMI.** Lat. Piper Aethiopicum, siue nigrorum. Ital.  
Pepe d'Ethiopia.

**FORMA.** Produce più, & più, silique in racemi lun-  
ghe quattro dita come di piselli, ò di fagioli, ma più sot-  
tili, assai nere, & ritondette, dentro alle quali sono le gra-  
nella poco minori, che di pepe commune, lequali però  
sono così fortemente attaccate alle silique che malage-  
uolmente se ne spiccano.

**LOCO.** Nasce in Ethiopia, onde ha preso il nome  
degli Arabi.

**QUALITA'**. Riscalda, & disecca valorosamente  
assottiglia, incide, prouoca, apre, digerisce, & risolve.

**VIRTU'**. Usano questo pepe gli Ethiopi per il do-  
lor de i denti, che già si porta a noi d'Alessandria d'Egit-  
to insieme con altre spezierie. S'ingannano coloro che  
credono, che questo pepe sia il carpeño.

## PEPE D'INDIA.



INDIA quod mittit PIPER, vit, calfacit, atque

**Siccit, & Ischiadi prodest vrendo; recensq;  
Vlcerat admotum corpus; melle illitum itemq;  
Feda cutis delet.**

**NOMI.** Lat. Piper indicum, & siliquastrum. Ital.  
Pepe cornuto, ouero pepe d'India. Ger. Indianisc, Pfeffer.  
Franz. Poyure de Inde.

**FORMA.** La sua pianta produce le foglie maggio-  
ri, & più lunghe del solatro commune, o del basilico grã  
de. Il gambo alto vn gombitto, & qualche volta più con  
molti rami verdi, & articolati. Fa i fiori bianchi, da i qua-  
li esce il frutto, che son guaine simili à corneti, prima ver-  
di, & poi rosse come bruniti coralli, oueramente gialle,  
alcune lunghe, alcune ritonde, alcun' altre à modo di me-  
lone, altre di ciregie, tanto acute al gusto, che superano in  
ciò ogni altro pepe. Ne i sudetti cornetti, è dentro il  
seme minuto, & bianchiccio del medesimo sapore.

**LOCO.** Seminasi negli horti, & ne i vasti di terra, &  
hormai, è fatto per tutto volgare.

**QUALITA'**. E' caldo & secco nel quarto grado,  
& però è adustiuo, & valorosamente ulceratiuo.

**VIRTU' Di dentro.** Si usa in tutti i condimenti de  
i cibi, perche è di miglior gusto, che il pepe commune,  
& per farlo più piaceuole, si pestano le sue guaine insie-  
me col seme, & s'incorporano con pasta, & se ne fa pan  
biscotto, il quale accompagnato con le specie comuni  
le moltiplica con non ingrato sapore, & i pezzeti, di que-  
ste guaine fatte bollire nel brodo sono condimento ec-  
cellentissimo. Conforta molto questo pepe, risolve lo  
ventosità, è buono per il petto, & anche per coloro, che

**sono di frigida complessione, & conforta corroborando  
i membri principali. Di fuori.** I cornetti pesti freschi,  
& applicati sopra le sciauche, sono sicurissimo medica-  
mento: percioche sono vessicatorio alla parte offesa, &  
tirano dal centro alla circonferenza i cattui humori. Ap-  
plicati con mele risogliono i freddi, & duri tumori, & le-  
uano via tutti i vitij della pelle. Errano manifestamente  
coloro che credono che questo pepe sia il cardamomo.

## PEPLO.



Destabit & bilem PEPLVS, simul & pituitam  
Obsorq;

*Obsonis in spersa, simul conturbat & aluum;*  
*Semine & illius si potum est soluitur aluus;*  
*In Myria & seruatur,*

**NOMI.** Gre. *πέπλος*. Lat. *Peplus*. Ita. *Pepto*.

**FORMA.** E vna pianta tutta piena di latte, produce le frondi picciole come quelle della ruta, ma alquanto piu larghe. Ha la chioma tonda, quasi di larghezza d'vna spana, tutta sparsa per terra: il seme sotto le fronde, tondo, minore di quello del papauero bianco. Produce vna sola radice di niun valore, dalla quale cresce: Cogliasi al tempo della metitura, & seccasi alla ombra, votandolo continuamente. Il suo seme si conferua pesto, & irrorato d'acqua, che bolla.

**LOCO.** Nasce tra le vite, & negli horti, & è chiamata dagli spetiali esula ritonda.

**QUALITA'.** Ha il succo, & il seme simile a i liti mali, tanto nel purgare, quanto in ogni altra cosa.

**VIRTU'.** Il seme solue la colera & la flemma, beuutola al peso d'vn accettabolo, in vn ciato di acqua melata sparso in su le viuande conturba lo stomaco, condifeceli in salamuoi.

P E P L I O.



*Inueterata sale est vt Deplus PEPLIS habere &*  
*Dicitur aequalis vires; hae listora iuxta*  
*Nascitur squorea, & collecta reponitur inde.*

**NOMI.** Gre. *πέπλος*. Lat. *Peplus*. Ita. *Peplio*, & *portulaca saluatica*.

**FORMA.** Il peplio è vna pianta frondosa, & piena di candido succo. Ha le frondi simili alla portulaca domestica tonde, & rosse di sotto. Ha il seme sotto le frondi tondo, come il peplo, serente al gusto: produce vna sola radice, sottile di niun valore. Ha questa piccio la pianta ancora ella il succo dei iuimali.

**LOCO.** Nasce per il piu appresso il mare.

**QUALITA'.** Ha la radice inutile come il peplo, ma il succo ha potente, quantunque non molto utile, & il suo seme è ventoso.

**A VIRTU'.** Cogliasi, riponli, & serbasi nel sale come il peplo, & ha le medesime virtù, & purga come fa il peplo.

P E P O N I.



*Abstergit, lapidem minuit PEPO, mitigat astus,*  
*Et calidos ventres refrigerat, humida gignit,*  
*Exhilarat faciem, faciem lentigine mundat,*  
*Ventrem subducit, lotium cit, renibus atque*  
*Deturbat lapides, & cordi proficit ipsi;*  
*Magna datur stomacho, vt cūque hoc vescare voluptas;*  
*Sed cum non coquitur recte, vitiosus ab ipso*  
*Tum paritur succus: facile hinc vel fit pituita*  
*Vel bilis flaua: & praduicis bile refertos*  
*Offendit: si quis pituita affectus, is illi*  
**C** *Immaturus obest: veneris Pepo vota refrenat.*

**NOMI.** Gre. *πέπων*. Lat. *Pepo*. Ital. *Meloné*, *popone*. Arab. *Batecha*, o *baticcha*. Ted. *Melaon*. Spag. *Melon*. Franz. *Melons*.

**FORMA.** La pianta de i meloni, & de i peponi va serpendo per terra, con lunghi Sarmenti, come fanno parimente i cocomeri, con foglie come di viti, ma però manco intagliate, ruuide, & pelose. I fiori i quali sono gialli nascono da i Sarmenti sudetti, & ha questi il frutto grande come la testa d'vn homo, & qualche volta molto maggiore. La cui scorza ha del cartilaginoso, di diuersi colori; imperoche in alcuni è verde, in altri bianca, in altri gialla, in altri pallida, & in altri bigia: & vene sono ancora di quelli, che son vestiti di vn ricamo fatto a modo di rete, con non poco artificio della natura; & quasi tutti sono fatti a spicchi, ouero a sette rilieuate: la polpa loro interiore la quale è gratissima al gusto, è ancora ella di diuersi colori. Percioche in questi è bianca, in quelli è rossa, & in quelli altri verdiccia. I buoni (auenga che molti se ne ritrouino di sciapiti) ol

**D** tre all'esser ripieni di gratissimo odore. Sono al gusto molti dolci, & soau. Hanno oltre a cid nel ventre copiosissimo seme, lunghetto quasi come il cedruolo, ma piu picciolo, ricoperto di bianco, & fragile guscio, nel quale è dentro serrata l'animella dolce, & soaua, è non poco da marauigliarsi, che di molti, che nascono da vna medesima pianta spesse volte si vede che alcuni riescono di tutta bontà, & alcuni di tutta sciocchezza. Dan no inditio d'esser buoni, quelli che sono piu graui, & che

che hanno più grosso picciolo, & che il luogo donde si stacca, sia ampio, & tondo, che sbattuto il pepono non suoni, che sia lunghetto, & che habbia la scorza scabrosa, che habbia le sette pari, & profonde, che non gialleggi di fuori, che sia graue, & duro che non ceda spremuto col dito grosso della mano, & in somma habbia l'altre qualità, che in questi versi contengono.

*Martine ad nostras mensas qui prouidus affers  
Ex omni fructus, emptaque Poma foro.  
Elige monstrantem tibi talia signa PEPO NEM,  
Vt non porcelli digna sit esca tui.  
Et prius oblonga sit quaque ex parte figura,  
Aspera per rotum, scabraq; terga gerat.  
Sit paribus zonis, signis distinctus & altis,  
Cui non per seminum sit color ipse croci.  
Sit grauis vt saxum, durus, nec pollice cedens,  
Appositus, Naso cinnama odore ferat.  
Non sonet ambabus manibus iactatus in auras,  
Ostendatq; animas nulla fenestra suas.  
Pes vbi iam fuerat circum extendatur in amplum,  
Sit miens, placidus circulis ipse pedis.  
Qui si talis erit, per te laudatus abibis,  
Sin effringetur per caput ille tuum.*

Trouansi di quelli, che hanno odore, che di rose, & chi di muschio, ma fatti però così dall'industria, & da l'arte de gli oriolani, i quali aprendo quella parte del seme da cui esce il primo germine lo macerano per alquanti giorni, in acqua rosa muschiata, & lo seminano. Enne fra gli altri vna specie, di meloni della quale si serbano saldi, & fermi tutto il tempo del verno nelle case dipoi che son colti l'autunno, & tutti sono con la buccia gialla, & si seminano più per condarli nel zuccharo, & nel mele, come le scorze de i cedri, & de Aranci, che per mangiare.

Loco. Godonsi i peponi de i luoghi grassi, & aprichi, & d'hauer libeta piazza, oue possino i lor sarmenti distendere: desiderano d'esser annaffiati, quando non piouea bastanza, ma come i frutti cominciano a maturarsi, non è cosa che piu nuoca loro, che la pioggia, perche gli corrompe, gli fa insipidi, & leua loro l'odore, & la gratia del gusto.

QUALITA'. Sono i peponi frigidi, & largamente humidi, & hanno vna certa facultà costreittua, & i meloni sono manco humidi de i peponi.

VIRTY'. Di dentro. La polpa de i peponi mangiata nei cibi prouoca l'vrina, onde giouano alle infiammazioni, & alla difficoltà dell'orina, & giouano a i mali delle reni, & della veslica. Usati troppo, sminuiscono il seme genitale, & il seme loro per tutte queste cose è molto più efficace, di modo che può egli molto giouare alle pietre delle reni. Generano i peponi nel corpo molti cattiuu humori, & massimamente quando non si digeriscono bene, & così fanno poscia calcar altrui, in quel morbo che si chiama colera, imperò che prima che si corrompino fanno vomitare. Et però mangiandosi copiosamente se non si mangia sopra cibi di buon nutrimento, senz'alcun fallo inducono il vomito. I meloni non generano così cattiuu humori. Et però non così gagliardamente fanno orinare, ne così presto discen-

dono dallo stomacho. Non fanno così come i peponi vomitare, ne così velocemente si corrompono nel stomacho, quantunque sia egli di humori cattiuu, & di materie corrotte ripieno. Oltre a ciò, quantunque manco giouino allo stomacho, che non fanno i frutti autunnali: Nondimeno non tanto però gli nuocono, quanto fanno i peponi. I meloni & i peponi si connumerano tra quei frutti che non sono di buono nutrimento, i quali se non discendon presto dal ventre, si corrompono, & si conuertono in humore simile quasi a i veleni mortiferi. I flemmatici ci hanno a beuer sopra vino gagliardo, ma i colerici vino agretto, & asprino che non accrescono la colera. Ma ogn'vno deve mangiare dopo i meloni cibi di buon nutrimento che così si ripara alla malignità loro. E il pepono di facile trasmutazione; per-

ciò che ritrouandosi nello stomacho colera o humor flemmatico, subito si trasforma in loro. Il dolce è molto nocito a i colerici, & il maturo a i flemmatici: & quel che è dolce più difficilmente si digerisce. Coloro che hanno lo stomacho caldo, e sono di complessione colerica, restano offesi se ci beuono sopra il vino: Però deuono mangiar qualch'altro cibo e poi beuete: Ma ai flemmatici assottiglia i grossi, & viscosi humori; i flemmatici de ueno magnate quella parte del melone che è più molle & sta vicino al seme perciò che difficilmente corrompessi. Sminuiscono i peponi li stimoli di venere, & il seme genitale. Il seme oltra ciò purgato & mondo dal guscio, è ancor egli in grand'vso ne i medicamenti; Imperò che si dà il latte che se ne caua mescolato con l'ortata vtilmente a i febricitanti, auuenga che non solamente spegne la sete con manifesto refrigerio, ma apre più piano l'oppilationi del fegato, & delle rene, & prouoca l'vrina; Alche gioua parimente il latte di questi semi cauato con acqua rosa con molto zuccharo dentro.

Dassi ancora contra la tosse, a i tifici, & a i marasmati, & similmente ne gli ardori dell'vrina: Aggiuntui massimamente i trocisci di Aleachengi, succhio de rigoliua, & vn poco di mumia, di gomma arabica, & di tragacanta; ma opera in ciò maggiormente quando vi si agiungono le bacche istesse fresche del Halicacabo, il latte del seme di papauero, & la decottione della malua. Errano afatto coloro, che stimano che i peponi siano i cocomeiri volgari. Il seme confettato col zuccherò mitiga i dolori delle reni, & prouoca l'vrina. Le scorze applicate alla fronte giouano alla sitiasi de i fanciulli. Sono i meloni molto grati, alli gatti. L'ACQUA stillata da i meloni maturi tagliati minuti beuuta al peso di quattro once per alquante mattine con zuccharo. Gioua alla Renella purgando le reni, & prouocando l'vrina. Rinfresca il fegato, mitiga ogni calore interno, & estingue la sete. Applicata con pezzette estingue i calori, & risolve i tumori in qualunque luogo si siano: beuuta mitiga la tosse calda.

VIRTY' Di fuori. Sono i peponi in gratia delle donne, non solamente per mangiare, ma per haer se li conuertiti in vso di farsi molto più belle, che non l'ha fatte la natura. Per ilche fare i tagliano in pezzetti con radici di Aro, & di brionia, & aggiuntoui del succhio de i limoni ben maturi, mettono il tutto in vna boccia di vetro: & dipoi vi mettono vltimamente sopra tanto latte fresco di capra che ricopra, & soprauanti quat-

tro dita il tutto, & messoui poi topra il cappello di ve-  
tro fanno lambiccate il tutto nel bagno dell'acqua bo-  
gliente: & di questa si lauano la faccia, & se la fanno spie-  
dida, & bella. Ou'eramente si cuocono i semi de melo-  
ni nel lor succo con farina; poi se ne fanno tocisci & si  
seccano al sole, i quali applicati con vino leuano le mac-  
chie della faccia.

PEPONE INDIANO.



INDICVS ad bilis PEPO fert medicamina febres,  
Affectumq; iecur sanat, renesque calore;  
Dulces conciliat somnos, lotiumque lacessit.

NO MI. Lat. Indicus pepo. Ital. Melone indiano.  
Portug. lo chiamano pateca, hauendo corrotto il vocabo-  
lo delle indie, doue lo chiamano batice, & batice, & ca-  
lingari.

FORMA. Ritrouasi nell'indie vn certo Melone  
affai grande, & ritondo, con certa poca lunghezza qua-  
si in forma ouale, va serpendo per terra, come il nostro  
Melone. Il seme è bianco, & poi maturo è nero.

LOCO. Nasce nell'indie orientali, in terreno lau-  
rato.

QUALITA. E di sapore molto soauo, & rinfres-  
ca marau gliosamente. Risoluesi tutta la polpa in acqua.

VIRTU. Non tagliano gli Indiani questo Melone  
per il lungo, come facciamo noi il nostro melone, quan-  
do vogliamo mangiarlo: Ma per il trauerso. E' buono  
nelle febri, che vengono da humori colerici. E buono  
parimente al riscaldamento delle reni, & di fegato; Pro-  
nuoca l'orina. Il seme pronoca il sonno. Nasceranno i  
Meloni piu grati al gusto, & piu soauo, se s'infonderanno  
i loro semi per tre giorni in latte, o in vino melato, & poi  
asciutti si seminino. Et se si tengono molti giorni i semi  
fra le rose prima che si seminino, & poi insieme con le  
rose si seminano, verranno i meloni molto odoriferi.  
Messo vn pezzo di melone nella pignatta fa piu presto  
cuocere la carne, come fa il seme della senape, o dell'or-  
tica, & vn rametto di fico, & vna Noce.



Si ieiunus edat PIRA ladunt; inde repellunt,  
Exiccant, stringunt: stomacho gratissima costia;  
Sicca famem tollunt, si cum fungi que coquantur  
Innocuos illos reddunt: cinis arboris vsu  
Ad nocuos multum fungos est utilis, ad quod  
Dant pira potandum validum syluestria succum.

NO MI. Græc. Πύρα. Lat. Pyra. Ital. Pere. Arab.  
Humechie, & cormette, & byrbam.

SPETIE. Ritrouansene molte, & diuerse spetie,  
uarie di odore, di sapore, di colore & di figura. Et se ne  
ritrouano delle saluatiche assai.

FORMA. E varia la forma delle pere: imperochè  
altra forma hanno le moscatelle, le guignole, le ciampo-  
liae, bergamotte, roge, giacciuole, spinose, quadrane, ca-  
rouelle, papali, di san Nicolo, di montelione, le durelle,  
zuccaie, campane, & altre, le vernareccie, le gentili, le  
porcine, le fementine, & d'altri nomi assai. Tutte fanno  
i fiori bianchi, con molte foglie, nascono in vn tronco  
sparte come le melà in molti rami, con la scorza crespa  
& aspra, diuisa con molte diuisure, e perche sono volga-  
rissimi frutti, non accade scriverli di scruetli.

LOCO. Nascono per tutto ne i colli, ne i campi, vi-  
gne, horti, & giardini, & le saluatiche nascono in luo-  
ghi incolti, & nelle selue.

QUALITA. Sono frigide nel primo grado, & sec-  
che nel secondo: Ma le piu dolci, & le piu mature par-  
tecipano alquanto di calidità, & di humidità, & le acer-  
be, & le saluatiche sono piu costrette, & per questo  
magnate auanti il cibo contringono il ventre.

VIRTU Di dentro. La decoctione delle secche, &  
esse stesse mangiate crude, rinfrescano il corpo. Mangia-  
re da digiuno noccono. Magnate spello giouano alli  
stomacchi calidi, ma suscitano i dolor colici, & gene-  
rano le renelle. I grani che si ritrouano nelle pere gio-  
uano per particular proprietà a i vitij del pulmone, ma  
noccono alle reni. La cenere del legno del pere gio-  
ua manifestamente beuuta a chi hauesse mangiato fonghi  
mal fichi. Et cocendosi le pere con i fonghi non sono  
poscia a mangiarli ne nocui, ne pericolosi, & questo  
operano tanto piu le saluatiche, & in mancamento de i  
frutti

frutti fanno il medesimo le frondi & la scorza de l'albero. Fatti delle pere il vino come delle mele, & mettendoli vn pero saluatico nel vino, & andando al fondo significa ch' il vino è puro, ma non andandoui significa che ui è mescolanza di acqua. Le pere cotte sono molto più sane delle crude. Seccansi diuise & purgate da i lor granelli al Sole, ò nel forno, che son buone l'inuerno, macerate in vino ò in acqua calda & resperse di zuccaro per mangiarle sono molto grate al gusto.

**VIRTU'.** Fatti fomenti e bagni per federui dentro con le foglie del pero, ò delle pere saluatiche che giouano molto all'efito della madrice. Le pere oltra a ciò non solo leuano il nocumento a i fonghi, ma delle lumache ancora cotte con esse. Sono bone le pere nelli impiastri ripercussiu: & le saluatiche si conuengono a quelli che sputano il sangue.

## PERFOLIATA.



*Stringit, & adrupta, atque internos PERFOLIATA  
Affectus pollet, melius si venter, itemque  
Emineat, pariter prodest hac enterocelis:  
Eiusdem tumidas soluunt folia illisa strumas.*

**NOMI.** Lat. *Perfoliata*. Ital. *Perfoliata*. Ted. *Durchymachs*.

**FORMA.** Produce le foglie ritondette, se bene appuntate in cima, come quasi sono quelle de i piselli; cò alcune vene grosse, che per lungo caminano dal picciolo alla cima, le quali auanti al nascer del gambo, se ne stanno distese per terra. Fa il gambo sottile, liscio, & tondo con molti rami paiano come perforate di quelli; & però più presto si douerebbe chiamar questa pianta perforata, che perfoliata. Fa i fiori gialli, che escono da alcuni bottoni a modo di stella. Il seme è negro, picciolo, & lucido come quel dello opillio. Tutta la pianta si rassembra molto in tutte le sue parti all'Esula.

**Loco.** Nasce ne i campi tra le biade, & per il più tra la spelta & il grano. Nasce ancora ne le vigne, ne gli

A argini de i campi, & ne i prati, & fiorisce la state.

**QUALITA'.** E' calda, & secca, essendo al gusto amara & astrettua.

**VIRTU' Di dentro.** La decoction dell'herba, ò del seme fatta in vino, oueramente il seme trito, val alle rotture intestinali, & a gli interni vitij del corpo, & a i difetti dell'interiora. Et però si da con giouamento a bere nelle rotture intestinali, & parimente del bellico: Dato il seme con latte a i fanciulli, vale alle cose medesime, & il medesimo fa l'ACQUA stillata da tutta la pianta.

**VIRTU' Di fuori.** impiastata sopra le scrofole, le risolue e guarisce, & il medesimo fa in tutte le posteme & infiammazioni. Sana le rotture, pesta l'herba, & applicata con propoli: gioua a tutte le escrescentie de i membri. L'herba ouero L'ACQUA lambiccata, raffrena tutte le infiammazioni: e risipile, & ardori dello stomacho, & conterisce alle ulcere, & eminentie dello ombilico.



## PERFORATA.

Hyperico.

## PERICLIMENO.



*Cit lotium SYLVAE MATER, pariterque secundas  
Accelerat partus, minuit splenisque dolores;  
Et facit hac steriles, abigit febrisque rigores  
Singultus inhibet, crurum simul vlcera curat.  
Conuenit asthmaticis capitis tum vulnera sanat.*

**NOMI.** Gre. *περικλυμενον*. Lat. *Periclymenum*, & *Mater silus*. Ital. *Matresilua*, & *vincibosco*, *caprifoglio*. Ted. *Geiszhdatt*. Spa. *Madresylua*. Fran. *Vincibosse*.

**FORMA.** Cresce semplicemente con frondi bianchiccie, & distanti per intervalli, che lo vestono di figura hederacea. Escongli tra le frondi alcuni germinij

ne i quali è il seme simile a quello dell'hedera. Produce il fior bianco, vguale a quello delle faue, alquanto tondo, che alquanto si distende sopra le frondi dentro alle quali si appoggiano. E il suo seme duro, & malageuole da spiccare; la radice è ritonda, & grossa.

**L O C O.** Nasce ne i campi, & nelle siepi, & auilupasi à tutte quelle piante, che li sono propinque.

**Q V A L I T A'.** Le frondi, & il frutto sono di incisione, & calida natura tanto, che beuendosene troppi giorni, fanno orinare il sangue, quantunque in principio prouochino solamente l'orina. In tommà è il periclimeno caldo; secco valorosamente.

**V I R T V'.** Di dentro. Il seme raccolto, quando è ben maturo, & secco poscia all'ombra, si beue al peso d'vna dramma con vino quaranta giorni continui per finiuir la milza, & torne via il dolore: risolue le lassitudini, & prouoca l'orina, mà dopò al sesto giorno sanguinosa, gioua all'asma, & al singhiozzo, accelera il parto. Hanno le virtù medesime ancora le frondi, lequali dicono, che beuute trèsette giorni, fanno diuentare sterile. L'acqua lambiccata da tutta la pianta beuutane tre ò quattro cucchiari due volte il giorno, gioua alla tosse, & all'asma, & mitiga gli interni ardori dello stomacho. Le bacche facilitano il parto beuute al peso d'vna dramma con vino, mà l'acqua lambiccata, è molto piu grata al gusto.

**V I R T V'.** Di fuori. L'acqua, lambiccata gioua a tutte le infiammazioni de gli occhi, & all'infiammagioni del fegato, applicata con pezzette di lino. L'herba è molto lodata per l'ulcere delle gambe. Le foglie, & il succo vñsi comunemente ne gli vnguenti capitali per cosa molto singolare, & fassene vn ceroto per questo effetto in questo modo. Prendesi di termentiaa, ragia di pino, & cera nuoua, di ciascuna libra meza, olio rosato completo, foglie di bettonica, di madreleua, di saluia ben secche all'ombra, egualmente oncie tre, di gomma elemi, di mastice, & incenso eletto egualmente oncia vna, & meza infondansi l'herba grossamente peste in sufficiente quantità di vin bianco per ventiquattro hore, poi si facci bollire il tutto, eccetto le gomme, fin che si consumi la maggior parte del vino, & hauerà acquistato color verde. Dapoi si coli con forte espressione, si lasci raffreddare, poi si rimetta al fuoco, & consumato il resto del vino, si aggiughino le gomme sottilmente poluerizzate. Bollano vn poco, poi si lasci raffreddare, sempre mescolando. Et volendone far cerotto si leui l'olio. Questo, astringe, & tira fuori, & incarna, le ferite della testa corroborando la parte. Fassi ancora vn'vnguento della madreleua, il quale scopre, se l'osso della testa habbia frattura, saldandoui le ferite, & le sana senz'altro taglio, & senza fare altra scotatura & si fa in questa maniera. Prendesi la madreleua, quando vuol fiorite seccasi all'ombra, & sene fa poluere sottilissima, & setbasi in sacchetto di corame, & quando si vuol fare l'vnguento prendesi due oncie di questa poluere, fassi bollire in vin rosso in vna pignatta vetriata, finche si consumi la metà del vino: & la colatura fatta con forte espressione si ripone nella pignatta, aggiugendoui di cera nuoua oncie due, di olio rosato completo libra meza di termentina, & ragia di pino egualmente due oncie, & fassi bollire, finche sene consumi la quarta parte, dapoi si leua dal fuoco, & si pone dentro vn'oncia di

A zuccaro fino poluerizzato, & si mescola sempre fin che sia raffreddato, radali poi la testa, & mettasi poi quest'vnguento con vna pezza sopra, & se leuando la pezza vi si vedrà alcuna goccia di sangue, significa, che vi è frattura d'osso, & allora si può aggiungere all'vnguento del verderame, & sanerassi ogni male.

P E R S A .  
Amaraco minore.

P E R S E A .



P E R S E A compefcit qua eunqne eruptio fiat Sanguinis, arenti ex folio id prastante farina, Vtilis est eius fructus, Romachoq, cibusq.

N O M I. Gre. *περσα*. Lat. *Persia*. Ital. *Persia*.

**F O R M A.** È vn'albero d'Egitto di grande & bella procerità ne i rami, nelle frondi, ne i fiori, & in ogn'altra sua parte molto simile al pero; eccetto che questo perde le frondi, & quello non mai. Produce i frutti abbondantissimamente & d'ogni tempo n'ha de maturi vecchi, & de i giuini, che si maturano. Vogliono vn'anno a maturarsi: & imperò la natura gli procede, che sotto a i vecchi, nascono i giuini. Sono maturi della grandezza delle pere lunghe à foggia di mandorle, di verde colore. Hanno il nocciolo come quelle delle susine, mà molto minore, & assai più tenero. La sostanza de i frutti è al gusto dolce, & soave, facile da digerire: & quantunque se ne mangi gran quantità, non si conosce, che facciano nocumento alcuno. L'albero è benissimo piatato di radici grosse, & profonde. La materia del legno è robusta, & dura, & bella da vedete: & però

Se ne fanno statue, & altri honorati instrumenti. Dice-  
si che questo frutto è nel regno di Persia velenoso; ma  
portato poscia in Egitto, lasciata la persiana malitia è di-  
uentato ottimo da mangiare. Onde si vede che hanno  
errato coloro, che pensando, che questi frutti fossero  
le nostre pesche d'Italia, che hanno detto, che le pes-  
che furono di persia & trasportate in Egitto, doue vele-  
nose, salubri diuennero.

**Loco.** Nasce in Persia & fù trasportata in Alessan-  
dria d'Egitto.

**QUALITA' & VIRTU'.** Le sue frondi secche  
& fatte in poluere ristagnano applicate i flussi del sangue.  
I frutti sono buoni da mangiare come le pere, & mele, &  
son grati allo stomacho.

## PERSICHE.



*Frigora, & humores inducunt PERSICA, ventres  
Maturum hoc pomum ledit, sed stringit acerbum  
Et cohibet siccum, stomacho, maturaque profunt;  
Duracina magis cordis medicamina sunt que,  
Aluum eius flores, sed non tamen absque labore,  
Deiciunt, vomitumque cient, tum sanguinis eius  
Profluum trita sistunt frondes: puerisque  
Lumbricos cedunt si alio imponantur eorum.  
Mollia putrescunt facile, & tum ipsa nocebunt  
Persica in extrema mensa sunt ipsa cauenda  
In stomacho natant etenim, corrupta trahuntque  
Omnia secum vna quacunque assumpseris ante;  
Persica siqua tamen morbum implicuere; lenabit  
Nucleus: & noxa vino excutiantur eorum.*

**NOMI.** Gre. *περσικα πυρρα*, *πυρρα*. Lat. *Persica*. Ital. *Pesche*, & *persiche*. Arab. *Sanehsen*, &  
*chauch*. Ted. *persich*. Spa. *pexegos*, Fran. *pesches*, Polo.  
*Bros Kuini*.

**SPECIE.** Le persiche, & pesche sono di più, & di di-  
uerse sorti, percioche delle rosse, delle gialle, delle  
verdi, delle bianche, & delle vermiglie simili al sangue,  
delle parritorie, delle duracine delle cotogne, delle amma-  
re, delle brusche, delle saporite, & delle sciocche se ne  
ritrouano, Quelle più in prezzo ne i cibi sono le dura-

**A** cine, cioè quelle, che non si spiccano dal nocciolo & di  
queste più quelle, che per il lor giallo colore, & per esser  
molto odorate, si chiamano pesche cotogne. Stimansi  
appresso a queste le vermiglie, che sanguinano, chiama-  
te pesche carote, non tanto però perche esse siano più del  
l'altre aggradeuoli al gusto, quanto per esser belle, & va-  
ghe a vedere. Non s'apprezzano ancora meno quelle,  
che per la somiglianza si dimandano pesche noci: imper-  
roche per esser durette al dente, & nel colore, & nel sapo-  
re simili alle cotogne molto diletano al gusto nel man-  
giarle. Enne vna sorte in Italia artificiosemente fatte da  
gli Agricoltori, chiamate pesche mandorle: perche in  
vece di nocciolo hanno vna mandorla simile all'altre  
mandorle. Serbansi lungo tempo le pesche se si metta  
nel lor picciuolo vna goccia di pece calda, e si serbino  
poi in vn vaso pien di sapa ben coperto.

**B** **FORMA.** Produce le foglie del tutto simili a quelle  
del mandorlo, & parimente i fiori, i quali però sono più  
porporeggianti, da i quali nascono i frutti. La materia  
del legno è fragile, spongosa, & rara; & però i persichi non  
lungamente durano, & tanto più, quanto le radici loro  
sono debilissime, & poco sotto terra.

**Loco.** Ritrouansi per tutto nelle vigne, & ne i giar-  
dini, ama luoghi humidi.

**QUALITA'.** I fiori, le foglie, & il nocciuolo, sono  
di natura calda e secca: ma il frutto è frigido, & humido  
nel secondo grado: onde putrefassi subito quando è ma-  
turo.

**C** **VIRTU'.** Di dentro. Le persiche son buone allo sto-  
macho, & lubrificano il corpo. Ma le non mature l'astrin-  
gono, le secche anchora hanno maggior forza di costrin-  
gere, onde la decottion loro beuuta ristagna i flussi del-  
lo stomacho, & del corpo. Vlate troppo spesso ne i ci-  
bi, generano molta stemma, in frigidiscono il corpo &  
escitano febri putride. Fatta conserua de i fiori con serife-  
ce allo stomacho, & i fiori conditi con zucchero solu-  
no il ventre. La gomma de l'albero dissoluta nel vino,  
& beuuta, gioua mirabilmente a coloro, che spuisano il  
sangue: percioche nettano i meati, & le vene, oppilate  
del petto, & del polmone: caccia fuori la pietra della  
vescica, con vn poco di zaffarano; gioua alla tanceidine;  
percioche lenisce l'aspera arteria, & risolue l'ulcere della  
gola. Il succo delle foglie beuuto, ammazza i vermini  
del corpo, & i noccioli mitigano i dolori degl'intestini.  
I persichi di carne molle si deueno mangiare inanti a gli  
altri cibi; percioche lubrificandole vi danno l'esito a gli

**D** altri cibi, che mangiati dipoi sopranozano nello stoma-  
cho, & corrompono gli altri cibi, ma quelle che si chia-  
mano duracine & cotogne, si possono mangiare dopo i  
cibi, ma infuse nel vino, il qual toglie alle pesche il noc-  
cumento, onde si dice quel verso.

*Petre, quid est pesca, cum vino nobilis esca.*

E' gran rimedio ancora del loro nocumento il loro noc-  
ciolo, onde digesi in proverbio.

*Malum quod implicuit persicum, Nucleus explicat.*  
Ilqual nocciuolo gioua ancora al tempo della peste  
mangiato a digiuno. & ammazza i vermi, & apre l'op-  
pilatioui, & perche i noccioli sono molto amari, si pos-  
sono coprir di zucarato come le mandorle. Mangian-  
si ancora questi noccioli per i dolori del corpo, & man-  
giatine sei o sette per auanti, prohibiscono l'ebrie-  
chezza



chezza. L'olio, cauato dalle animelle beuuto, al peso di quattro oncie, & patimente messo ne i clisteri, mitiga sicuramente i dolori colici, generati da ventosità, ouero dagli escrementi secchi nel corpo, & in quelli dolori delle reni. Ma ne i dolori delle reni causati dalle pietre, giouano mirabilmente. L'animelle delle persiche preparansi in questo modo. Pigliansene adunque cinquanta, & cento di quelle de i noccioli delle ciregie, & vn manipulo di fiori di sambuco, & mettonsi con tre libre di maluagia in vna pignatta nuoua ben coperta, & sepelliscono nel lettame caldo per diece giorni continui: lambicchensidi poi in boccia di vetro, & cauasene l'acqua la quale beuuta da digiuno, al peso di quattro oncie, caccia marauigliosamente le pietre fuori delle reni. I fiori de i freschi mangiati soluono il corpo, & fanno vomitare con affanno, & con sudore. Et cacciano fuori l'acqua de gli hidropici, & spzialmente quando si mangiano freschi nell'insalata. Dassi la goma del persico vtilmente oltre ad altro con acqua di piantagine, ouero di procaccia a coloro, che vomitano, & sputano il sangue, & alla tosse, & strettura del petto, & patimente alla raucedine, & asprezza della canna del polmone con acqua melata, & decortione di farfara con vn poco di zaffarano. Dassi la medesima vtilmente per rompere, & cacciar fuori le pietre delle reni al peso di due dramme co succio di rafano, oueramente di limoni, o con vin bianco. La poluere delle foglie secche beuuta al peso di duo scropoli con aceto inacquato ammazza i vermini. Fassi della infusion de i fiori fatta seue volte, vn siropo conuocato, come lo siropo rosato, che non solo solue il ventre, & purga i cattui humori: ma ammazza, & caccia fuori i vermi del corpo. E' da sapere, che i persichi alleuati appresso all'acqua, & in luoghi humidi sono grandemente nociui ai denti, al cuore, a gli occhi & al polmone, ma il contrario fanno quelli, che sono nati, & alleuati in luoghi aridi.

**L'ACQUA** stillata di Maggio dalle foglie beuuta al peso di due once prouoca l'orina, & spurga le reni, & la veslica, & ammazza i vermi messa nell'orecchie v ammazza i vermi. Et mitiga applicata il dolor di testa.

**VIRTU'** Di fuori. Il succo, & le foglie applicate all'ombelico; ammazzano i vermini. I noccioli, pesti con aceto rosato, & applicati, mitigano il dolor della testa. La gomma dell'arbore, dissoluta in aceto, & applicata, sana le lichene, & le papule, & netta la pelle. Il succo delle foglie si distilla vtilmente nell'orecchie verminose, & in quelle, che continuamente menano marcia. Cuoconsi le animelle de i persichi peste nell'aceto, fino che si faccino come vna polte, & vngouosi vtilmente per far rinascere i capelli calcati. Peste, & cauatone il latte con acqua di berbena, vagliono a i dolori del capo, applicati con pezze di lino, il medesimo fa l'olio delle sudette, il quale spzialmente vale nell'emicrania, & fa ancora dormire. Il che fa ancora il sudetto latte, Empiendo vn vaso di fiori di persichi, & atturato bene sepellendolo per alquanti giorni, sotto terra, ouero macerandolo nel lettame caldo, se ne sprema vn'olio, il quale vnto a i polsi, alle tempie, & al fil della schiena, auanti a i paroxismi delle febril putride, le cura certissimamente. Gli alberi de i persichi, nasceranno molto belli, & fruttiferi, se subito mangiati i persichi si lemineranno gli ossi lasciatagli vn poco di carne in buon terrenou non più giu,

**A** che tre dita, voltando la cima in giu, & in capo di duo anni si trapianteranno non troppo discosto l'vno dall'altro, perche meglio si possino difendere dal calore del sole: ma perche questa pianta presto s'invecchia, bisogna insitarla nel pruno o nella mandorla amara & bisogna alle radici dargli la seccia del vino. Per far nascere i persichi grandi, bisogna ligare insieme tre noccioli, & poi piantarli in vn vaso pieno di stabbio, & poi sepelirlo sotto terra, ma il coperchio del vaso habbia vn bugio, per il quale il germine de i noccioli sia sforzato ad uscire. Così di tre noccioli si fara vn'albero, che al suo tempo dara i frutti di grandezza, & di bellezza mirabili. Per fare ancora venire i persichi grossi si leuano via i più piccioli, & languidi, che così quei, che restano, hauendo più nutrimento, diueranno maggiori. Nasceranno i persichi scritti, se scriuendo, o facendo figura nella sua animella, & poi rimettendola nel suo nocciolo, & ricoprendolo di stondi, si leminerà.

- PERSOLATA.**  
PERSONATA. Bardana.
- PETRANCIANE.**  
Melanzane.
- PESTIFUGA.**  
Lisimachia.

**PETROSELINO MACEDONICO.**



Hoc PETROSELIVM, cui dat MACEDONIA nomen  
Calscit, exicat, incidit, menstrua ducit,  
Et lorium, renum, laterumq, doloribus, atque  
vessi.

*vesicæ prodest, stomachique inflata repellit.*  
*Es colic: Antidosis hoc additur, & Theriacis.*

**NOMI.** Gre. πετροσέλινον. Lat. *Petroselinum macedonicum.* Ital. *Petroselino, & petrosello macedonico.*  
 Ted. *Peterlin & petersilien.*

**FORMA.** Produce il seme simile al ammi, ma più odorato, di sapore acuto, & aromatico. Fa le foglie simili all'apio commune, & volgare, ma minori, & più sottili: il gambo grosso, & ramoio con non poche cauità d'ali, oue nascono i rami. I fiori bianchi, & il seme non molto dissimile da quello del nostro petroselino Italiano odorifero, & amaretto.

**Loco.** Nasce l'ottimo in Macedonia, in luoghi precipitosi, nasce ancora in Epiro & nell'Isle Cicladi, & feminasi hora in molti giardini d'Italia.

**QUALITA'.** E caldo, & secco nel terzo grado, ma il seme è più potente, & in maggior uso.

**VIRTU' Di dentro.** Prouoca l'orina, & i mestruj; gioua alle ventosità, & dolori colici, & stomacali, con serisce il seme, del quale è l'uso beuuto a i dolori del costato, delle reni, & della vescica. Mettesi nei medicamenti, che si compongono per prouocar l'orina, & nelle retache. La decottione di tutta la pianta vale al trabocco del fiele, all'hidropisia, & alle renelle, massime fatta in questo modo. Prendonsi del seme di questo petroselino, di anisi, di carui, di finocchio, di ciascuno dramme due, delle radici di questo petroselino, di dauco, di pimpinella, di finocchio, & di cimino, de ciascuna dramme tre. Si macerano tutti per vna notte in vino bianco in giusta quantità, & si fanno bollire fino alla consumatione della terza parte. Di questa decottione matina & sera tre hore auanti al cibo se ne danno due o tre oncie ali ammalati. Et L'ACQUA lambiccata da tutta la pianta, vale alle cose medesime.

**VIRTU' Di fuori.** Il seme applicato con polenta, o cō pan fresco, gioua alle infiammazioni de gli occhi: & al medesimo modo gioua alle crispile. Gioua all'ardore dello stomacho applicato nel modo medesimo. Le foglie peste, & impiastate, dissoluoano il latte appreso nelle mammelle; & in questo modo giouano alle Balie, che vogliono leuar i fanciulli dalla zinna. La radice di questo apio, è come gli altri api: incisua, astringua, & aperitiua di tutte le oppilationi delle viscere, si come è la radice del finocchio, dell'asparrago, dell'apio volgare, del petrosello, & del rusco. Et la scorza è molto più efficace.



PETROSELLO.  
 Apio hortense.

**PETTINE DI VENERE.**



**PECTINE de veneris Radix euulsa vetusa**  
*Cum malua euellit de corpore spicula fixa:*  
*Herba autem radice sua comitata butiroque*  
*Et vino calefacta, vrimam esse morantem*  
*Cum Petroselini folijs habet addita vires*  
*Pube super validas.*

**NOMI.** Lat. *Pecten Veneris.* Ital. *Pettine di Venere.* Ted. *Vuild moren.*

**FORMA** Fa la radice bianca, i fusti maggiori di mezzo piede, frondi sottili, non dissimili alla pastinaca saluatica, & alla camomilla, & fiori bianchi & piccioli nelle cime de i fusti da cui nascono quei cornetti appuntati, & separati l'vno da l'altro, di modo che non poco si rassomigliano a i pettini, con che le donne conciano il lino.

**QUALITA' & VIRTU'.** La radice pesta con malua, & applicata, caua fuori delle ferite le saette, le spine & i bronconi: scaldata l'herba con i fiori, & con le radici in vna padella con vino bianco, & botturo insieme con foglie di petrosello, & messa in sul pettinocchio, prouoca l'orina ritenuta, & massimamente ne i fanciulli.

**PEVCEDANO.**



*Serpentes bibitus contra, anginaque medetur,*  
*Detrahit*

*Detrahit & bilium, & pituitam PEUCEDANVM A  
Vulneribus prodest, tum renibus atque lieni;  
Sudoremq; mouet, sanat morbosq; caducos;  
Præclusa, & vulua recreat; laterisque dolores,  
Pectoris & iecoris bibitur contra; effugat angues,  
Inflata & uelut gignit; vitis que medetur  
Id stomachi; suspiria discutit, omnia neruis  
Avertit vitia.*

**NOMI.** Gre. *πυυδαίνος*. Lat. *Peucedanum*. Ita. *Peucedano*. Arab. *Herbatum*. vulgo *finocchio porcino*, & *pinastello*. Ted. *Seusenkel*, *harstrang*, *Schuebelwurtz*. Fran. *Peucedame*, ou *quenede*.

**FORMA** Il peucedano produce il fusto sottile, & debole, simile al finocchio. Ha la chioma subito appresso a terra frondosa, & densa. Il fiore è giallo. La sua radice è nera, grossa, piena di succo, & di graue odore. Produce il fiore in ombrella, da cui si genera poscia il seme, non troppo dissimile da quello del finocchio.

**LOCO.** Nasce nei monti opachi.

**QUALITÀ.** E' caldo nel secondo grado, & secco nel terzo. E' la sua radice maggiormente in uso, quantunque s'vino ancora il succo, & il liquore. Sono tutte queste cose d'vna facultà medesima: ma più valoroso è però il succo, il quale fortemente scalda, & digerisce. E' oltre a ciò incisiuo, & dissecatiuo, & è composto di parti sottili. Quelle radici, che per il peucedano comunemente s'viano nelle spetiarie, poco veramente corrispondono a quelle del vero peucedano: perciò che oltre al non esser nere nella lor prima cortecchia, nè piene di succo, & di giocondo odore, non lasciano all'odorarle quel graue odore, ne al gustarle quella acutezza, che vi si deuebbe sentire. Lodasi per molto eccellente quello, che nasce ne gli ombrosi monti di Sardegna. Ricogliessi il liquore del peucedano, tagliandogli le radici quando son tenere, & riposti poscia secco nell'ombra; perciò che messo al Sole se ne va in fumo. Cogliessi vngendosi prima il capo, & le nari del naso con olio rosato, acciò che non causi dolore di testa, & vertigini. Trouasi qualche volta il liquore congelato come granella d'incenso in su' fusto & partimente in su' la radice. Et vngessi la radice fresca non tarlata, ferma, & odorifera.

**VIRTU'** Di dentro. La decottion della radice fatta in vino, o la poluere della radice, beuuta, purga il petto da frigidità & viscosi humori, conferisce alla tosse antica, nata da frigidità, il succo gioua al medesimo, il quale beuuto con mele, gioua alla difficoltà dell'orina: & al ueleno de i serpenti. Tolto in vn ouo, è efficacissimo rimedio per la tosse; gioua a gli angusti de gli spiriti a i dolori, & alle ventosità delle budella. Mollifica leggiermente il corpo, sminuisce la milza, facilita beuuto i parti difficili: conferisce a i dolori della veslica, & similmente a quelli delle reni: & apre l'oppilationi della matrice. Li quefasti il liquor condensato per mettere nelle beuande o con mandorle amare, o con ruta, o con pan caldo, o con aneto.

**VIRTU'** Di fuori. La radice trita con aceto, & olio, & applicata, gioua a i lettargici, a frenetici, a vertiginosi, al mal caduco, all'antichi dolori di testa, a paralitici, alle sciatiche: & a gli spasimati. Et il succo vnto con olio, & con aceto, conferisce vniuersalmente a tutti i difetti de

**A** inerni. Sueglia odorato le donne soffocate dalla madre, & similmente i sopiti. Caccia via fattone profumo le serpi. Destillasi vtilmente con olio rosato per li dolori nelle orecchie: messo nelle concavità de i denti ne leua il dolore. Gioua applicato alle rotture de i fanciulli, & all'eminentie dell'ombellico. La gomma di questa pianta, che nasce nel fusto, & nelle radici, sana le ferite fresche, & il medesimo fa la radice, la quale mondificata trita in poluere i vicere sordide, & consolida le vecchie: cauata le squame dell'ossa. Mettesi ne i ceroui, & ne gli empiastri, che sono calidi.



**P H A L A N G I O.**



**D** *Desiccatur, tenuaturq; PHALANGIUM, & auxiliatur  
Torminibus, simul & quos infert scorpius icellus  
Quosque phalangia sanat.*

**NOMI.** Gre. *φαναγγιον*. Lat. *Phalangium*. Ital. *Phalangio*.

**FORMA.** Produce due, ouer tre, ouer più rami, sparti in diuerse vie. Il fiore è bianco, simile al giglio, molto intagliato. Ha il seme nero, largo, simile a vna meza lenticchia, ma molto più sottile. Produce la radice picciola, sottile, & di colore verde, mentre che si caua di terra, & come è cauata si ritira, & rientra in se stessa. Ne i sollicoli, ne i quali si chiude il seme è forma di falangio, onde ha preso il nome.

Ff 3 Loco.

**PHALARIDE.**  
 Loco. Nasce ne i colli, & ne i monti, & in  
 QUALITA'. E' composto di sottili parti, & dissec-  
 catiue.  
 VIRTU'. Di dentro. Le sue frondi, il seme, & pa-  
 rimente i fiori beuuti con vino, aiutano i trafitti dagli scop-  
 pionj, & similmente da quei ragni, che si chiamano sa-  
 langi, & leuano i dolori delle budella.

**PHALARIDE.**



*Calfacit, extenuat PHALARIS, frangitque lapillos;  
 Vesica, & vitii succurit, sanat & illa.*

**NOMI.** Gre. φαλαρις. Lat. Phalaris. Ita. Falari, &  
 Fallaride.

**FORMA.** Produce assai fusti da miate, & inutili  
 radici, simili alle gambe della zea, lunghi duo palmi, &  
 nodosi, ma sono più sottili, & dolci al gusto. Il seme è  
 grande come quello del miglio, candido, & lunghetto.

**LOCO.** Seminafi in Italia per bellezza.

**QUALITA'. & VIRTU'.** Il succo spremuto  
 dall'herba prima pesto, & beuuto poscia in vino, ouero  
 in acqua, lenisce i dolori della vesfica. Il che fa parimen-  
 te il seme beuuto alla misura d'un cucchiaro con acqua,  
 come medicamento che habbia del caldo, & del forti-  
 le. Il seme rompe le pietre delle reni, beuuto con vino,  
 o con aceto, & con mele, & con latte, & sana ancora  
 beuuto i mali della vesfica.



**PHELLOSTRI**

Sogaro cerro.

**PHENICE.**



*Undantes mensos & PHOENIX fistis, & alij  
 Prof lunium, simul & manantes sanguinis vndas,  
 Anpetum & vrine cohibet.*

**NOMI.** Gre. φοινικη. Lat. Phoenix. Ita. Fenice, gioglio  
 saluatico.  
**FORMA.** E' simile al gioglio, & nasce ne i campi,  
 & ne i tetti, & per le strade.

**QUALITA'. & VIRTU'.** Beuuta in vino, stit-  
 to ristagno i flussi del corpo, de i mestri, & dell'vrina.  
 Portandosi adosso inuolta in lana rossa al collo ferma il  
 sangue del naso, & gli altri flussi.

**PHILLIREA.**



*PHYLLIRIDOS folia astringunt, atque vlcera sanant  
 Oris, & urinam pariter, mensesq, ministrant.  
 Sanat epilepsin tum phillyra: deinde capillos  
 Hec etiam replicat trispos, retinetq, fluentes:  
 Contusos, fractosque inuat.*

**NOMI.**

NOMI. Gre. *φύλλιστος*. Lat. *Phillyrea*. Ital. *Phillyrea*.  
FORMA. E' vn'albero della grandezza del ligustro,  
& produce le frondi anco essa simile a quello dell'olio,  
benche più larghe, & più nere. Fa il frutto simile al len-  
tisco, nero, dolcigno, & grappoloso, & i fiori bianchi.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & se ne fanno nei  
giardini le siepi, & le spalliere.  
QUALITÀ. Le foglie sono costrette.  
VIRTÙ. Le frondi sono così vili, come quelle del  
Polino saluatico, oue sia bisogno di costringere. Vagliò  
no masticate all'ulcere della bocca, ouero lauandose  
con la loro decoctione. Prouocano beuute l'orina, &  
parimente i mestruj. Gioua alle fratture, & alle contu-  
sioni, & faceuola bollire nella lessia, fa belli capelli. E'  
la fillirea vn'arbore diuerso molto dalla Tilia, & dal li-  
gustro.



PHILLO

MAS PHYLIVM Mares, femellas, semina gignit,  
Semine si illius mulieres pocula miscent.

NOMI. Greci. *φύλλιστος*. Lat. *Phyllium*. Ital. *Phillo*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè maschio,  
& femina.

FORMA. il maschio è alto vn gombito, ha il fusto  
quadrato, lignoso & ramoso con le foglie simili a quel-  
le delle olive, ma più corte, bianchiccie, lanuginose a  
due a due su per il fusto, con pari intervallo al gusto sal-  
zo & acetoso, tra i quali nascono certi semi come nella  
mercorella. Il seme è simile a quello del timalo di ci-  
nericio colore. Ha la radice picciola lunga vn dito, du-  
ra, & legnosa bianca, & con molte fibre. Il maschio fa  
più numerose frondi con fiori simili all'olua, muscosi,  
& herbacci. Il seme rare volte si matura.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & caldi.

QUALITÀ, & VIRTÙ. Il maschio fa genera-  
re i figli maschi, beuuto il seme dalle Donne, & quello  
della femina, fa generar femine. La decoctione del-

l'yno & dell'alto phillo, gioua i morfi dei cani rabo-  
biofi, & è in grand'uso per l'infermità delle Donne.

PHILLITIDE.



Contra serpentes bibitur PHYLITIS, & aluum  
Silit, cor firmat, dysentericisque medetur,  
Singultus sedat, prodest pariterque palati  
Ulceribus, nec non ginguui inde eruentis,  
Ardores iecoris ventrisque refrigat ipsa.

NOMI. Gre. *φύλλις*. Lat. *Phyllitis*. Ita. *Fillite*, lin-  
gua ceruina, & da gli spetiale falsamente detta scolopen-  
dria. Ted. *Huttzungen*. Spag. *Lingua ceruina*. Franz.  
*Lang de cerf*.

FORMA. Producele frondi di rombice, ma più lù-  
ghe, & più verdi: equali sono sei ouer sette, diritte, di  
sopra litcie, ma di sotto hanno certi segni, come penden-  
ti vermicelli; non produce ne fiore, ne seme. Erratto co-  
loro, che credono, che questa lingua ceruina sia l'he-  
mionite.

LOCO. Nasce in luoghi ombrosi, & nei luoghi  
opachi de gli horti.

QUALITÀ. Riscalda nel primo grado, & disecca  
nel secondo, & è al gusto acerba, onde ristagna i flussi.

VIRTÙ. Di dentro. Le foglie cotte nel vino, & beu-  
te, sono contrarie a i morfi delle serpi: nelche aiutano gli  
animali quadropedi, dandosegli a bere. Gioua beuute  
a i flussi del corpo, & alla disenteria. Beuute contracetto,  
sminuiscono la milza: ilche più efficacemente fa L'AC-  
QVA lambiccata dalle sue frondi la quale conforta il co-  
re, & è contra il singhiozzo.

VIRTÙ. Di fuori. L'ACQVA, lambiccata dalle fo-  
glie, vale nelle relaxationi dell'vgola, facendola gargari-  
zare a i pazienti. La poluere delle foglie, incorporata  
con l'acqua delle medesime, & applicata, refrigera gli ar-  
dori, colli del fegato, come dello stomacho. Vale an-  
cora lauandose la bocca all'ulcere del palato, & alle  
gengiuie sanguinose: La medesima acqua purga, &  
mondifica l'ulcere fordide: Ma bisogna volendosi lam-  
bicare coglier queste frondi auanti al nascer del Sole.  
Ritrouasi vna sorte di phillide, che ha le frondi in ci-  
ma

ma intagliate lunghe vn palmo procedenti da vna radice, fibrata da molti capillamenti negri; nella parte interna è liscia come l'altra, ma nella parte esterna non ha quei vermicelli. Nasce parimente in luoghi ombrosi, & nelle rupi, & nasce ancora ne i pozzi, & ritrouasene in Germania in molti luoghi. Queste foglie beuute nel vino a i morfi de i serpenti tanto a gli huomini, quanto a gli animali quadrupedi sono rimedio salutare, & giouano parimente nella dissenteria, & ne i flussi del ventre così le foglie, come l'ACQVA, da loro lambiccata.

## PIANTAGINE.



*Pl. strigosa, siccata, fistit PLANTAGO, dolosa*  
*Ulcibus confert, est renibus utilis, estur*  
*Pro beta hoc oleris: refrigerat, atque dolores*  
*Hac dentum sedat: dysentericisque medetur,*  
*Celiacisque: sinus conglutinat, vlcera & oris*  
*Sanat, tum confert gingiuis, ista eruentis,*  
*Sanguinis & eiecto: strumasque ignique praeflos,*  
*Et canibus morsus: simul inflammat aequae sanat*  
*Affectus valet ad vulua: praestatque cicatrix*  
*Vlcera vt obducit: cohibet serpentiaque ipsa,*  
*Atque nomas: pariter carbunculus hac cohibetur,*  
*Profluumque alui: tum fistis sputa eruenta.*  
 NOMI. Gre. ἀγροϋχάδα. Lat. Plantago. Ita. Pianta  
 gine & centinerbia. Arab. Lisere, ouero lesamalhamel.  
 Ger. Vnegerich. Spag. Lhantem o tamehangem. Fran.  
 Plantain.

**SPECIES.** Ritrouasene di trespetie, maggiore cioè, mezzana, & minore, chiamata lanciuola per la similitudine, che le frondi sue per esser lunghe & appuntate, hanno con i ferri delle lancie.

**FORMA.** La maggiore per hauer larga fronde, ha sette nerui, la mezzana cinque, & la minore tre. La maggiore ha sette nerui, & qualche volta più, è chiamata fetenerbio, la mezzana per hauerne cinque è chiamata cinquenerbio. La minore ha le frondi più strette più lunghe, che tenere, più liscie, & più sottili: i fusti angolo-

**A** si, inchinati a terra, i fiori pallidi: & il seme nella sommità de i fusti nel resto è simile alla piantagine mezzana. La maggiore è più grossa, & più bella, con frondi più larghe. Il cui fusto è angoloso, rossigno, alto vn gombitto, tutto pieno dal mezzo alla cima di picciol seme sono le sue radici tenere, pelose, bianche, & grosse vn dito.

**LOCO.** Nasce la piantagine in luoghi humidi, appresso a i larghi, & stagni, nelle piazze, & per le siepi, & per le strade, la minore nasce per tutto.

**QUALITÀ.** Ha la piantagine in se misto temperamento: imperoche si ritroua in essa certa facultà acqua, & frigida, & austera ancora. Il perche ha del terrostre frigido, & secco: & però infrigida, & dissecca nel secondo grado.

**VIRTÙ.** Di dentro. Il seme di tutte le piantagini, trito in poluere, & incorporato con vn vouo, & di poi cotto a modo d'vna frittata sopra vna tegola infocata, gioua mangiato caldo alla dissenteria, & a i vomiti stomacali, massimamente continuandosi di mangiarlo spesso. Et il medesimo fanno le foglie fresche cotte con aceto & sale, & il medesimo opera parimente il seme poluerizzato & beuuto. L'ACQVA stillata dalle frondi beuuta, gioua a quelli che ipurano & orinano sangue, & ancora a i tifici. Tre radici di piantagine cotte in vino resistono alla febre tertiana, e quattro alla quartana: ma più efficace è a questo effetto L'ACQVA, lambiccata, beuutane vn bicchiero, auanti al paroxismo della febre.

**C** La medesima beuuta per quaranta giorni al peso di quattro once gioua agli hidropici, & alla tosse calda. Sana l'ulcere del polmone, & il mal caduco, ammazza i vermini. Ristagna ancora i mestruj, & sana tutti i difetti interni del corpo, & il medesimo opera il suo succo per alcuni giorni beuuto. Dassi in vece di bietola nelle lenticchie: & mangiasi contra l'hidropisia acquatica, con questo però, che mangino prima gli hidropici cose secche senza bere, & mangiandola in mezzo del cibo. Dassi contra al mal caduco, & a gli stretti di petto. Dassi a mangiare con vino passò le frondi, & le radici nell'ulcere delle reni & della veslica. Le foglie dell'herba seche, sono di più secca & di più sottile facultà. Vnno molti per l'oppilatione del fegato, & delle reui non solamente le radici: ma ancora le foglie, & molto più il seme. Imperoche questo ha in se vna certa virtù alteratiua, la quale si può ancora assai conoscere ne l'herba verde, quantunque ella sia vinta da l'humidità. Il succo della piantagine dassi con vtilità grande insieme con boloarmeno, & pietra hematite ne gli sputi del sangue. Mescolato con succo di millefoglio, vale a coloro, che orinano il sangue, continuando di berlo più giorni da digiuno, & massimamente aggiuntoui vna dramma di filonio persico.

**D** **VIRTÙ.** Di fuori. il succo d' L'ACQVA stillata, gioua a i frenetici, applicato alla fronte: Messo ne gli occhi mitiga le loro infiammazioni, & le mondifica, & netta. Messo nelle orecchie, restituisce l'udito. Sana l'ulcere della bocca, & della gola facendone gargaritio. Pestal'herba & applicata, sana le lichene, le fistole, i carboncelli, & altri difetti. Temperato il succo, d' L'ACQVA col sempreuuo, mitiga l'erisipile, & l'altre infiammazioni. Le foglie seche pestate, & impiastrate, guariscono le volatiche, & pacimente tutti i difetti del sedere, cioè

ciò le setole, i fichi, l'enfiaggioni, le emorrhoidi, & ithi-  
mi. Vagliano ancora nel principio alle podagre calde,  
& a tutti i mali delle dita. Impiastrate nelle dislogagio-  
ni, non solamente ne leuano il dolore, ma prohibiscono,  
che non si enfiano, & non si infiammano, ma bisogna ag-  
giungerui vn poco di sale, quando si pestano. Vagliano  
oltre a ciò al le percosse delli sassi, o delle bastonate, & a  
coloro che cascano d'alto, non solamente impiastrate, ma  
ancora prese dentro per bocca. Il succo incorporato con  
olio rosato, & messo sopra la fronte, mitiga il dolore del  
capo, causato da humori caldi. Il succo mescolato con  
aceto, & succo di solatro, & di sempreuiuò, & applicato  
con pezze di tela vecchia, lana perispile. L'acqua de-  
stillata di piantagine, incorporata con aceto ben forte, ri-  
stagna il sangue del naso, & bagnandouisi dentro i fazzo-  
letti, si mette in su le piante de i piedi, in su le palme delle  
mano, & sopra la region del fegato. Sono alcuni, che  
portano le radici della piantagine al collo, per cacciar  
via, & risolvere le scrofole. La poluere della piantagine  
secca, ammazza i vermi nell' vicere putride.

PIANTAGINE AQUATICA,



*Frigus PLANTAGO, humores & AQUATICA gignit,  
Succus at yrinis ardentis adiunat eius,  
Stranguriasq; simul cum lacte immisus itemque  
Vessicas carne obstructas, atque vlcera lasas.*

NOMI. Lat. *Plantago aquatica.* Ital. *Piantagine aquatica, barba siluana.* Ai greci incognita, & non è l'Alisma.

FORMA. Produce le foglie più robuste di tutte le altre, & più ferme, & più carue, & più liscie, larghe appresso al picciuolo, & acute in cima come il ferro d'una lancia: produce il fusto più lungo d'vn gombito, per tutto ramoso, i fiori bianchi, & picciolini: ha molte radici come d'elaboro, bianche & lunghette.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & paludosi.

QUALITA'. È frigida, & secca.

VIRTU'. Di dentro. Ha le facultà medesime dell'altre piantagini, & ha facultà ripercussiuu, & resolutiuu.

A VIRTU'. Di fuori. Gioua applicata a risolvere i tumori, & è molto potente per estinguerel'infiammazioni. Il succo suo applicato con pezzette, gioua all'erisipile, & all'ulcere infiammate. Gioua alla carnosità & vlcere del collo, della vessica, & si tiene quest'ordine. Si fa prima quest'unguento. Prendesi di verderame, di orpimento, di uetriolo romano, di alume di rocca egualmente vn'oncia. Si macinano con aceto fortissimo al sole, p otto di, poi si riducono in poluere sottilissima. Serbasi questa poluere, poi si prende due oncie di olio rosato, cò vn'oncia di litargirio poluerizzato, & li fanno bollire a perfetta cottura, & levato dal foco vi si aggiunge vn'oncia della suddetta poluere, & di nuouo si riscaldi vn poco, & si facci unguento, il quale si metta nelle candele, che sian lunghe dodice dita, & si mutino tre volte il giorno estirpata la carnosità in quindeci giorni p otto di si metta la candela senz'unguento, onta con olio di amandole dolci, poi con lo squizzetto, o siringa si metta questo liquore. Prendesi di orzo parte due d'aristologia ritonda oncia vna & meza di piantagine aquatica parte vna. Si facci bollire in due libbre d'acqua, & in vna libra di questa colatura, si metta vn'oncia di mele rosato tepido. Per cicatrizzare poi l'ulcere; si prende vn'oncia di cerussa, di alume di rocca & di litargirio, egualmente due dramme. Fansi bollire in acqua d'equiseto alla consumation della metà, poi si siringa, & se venisse sangue, prendi l'acqua di questa piantagine, & di equiseto, & si fa bollire rose rosse, & balauiti, & si siringa: poi si mette con la siringa succo di piantagine aquatica, latte di sommaria, & mel rosato, & si fa bollire alquanto, & s'empie la verga spesso: rimedio raro prouato con felicissimo successo.

PIANTA MASSIMA.



MAXIMA PLANTA caput declinat solis ad ortum,  
Cumque is surrexit, tunc rella resurgit & ipsa;  
Relleque consistit donec sol occidat, & tunc

Ver-

Verit in occasum curuum caput, atque ira mane  
 Vespereque, ut Phœbum iubeat saluere videtur:  
 Nam reliquum tempus recta est noctesque diesque;  
 Extinguitque stim, venerem stimulatque, & edendo  
 Est ut otus: gummi frangit, ducitque lapillos:  
 Difficili, & lotio confert, tum mēstrua ducit,  
 Miūgat & densum, lateris, colique dolores:  
 Tale autem trahitur gummi de caulo reciso  
 Vulnere coniungit flos, vlcēribusque medetur,  
 Curat apoplexin collo suspensaque Radix.

NOMI. Lat. *Planta maxima, Crisanthemum peruanū.* Ital. *Pianta massima, Crisanemo peruiano sole indiano corona regale, & coppa di Gioue.* Bellide Pliniana, *tromba d'Amore.*

FORMA. E' pianta annua, che cresce con marauigliosa velocità. Non fa ramo alcuno, fa il fusto peloso, & le frondi larghe, in cima del quale nasce il frutto grande quanto vna testa di vn'huomo, & porta i semi suoi, posti in quel suo tomento per ordine, come le api per li faui loro, & in grandissima quantità. E' questo fiore circondato attorno di foglie gialle. Nel leuar del Sole si china con la sommita verso lui, quasi che lo saluti, & lo seguiti il giorno.

LOCO. Nasce nel Perù, & hora se ne ritruoua per tutti i giardini in Italia.

QUALITÀ. E' di foauo odore, & di buon sapore.

VIRTÙ. E' pianta da esserne fatta vna gran stimula: perciocche è molto odorata, & leuandone i piccioli delle frondi, & stropicciatoli con vn panno, & poi ben intaccati d'ogni intorno con vn cortello per il lungo acconci con oglio, sale & spetie, & posti sopra le gradelle, cotti a lento fuoco (come afferma lo Illustr. mio Signor Iacomo Antonio Cortuso, Patrio padouano, & nella cognitione de i semplici esercitatissimo.) Sono di miglior gusto, che gli sparagi, & i cardi, & di più il suo frutto mondo è di migliore gusto assai, che i cardi, & i cardoni non sono: stimolano grandemente a Venere. La gomma che refuda dal fusto intaccato, conferisce alle reni come il terrebinto. Da questa pianta da mangiare, & da bere; perciocche è piena di tanto humore, che ogn'vno di quei suoi morbidi picciuoli masticato crudo, rende tanto succo, che è cosa di stupore.

VIRTÙ. Di fuori. I suoi tronchi, che paiono la claua di Ercole, grossi, & nodosi sono buoni per far fuoco; perciocche per ragione della materia resinifera che contengono ardono felicemente come che di dentro ferulacci, & vuoti.



## A P I C E A.



Cortice desiccata PICEA, & restringit eodem  
 Quo Pinus pacto, Resina excalscit: inde ad  
 Tergora densanda cortex est vtilis ipse.

NOMI. Græc. *πικρα.* Lat. *Picea.* Ital. *Pezzo, & picea.* Ger. *Rot tannenbaum.* Spag. *Pino negro.* Fran. *pefse, piguel, & Garipode.*

FORMA. E' il pezzo simile all'abete, di modo che spesso ingannano togliendosi l'vno per l'altro, chi non vi auuertisce bene. Sono questi simili nella lunghezza, nella grossezza, & nelle frondi: lequali sono lunghette, breui, dure & folte. Tutti i ramucelli loro nascono in croce, procedendo solamente da due bande i rami, & il medesimo fanno le frondi: ma è però questa differenza tra l'vn & l'altro, cioè, che il colore delle frondi del pezzo è più sicuro assai di quello dell'Abete. Oltre a ciò la corteccia del pezzo nereggia, è tenace, & arrende uole come vna correggia: & quella dell'Abete biancheggia, & nel piegarla, ageuolmente si rompe. I rami del pezzo si riuoltano per lo più a terra: ilche non fanno quelle dell'Abete. Et la materia del legno è molto più bella & più vile: imperocche ha più dritte vene, & manco nodi, producono amendue i frutti lunghi vna spanna, con le squame più sottili, & più aperte, che non sono quelle del pino, nellequali è vn seme bianchiccio, senza veruna medolla. Il pezzo per lo più fa la sua ragia dura, & condensata tra la corteccia, & il tronco, come che qualche volta distilli ancor egli della liquida simile alla rafina. Et l'Abete fa l'olio di Auezzo.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue.

QUALITÀ. Dilecca, & astringe come il pino, & così parimente la ragia riscaldada.

VIRTÙ. Ha le medesime virtù che il pino, quantunque la sua ragia sia manco efficace. Della materia del legno se ne fanno le botti, & altre massaritte per le case, & per le nauì. La scorza è vsata dai conciatori per conciare il corame.





<p><b>PIE GOLOMBINO.</b> Geranio.</p>
<p><b>PIE DI GALLO.</b> Ranoncolo.</p>
<p><b>PIE DI LEONE.</b> Alchimilla.</p>
<p><b>PIE DI LEPRE.</b> Lagopo.</p>

**PIMPINELLA.**



*Lethiferisque malis prodest, pestique modetur*  
 SANGVISORBA, aluum cobibet, tum mensivus sistit  
 Candida, tum vomitum, dyssenteriasque: venenis,  
 Ulcibusque simul confert, & vulnera sanat:  
 Calfacit & siccit, stringitque, meroque repletis  
 Imata in pateris; confert & gaudia cordi,  
 Et potu iucunda, bibentibus, atque venusta est.

**NOMI.** Lat. Pimpinella sanguisorba. Ita. Pimpinella, o solbastrella. Ted. Hegotes berlin. Fra. pimpinelle.  
**SPETIE.** Ritruouasi di due spetie, cioè Maggiore, & minore.

**FORMA.** La pimpinella solbastrella produce da vna radice pendente da vn sotil picciuolo molte frondi di la & di qua picciole, per intorno dentate, ritondete, & pelosette che in terra si spargono in giro, sono i suoi fusti molti rossigianti, & al gusto attringenti: I suoi fusti hanno in cima vn capitello purpuregno, nel quale è il seme. Ha la radice legnosa, nella quale nascono certi granelli, i quali tingono in cremesino: & questa è la minore. La solbastrella poi maggiore è simile a l'altra, se non che è in tutte le sue parti molto maggiore. Ambedue hanno odore di becco.

**Loeo.** Nasce ne i campi inculi, ne i colli, & se minasi ne gli hotti.

**A** **QUALITÀ.** E' costrettiva; ma masticata da vna certa viscosità, è conglutinatiua, dissecatiua, resolutiua & corroboratiua.

**VIRTU' Di dentro.** Mostrando al gusto hanere non poco del costrettivo, & del viscoso, e cosa chiara che le facultà sue siano di ristagnate & di constipare. E però è l'vna & l'altra efficacissima ne i flussi del mestruo; ne la disenteria, ne i flussi d'ogni sorte, & ne i vomiti caletichi. Consolida le ferite, & le vlcere.

**VIRTU' Di fuori.** Mettesi ne gli vnguenti capitali, & parimente in quelli che si preparano per i cancri; Lodasi molto per le febre pestilentiali, & contagiose. La poluere delle frondi sana le setole delle mammelle applicandola la sera, & vngendo poi la mattina con grasso humano. Infusa ne i bicchieri del vino conforta il cuore, & fa il vino più giocondo. **L'ACQUA.** lambiccata da tutta la pianta, o il succo cauto dalla radice fresca sana le ferite, leua le macchie della pelle, e fa bella la faccia, & gioua a i morsi de i velenosi animali.

**PINO.**



**C** **Cortice desiccato, folys refrigerat, inde**  
 Resina emollit PINVS, tum calfacit, atque  
 Discutit, & purgat. folia illius, tusaque primum  
 Inflammata vetant; decoctum deinde dolorem  
 Illorum mulcet dentum, si fiat aceto.  
**D** **Suffitu cortex partum excutit, atque secundas**  
 Sed potu sistitque aluum, loriumque ministrat.

**NOMI.** Gre. *πινος*. Arab. *Sonabar*. Ital. *pino*. Ted. *Hartzbaum*, & *Kinsholtz*. Spag. *pino*. Fran. *pin*. Boe. *Earouice*. Pol. *Sofzna*.

**SPETIE.** Il pino è di molte sorti, differenti solamente nel frutto.

**FORMA.** Il pino domestico ha i rami nella cima, che si aggirano intorno al tronco a modo di ruota, con foglie ferme, dure, lunghe, strette, & appuntate in cima. Produce le pigne grosse di piena mano, piramidali, ben dure, graui, & ferrate, nelle quali si contengono i pignolotti lunghi, ferrati, & rinchiassi da duro, & assai forte guscio, tutto ricoperto di nera fuligine, che toccandosi

così imbratta subito le mano. I Pinocchi che vi sono dentro sono bianchi, dolci, & diletteuoli al gusto, coperti, da certo sottile innoglio de rossigno colore, il quale stropicciato con le dita, & con le palme delle mani, ageuolmente si sguscia. Il saluatico ha diuerse spetie le quali si diuidono in montane, & marine, I montani sono di tre sorti. Il primo è più lungo, & maggiore di tutti. Sono in tutte le parti loro simili a i domestici, eccetto che nelle pine, lequali sono poco maggiori delle noci, del Cipresso, ma più lunghe, meno uguali, & più tenaci insieme, con quel ordine istesso di squame, che si vede nelle domestiche, raggiose, & odorate. Quelli della seconda spetie chiamati mughe non fanno tronco, ne fusto veruno: ma producono i rami dalle radici appresso a terra, i quali se ne vanno scorrendo di lungo per terra, di lunghezza da dieci fino a quindici gombiti. Producono le pine alquanto è poco maggiori del predetto, & più ricoperte di raggia, & più odorate. Vnsi i rami per far cerchi da botte; Imperoche oltre esser'eglino assai lunghi sono molto tenaci, & arrendevoli; La terza spetie chiamano gli Ananisi, & Trenini cembro, ouero cimolo. Destilla dai pini la raggia, & odorata, come da tutti gli altri. Inuechiandosi i pini diuentano teda, & lassene la pece, che questa è la loro morte.

**Loco.** Veggoni copiosissimi pini domestici nel territorio di Rauenna, doue ve ne è vna gran selua chiamata la pineta, non molto lontano dalla riu del mare Adriatico. Vedonsi ancora in varij & diuersi luoghi d'Italia, & specialmente ne monasterij de i Frati.

**QUALITÀ.** La scorza dissecca, le foglie restringono, la raggia riscalda, risolve parga, & mollifica.

**VIRTU' Di dentro.** La corteccia stringe il corpo, & prouoca l'orina. Le frondi beute al peso d'vna dramma con acqua semplice, ouero melata, giouano a i fegatofi. Fanno questo medesimo i gusci delle pine beuti. **L'ACQUA,** stillata dalle foglie & da i frutti teneri è molto costrettina, & per questo conferisce nella dissenteria & ne i flussi stomachali, beuendone per due hore auanti magnare vn'oncia fino a due con zucchero rosato vecchio, & fattone profumo con zucchero, & succino ferma i catari, pigliandone bene il vapore per bocca.

**VIRTU' Di fuori.** La corteccia tita, & impiastrate, gioua alle intertrigini, all'ulcere superficiali, & alle cuture del fuoco, mescolata però con litargitio, & manna di incenso. Incorporata con olio mirtino, consolida le ulcere de i corpi delicati, che non possono tolerare cose forti. Tuita con vitriolo raffrena l'ulcere che vanno serpendo. Fattone profumo così di essa, come della scorza del frutto prouoca il parto, & le fecondine, giouando alla prefocazione della madre. Le frondi trite, & impiastrate mitigano le infiammazioni, & proibiscono nelle ferite. La decottione calda delle trite, fatta in aceto, mitiga lauandose la bocca, il dolore dei denti.



A

PINO  
Siluestre.

B

*E nucē SYLVESTRIS PINVS educe recenti  
Succum, qui insusus valeat constringere vuluam,  
Virgineasque vetet conslaritubere Mammis.  
Præstat idem vnda eius non sic stillata valenter.*

**NOMI.** Gre. *πινος ἄγριος.* Lat. *pinus syluestris.* Ital. *pino saluatico.* Ted. *Vuild fichtenbaum.* Fran. *pin Sauvage.*

**SPETIE.** Ritrouansi del pino saluatico, come si è detto, diuerse spetie. Lequali si diuidono in montane & marine. I montani sono di tre sorti.

**FORMA.** La forma loro è come si è detto di sopra.

**Loco.** Nasce ne i monti, & in luoghi precipitosi.

**QUALITÀ.** Sono delle qualità del domestico, ma la scorza è più secca, & la raggia più calda.

**VIRTU' Di dentro.** Le cime delle foglie trite & beute con vino, vagliono a i dolori del cuore, ma bisogna, che gli ammalati si guardino dalle cose grasse. la decottione del guscio beuuta, gioua alla dissenteria.

**VIRTU' Di fuori.** La decottione del guscio delle pine fatta in aceto, fomentandose il ventre, & il sedere, gioua molto alla dissenteria. **L'ACQUA** laticata dalle pine verdi, auanti che s'indurischino, tira, lauandose le grinze della faccia, rassoda le mammelle, restringe la natura delle Donne, & proibisce il flusso d'amenduo i mestruj; Et applicata con pezzetto sotile alla fronte, & alle tempie, ferma il flusso del sangue del naso, ma molto più efficace per tutte queste cose è il succo.



PINO.

P I G N O L L I.



A VIRTU'. Di fuori. L'olio cauato dai pinocchi, gio-  
na vnto caldo a i membri paralitici. Fassi di questi pi-  
gnoli il pinocchiato gratissimo al gusto.

PINVS astringit renesque, & pectora purgat  
NVCLEVS, atque fauet stomacho, tum viribus affert  
Praesidium, Venerem stimulat, bilemque repurgat,  
Impinguat, tabemque inuat, stupidos, re solutos:  
Vlcera vesicae sanat, renumque, bonisque  
Est succi, & crassi, nutrit multumque, sed ipse  
Aegre concoquitur.

NOME Lat. *Pineus Nucleus*. Ital. *Pinocchi*.

FORMA. I pinocchi sono l'aoime de i frutti de i  
pini, bianchi, dolci, & diletteuoli al gusto, coperti da  
certo sottile inuoglio di rossigno colore, il quale stropic-  
ciato con le dita, o con le palme delle mani, ageuolme-  
te si sguscia.

QUALITA'. Sono nelle qualita' loro vicini al tem-  
peramento inclinando però vn poco al caldo maturano  
leniscono, conglutinano, rioluono, ingrassano, &  
ristaurano.

VIRTU'. Di dentro. Mangiau freschi ne i cibi, nu-  
triscono assai bene, & come che l'alimento loro sia più  
presto grosso, che sottile, nondimeno non si bialmano  
da i medici, & massimamente quando s'infondono pri-  
ma nell'acqua tepida per spatio d vn hora. Correggono  
i pinocchi l'humidita', che si patte fanno nelle budella,  
ma con tutto ciò, sono malageuoli da digerite: & però  
si deueno date a i flemmatici con mele; & a i caldi, &  
colerici con zuccaro. L'infonderli nell'acqua tepida,  
gli spoglia dell'ontuosità loro, & di vn poco di acrimo-  
nia, che tengono. Giouano hauendoli in vso a i dolori  
de i nerui, & della schiena, & dannosi con non poca  
utilità nelle sciatiche. Conferiscono parimente a i para-  
litici, & alii stupidi, & a coloro, che tremano: mondi-  
ficano il polmone, & le sue vlcere, tirandone fuori la  
marcia, & le viscosità. Sono molto vtili ne i difetti del  
petto, & del polmone, & dannosi vtilmente nella tosse,  
& per questo se ne fa il lambicuo, chiamato loch  
de pino, il quale gioua alla tosse antica, allo spato viscoso  
all'asma, & alla difficoltà del respirare. Mangiati i pi-  
nocchi con zuccaro o con mele, mollificau nell'acqua  
tepida prima, & poi lauati con acqua fresca, vagliono  
al coito: & dannosi con giouamento nell'vlcere delle re-  
ni & della vesica: onde giouano all'ardore, & alla de-  
stillatione dell'orina, ingrassano i magri, & sanano i ro-  
dimenti dello stomacho. Non conuengono ne i dolori  
della testa, percioche lo riempiono de vapori. Gioua-  
no ancora a i tifici.

P I G N O L L I.

Purgatiui.



PURGATIVA vocant quae PINEA nomine, aquosae.  
Morbos per vomitum, ac successum, tum pituitam  
Et bilem purgant auide, simul ordine terno  
Sunt calida, atque gradu pariter sunt sicca secundo.

NOME Lat. *Pinea purgatiua*. Ital. *Pignoli purgatiui*.

FORMA. Sono come i nostri pignoli, i quali na-  
scono di vna mazzocca grande alla maniera del formento  
Indiano. Hanno la scorza men dura de i nostri, & più  
negli. Sono ritondi, bianchi, & grassi.

LOCO. Vengono dalla nuoua Spagna.

QUALITA'. Sono calidi nel terzo grado, & secchi  
nel secondo con qualche ontuosità, che loro rimette,  
qualche poco del secco, & sono dolci al gusto.

VIRTU'. Di dentro. Purgano gagliardissimamen-  
te la colera, la flemma, & ogni aquosita. E medicina  
più piaceuole, che le nocelle. Purgano gli humori gros-  
si per da basso, & per vomito. Se si arrostitiscono non pur-  
gano tanto, ne con tanto traualgio. E purgatione mol-  
to vltata da gli Indiani. Li macerano & dissolueno in vi-  
no, & ne prendono cinque o sei. Si danno nell'infirmità  
lunghe preparate primale materie con debiti siroppi.

VIRTU'. Di fuori. L'OLIO di questi pinocchi con-  
ferisce vntone il ventre a gli hidropici, & vale nelli do-  
lori de i nerui, & delle giunture, & della sciatica. Gio-  
ua alle podagre frigide, & parimente alle chiragre. E  
valoroso per il tremore, & per i membri paralitici, &  
stupidi.



Gg

PINI,



**PINIPINICHI** lac arboris ordine terno  
Est calidum & siccum; citrinas purgat aquasque,  
Bilis & humores valide.

**NOMI.** Chiamano gli Indiani questo arboscello pini-  
pinicchi.

**FORMA.** Sono arboscelli come meli, da i quali ca-  
uano vn latte in questo modo: tagliano vna rama di det-  
ti arboscelli dal taglio della quale esce subito vn latte al-  
quanto denso, & viscoso.

**LOCO.** Nasce in Cartagenia nell'Indie occidentali  
nella costa della terra ferma.

**QUALITA.** E' questo latte caldo, & secco nel ter-  
zo grado.

**VIRTU.** Prese tre o quattro gocce di questo lat-  
te in vino, purga per di sotto valorosamente, principal-  
mente gli humori colerici, & l'acqua citrina; & fa la  
sua operatione con molta vehementia, & prestezza; si  
prende ancora questo latte seccato in poluere in poca  
quantità; perche è la sua operatione gagliardissima. Ha  
vna conditione, la quale è, che mangiandosi, o beuendo-  
si, brodo di vino, o altra cosa, subito resta di far la sua  
operatione. Bisogna che si terga in buona guardia, &  
buon'ordine colui, che la prenderà. E' perche questa  
è medicina di grand'impeto, si è lasciato di usarla dapoi,  
che è venuto il Meccioan; perche in lui si ritroua (co-  
me si è detto al suo luogo) operatione molto sicura, &  
eccellentissima.



Et scabiem delet, dentium mulcetque dolorem,  
Ischiadasque iuuat, & finem febribus affert  
PLUMBAGO, constricta etiam, manibusque retenta,  
Ex oculo plumbum, postquam sit mansa, repellit,  
Si cum lingua oculus lingatur, lumina ledit  
Si quando hoc vitium, quare plumbago vocatur  
Succo etiam morsus solet hac sanare leporum  
Multa si tantum sint illo, vulnera dira.

**NOMI.** Lat. *Plumbago*, & *molybdena* Plinij. Ital.  
*Piombagine*, *caprinella*, *herba di Santo Antonio*, *dentila-  
ria*. Spag. *Belesa*.

**FORMA.** Fa le frondi come il limonio, onde da moi-  
ti è chiamato limonio falso. Fa la radice rossigna, dal-  
la quale vengono molti rami arrendeuoli. Ha i fiori pur-  
purigni, & cerulei in certi calicetti ispidi, & glutinosi col  
seme negro.

**LOCO.** Nasce appresso le strade, lungo le siepi, &  
in luoghi aprici.

**QUALITA.** Ha facultà adustiuua, & è acutissima  
al gusto.

**VIRTU.** Le frondi masticate, & con la lingua lec-  
cando l'occhio, ne leua quel difetto, chiamato piombo;  
onde ha poi preso il nome. La radice cotta nell'aceto, &  
tenuta in man pesta, & ligata alla pianta della mano,  
mitiga il dolore de i denti. La medesima parimente pe-  
sta, applicata alle piante de i piedi, sana la leciatica, & ap-  
plicata a i polsi, finisce le febrì lunghe. La decottione  
dell'herba sana la rogna, facendone lauanda. Il succo  
& l'herba impiastrata sana i morsi de i Lupi.



PIROLA.



Glutinat, exiccat, stringit, sanatque PYROLA  
Vulnera, quae interne sunt quaeque recentia demum.

NOMI. Lat. Pyrola. Ital. Pirola. Ted. Uurnreigrien.  
FORMA. Ha le foglie quasi come di pero, ritonde,  
& minori, onde s'ha ella presa il nome, robuste &  
sempre verdi, con il gambo lungo vna spanna, tondo, &  
fottile, nel quale sono i fiori, distinti per interualli, à  
modo di stella, con alcuni peluzzi nel centro, come nel  
le rose, & con radice bianca poco profonda.

LOCQ. Nasce ne i monti ombrosi, & nelle selue.  
QUALITA'. & VIRTU'. Disicca, & ha virtù  
di stringere, & di conglutinare, & però è in vso per le  
ferite. Imperoche non solamente le foglie applicate,  
oueramente il loro succhio, incorporato ne gli vnguen-  
ti, sanano le ferite stesche, ma la decoctione loro, fatta  
nel vino, & beuuta, sana mirabilmente le ferite cassali,  
& di tutte, l'altre membra interiori del corpo. E' vera-  
mente di virtù grande nelle beuande che s'viano in Ger-  
mania per questi effetti. Ma non si preparano solamen-  
te con questa pianta, auuenga che con la pirola vi si met-  
te l'alchimilla, la bettonica, la fragaria, la cauda equina,  
la gariofillata, la tormentilla, la pimpinella nostrana, la  
pelosella, la virga aurea, & le radici del sinfio maggio-  
re, & della rubia, facendosi cuocere il tutto in vgal mi-  
sura d'acqua, & di vino. Della qual beuanda dando-  
sene a bere mattina, & sera quatte oncie calda, sana mi-  
rabilmente le ferite interiori, che sono reputate mortali.  
La decoctione della pirola fatta in acqua sana beuuta l'vl-  
cere delle reni. L'ACQVA lambiccata da questa pia-  
ta, sana l'vlcete, & le ferite esteriori, facendone lananda,  
& il medesimo fa il succo & l'herba fresca impiatrata.



PIRETRO.



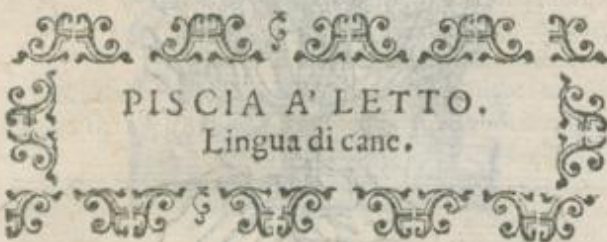
Calfacit, & siccit PIRETRVM, dentumq, dolores  
Mitigat, horrori succurrit, & inde vetusto:  
Ginginisq, trahit pituitas, siccit, & oris;  
Sudoresque mouet; sanat resolutaque membra.

NOMI. Gre. *πυρετρον*. Lat. *Pyretrum*. Ital. Pire-  
tro. Bertram. Arab. *Macharcharabā*, & *Hacharcha-  
rba*. Spag. *Pelitre*. Fran. *Pyretr*. & piede alessandrino.  
SPETIE. Ritrouasene di due spetie, vero cioè, & pi-  
retro secondo, ouero piretro falso.

FORMA. Il piretro dalli Latini chiamato salinare,  
produce le frondi, & il fusto come il dauco saluatico:  
l'ombrella simile all'aneto. La radice è grossa vn pol-  
ice, lunga, di feruentissimo sapore. E' nonissimo il piretro  
a tutte le spetie d'Italia, parlando però solamente del-  
la radice sua, laquale è in continuo vso nelle medicine, se  
bene la pianta intera è poco nota a molti. Ecci ancora  
vn'altro piretro, il quale non fa altrimenti ombrelle, ma  
fiori il doppio maggiori, & più che di camomilla, &  
del medesimo colore. Le foglie sono come di finoc-  
chio ma più grosse: la radice è al gusto acuta, come è  
quella del sudetto. Ritrouasene vn'altra sorte di forma  
poco lontana dalla pastinaca, domestica, che nasce per  
tutto nell'Vmbria, & per il più ne i fossi. La cui radi-  
ce, quantunque masticandola nel primo gusto non si sè-  
ta acuta, nondimeno assaporandosi alquanto lascia, &  
nella lingua, & nel gorguzzole grandissimo incendio:  
ma non è però simile a quello del piretro nero, percio-  
che questa oltra al'incendere molto più del piretro il  
gorguzzole, ha ancora dell'amaro.

LOCQ. Nasce ne i monti, & semina ne gl'orti.  
QUALITA'. Ha facultà caustica, & combustiu,  
onde si può dire, che sia caldo & secco, nel quarto grado.  
VIRTU'. Di dentro. La decoctione della radice,  
ouero del seme beuuta, caccia fuori per il secesso, & per  
l'otina i grossi frigidì, & viscosi humori.  
VIRTU'. Di fuori. La decoctione della radi-  
ce fatta nell'aceto, gioua a i dolori de i denti, che  
procedono da frigidità, & il medesimo fa la radi-  
ce masticata, che purgando la testa tira fuori la  
flemma. La radice pestà, & vnta con olio fa sudare, riscal-  
Gg 2 dai

da i membri in frigiditi, & paralitici, & prouoca in tutto il corpo il sudore, massime in quelli che sono stati traugiati da lunghe febrì, o veramente per altre ragioni patiscono lunghi tremori. Ongeudo il filo della schiena con piretro, & olio di camomilla, coprendo poi bene l'infermo, gioua a i rigori delle febrì, & gioua a quelli che patiscono il mal caduco, come fa parimente l'istessa radice appesa al collo, & massime ne i fanciulli, & gioua a tutti i frigiditi difetti della testa.



## PISCIA A' LETTO.

Lingua di cane.

## P I S E L L I.



*Tarde excernuntur, gignuntque recentia uictus  
PISA, sed ipsa fabis in cunctis sunt meliora,  
Frigida sunt, & sicca simul: Medicamine quando  
Non faba sit praesto, poterit succedere Pisum;  
Non tamen his morbis, opus est queis tergere primum.*

NOMI. Gre. *πυσιον*. Lat. *Pisum*. Ital. *Piselli*, & *Biso*.  
Ger. *Arbes*.

SPETIE. Ritrouasene di tre sorti, cioè maggiore, & minore, & il minore patimente di due sorti.

FORMA. I bianchi, & i volgati fanno i fusti vacui, con molti rami, & molte foglie lunghe, & carnosette, & nelle cime de i ramuscelli molti vitici. I baccelli fanno lunghi tre dita o poco maggiori, più presto tondi che piatti, ne i quali sono dentro i piselli ritondi, & bianchi, della grossezza de i ceci columbini. Hanno i fiori simili alle farfalle, & in alcuni sono bianchi, & in altri porporati. Hanno debili radici. Seminauti la primavera, & ricolgoni la state. I maggiori meglio fruttificano, quando gli Agricoltori gli piantano appresso i rami de gli alberi; imperoche attaccandouisi attorno, non si guastano, come quelli che stanno in terra. I minori couano in terra, & sono in tutte le parti loro più sottili,

A & sono i lor piselli manco grati ne i cibi. Sono di due spetie vna che fa il seme bianco, & l'altra bertino, & questi chiamano i villani Arabeia, & Rouiglione.

LOCO. Seminauti ne gli horti, & aman terra leggiata & luoghi aprici.

QUALITA. Dissecano i piselli alquanto manco delle faue, & rinfrescano; ma non sono ventosi come le faue, & non hanno virtù astringente, & in somma sono frigiditi nel secondo grado, & humidi temperatamente.

VIRTU. Dove non si ritrouino le faue, possono esser lor succedano i piselli, eccetto, che ne i mali, ne i quali è bisogno di Astringente. Mangiansi nel medesimo modo che le faue: ma sono differenti in questo, che i piselli non sono così ventosi, & non hanno (come si è detto) facultà veruna astringente, & però non escono fuor del corpo mangiati così facilmente, come fanno le faue. Fatta la decottione de i piselli nella lessia, purga la rognia della testa, & la tigna. La medesima atterge le macchie della faccia; & aggiuntui farina d'orzo & mele, è valoroso rimedio all'ulcere contumaci. Impiastrata la farina de i piselli cotta in acqua con la vecchia, risolue i tumori, & mitiga i dolori. I minori piselli sono nelle qualità, & nelle virtù simili ai maggiori. I piselli cotti con latte d'amandole, sono di grande, & buon nutrimento, & molto grati al gusto.

## P I S T A C C H I.



PISTACEVM. humectat, impinguat, roborat, atque  
Calfacit, & reserat, stomachoque est viile, amicumque,  
At non enutrit multum: serpentis & iclus  
Est contra; vneremque citat: tum tabida, itemque  
Suppurata inuat, icorisque obstructa relaxat.  
Pistachium at vomitus agreste & concitat, hoc &  
Si rescare nimis tibi Nausea certa mouetur.

NOMI. Gre. *πισταχια*. Lat. *Pistacia*, & *pistacea*. Ital. *Pistacchi*. Arab. *Pustech*, & *Festub*. gli speciali, *Fistidi*. Ted. *yuelsch Eimpernußlein*. Spag. *Allocigo*. Fran. *Pistaches*.

SPETIE. Ritrouasi il domestico, & il saluatico, il quale è chiamato staffilodendro.

FORMA.

**FORMA.** E' la pianta de i pistacchi del tutto simile al terrebinto, ma produce i pistacchi nelle estremità de i rami, accioche con doppia cortecchia, la prima delle quali è tenace & sottile, come di cuoio, rosseggiante, & odorata. La medolla di dentro biancheggia, ne sono differenti i pistacchi di forma dalle Noci vnguentarie, che i profumieri chiamano ben. La midolla di dentro è ricoperta da sottilissimo inuoglio di porporeo colore, & essa di dentro verdeggia, il cui sapore non è molto dissimile da quello de i pinocchi, ma ha però non sò che più dell'aromatico. Lo stafillodendro, quantunque sia da i pistacchi, di forma, & di sapore molto dissimile, non è pianta troppo alta. Produce le frondi simili al sambuco. Il suo legno è fragilissimo così ne i rami, come nel tronco. I fiori fa egli bianchi i racemi, come ancora i frutti, i quali son dentro a certi follicoli, come vessiche, di color rosso scuro, quasi di forma d'un cece, ma alquanto maggiori: in cui è dentro vna midolla verdigna, dolce, ma nemica dello stomacho, per muouere ella nausea, & il vomito, quando copiosamente si mangia.

**Loco.** Nascono i pistacchi in Persia, in Arabia, & Siria donde furon portati in Italia. Ritrouasene a Venetia, a Gaeta, & a Napoli. I saluaticchi nascono nelle selue, & ne i boschi.

**QUALITA.** Sono calidi, & secchi, & appetitui.

**VIRTU.** Di dentro. Sono vtili allo stomacho. Mangiati per se soli, ouer beuuti triti nel vino, conferiscono a i morsi de i serpenti. Prohibiscono la nausea, & confortano la bocca dello stomacho per quella poco d'amarrezza, & di austerità, che si ritrouano; affottigliano li humori grossi, & per questo conferiscono al fegato, al pulmone, & alle reni, & mettonsi ne i restauratiui, & nelle compositioni, che si fanno per coloro, che vogliono ingrassarsi.

PISTOLOCHIA.



PISTOLOCHIA iuuat parientes, robore & ipsas Confirmat.

**A NOMI.** Grec. *πυλλυγγίση*. Lat. *pistolochia*. Ital. *pistolochia*.

**FORMA.** E' simile alla aristolochia clematide più sottile, con radici simili a giunchi più grossi per tutto piene di radice capillari. I fusti sono angolosi, & lisci. Fa il fiore simile all'aristolochia ritonda & le foglie più lunghe, più negre, & minori, & il seme fa simile alla predetta aristolochia.

**Loco.** Nasce negli oliueti, & in luoghi petrosi nella Spagna, & in Francia.

**QUALITA, & VIRTU.** E' molto lodata per le donne di parto, & per quelle, che sono cadute da alto, & è calda & secca nel secondo grado, percioche è molto amara, & alquanto acuta. La radice applicata in pessoli, prouoca i mestruj, & le secundine. Cotta in vino, sana l'ulcere sordide, aspersaui sopra la poluere della radice.

PITIVSA.



**D** *Ictus serpentum sanat PITIVSA, per aluum Deicit, & bilem, & pituitam, tormina, mammas Et collectorum sanat primordia, & alui Mollitiem facilem parat.*

**FORMA.** Produce il fusto più alto d'un gombito, nodoso, con frondi di pezzo appuntate, & sottili: fa il fiore picciolo, quasi come porporeo. Il seme è largo simile alle lenticchie. La radice è lunga, grossetta, rossigna di fuori, bianca di dentro & piena di succo come i Titimali. Ritrouasi in alcuni luoghi questa pianta molto grande.

**Loco.** Nasce ne i monti, & nelle campagne.

**QUALITA.** E' simile nelle sue facultà al titimalo.

**VIRTU.** Di dentro. La radice data in acqua melata al peso di duo dramme, solue il corpo per di sotto valorosamente: del seme basta vna dramma del succo se ne da vn cucchiaro incorporato con farina, & fattone pillole, delle frondi se ne danno tre dramme. Questa è malignissima, & non è da vsare. La minore è più sicura, & manco dispiaceuole.

**VIRTU.** Di fuori. Il suo succo latteo leua via i porri.



## PITVITARIA.

Staphisaria.

## P L A T A N O.



Flumina amat PLATANUS, fontisque; meroque rigata  
 Gaudet, & humorem natura & frigora ducit,  
 Cortex, & pilulae exiccant, & sordida sanant  
 Ulcera, cum scabiem, tenerum foliumque resoluit:  
 Acceperunt; maculas deinde exterit, atque oculorum  
 Comprimit effluxus vino coctumque, licumque,  
 Nascentesque iuvat phlegmonas; cortice aceto  
 Aptato, prius & decollo expelle dolorem  
 Dentibus; & vindex pilulae sunt morsibus anguis  
 Auxilio in vino epota. eigni ambustaque sanant  
 Ex adipe excepta; platani vero umbra salubris,  
 Pulsis & arteriam, vocemque exasperat oris  
 In folijs, visum pariterque obtundit, & aures,

NO MI. Gre. πλάτανος. Lat. Platanus. Ital. Platano  
 detto così dall'ampiezza delle frondi. Ted. Maszbold.  
 der. Fran. Plan, & plane.

FORMA. E vn'albero che cresce in grande altezza,  
 & molto ramosi, fa le foglie simili a quelle delle vini più  
 grosse, & nel rivetscio biancheggianti, il cui picciuolo  
 è lungo, & rosseggiante, & il fiore è picciolo, & che nel  
 bianco gialleggia. Il frutto è tondo, minuto, scabrolo,  
 & ruvido, & ricoperto dalla lanugine; la corteccia è assai  
 grossa, & biancheggiate.

LOCO. Italia per se stessa non produceva Platani,  
 quantunque sia ella irrigata da bellissimi fiumi. Ma ho-  
 ra sono stati portati di lontane regioni, come furono già  
 fatti portar dai Romani per il Mare Ionio solamente per  
 hauer l'amenità dell'ombra loro, & furono i platani  
 in tanta riputatione, che per allevarli, gli annaf-

A siatono lungo tempo le radici co'l vino. Impero che  
 molto di ber vino si gode quest'albero: come che oltre  
 modo si goda de i fonti, & de i fiumi appresso, a i quali  
 cresce il platano in lunghezza, & larghezza de rami am-  
 plissimamente. Leggesi, che in Lidia s'è ritrovato vn Pla-  
 tano in su la strada sopra vn bel fonte, al tronco del qua-  
 le era cauata vna spelonca d'ottant'vno piede, i rami del  
 quale in forma di grandi Alberi, s'allargavano alla cam-  
 pagna, come vn gran tetto: doue Licinio Mutiano Ro-  
 mano mangiò più volte con dieceotto compagni, doue  
 hauena ciascuno di loro, largho, & sicuro spatio, & da  
 vento, & da pioggia. Vn platano, che mai non perdeua  
 le frondi, si legge esser stato in Candia, appresso d'vn  
 fonte, sotto al quale fauoleggiando alcuni dissero, esser  
 ci giacinto Giove con Europa. In Asia sono molto  
 maggiori. Bellissimi se ne vedono hoggi nel amenissi-  
 mo Bateo di Bagnaja, famosissimo luogo dell' Illu-  
 stiss. & Magnanimo S. Cardinal Gambara, mio Si-  
 gnore.

QUALITÀ. Il Platano non è molto più frigido  
 & humido del temperamento. La corteccia, & parimen-  
 te il frutto hanno virtù più dissecatina.

VIRTÙ. Di dentro. Il frutto del platano, beuuto  
 nel vino al peso di quattro denari, resistono a tutti i veleni  
 di serpenti.

VIRTÙ. Di fuori. Le teneri frondi del platano cotte  
 nel vino, & poscia impiastrate, fermano i flussi de gli  
 occhi, mitigando l'infiammazioni, & l'infiammazioni. La  
 decoctione della scorza fatta in aceto gioua i dolori do-  
 denti, sanando se gli con essa, la cenere della scorza è  
 molto astringente, & dissecatina, & per questo sana l'ul-  
 cere sordidi, la lepra, & la rogna melcolata con olio ro-  
 lato & cera. Composti i suoi frutti con assenna di por-  
 co, sanano le cotture del fuoco. La lanugine de i frutti  
 & delle frondi, cadendo ne gli occhi, & nell'orecchie,  
 impedisce il vedere, & l'udire, & tirata in gola dal fiato,  
 offende grandemente la canna del polmone, dissecando  
 la, & facendola ruvida, guasta la voce. Le frondi tinte  
 verdi, & impiastrate, aiutano non poco i fleghmoni nel  
 nascimento loro. La corteccia abringiata, & applicata  
 con acqua, sana la scabia, & per se sola le vlcere vecchie,  
 humide, & sordide. E il platano inimicissimo de i Ve-  
 sperilion, & non entrano in quelle case doue sono le  
 sue frondi. I frutti del platano incorporati con mele, &  
 applicati spengono le lentigini, & ogni altra macola del  
 corpo. l'ombra del platano è saluifera, onde leggesi es-  
 ser tanto piaciuta a Xerse l'ombra del platano, che essen-  
 do egli in Lidia, & hauendo seco grossissimo esercito a  
 camino, si ritardò quini tutto vn giorno all'ombra, non  
 curandosi per si breue piacere di ritardare vn tanto nu-  
 mero di Gente.





PO DAGRARIA.



POLIGONO MINORE.

Viribus est Ebulo aequalis Podagraria, mulcet  
Et podagra, & Chiragra cruciatus, subuenit hisque  
Qui Ischiade affelli noctesque diesque laborant.

NOMI. Lat. Podagraria. Ital. Podagraria.

FORMA. E' questa pianta simile all'Ebulo, non fo  
lo nell'effigie, ma nelle virtù aneora, massime nel sanar le  
sciatiche & le podagre, & le Chiragre.

POLEMONIA.



Ischiadem sanat, lorium, ciet, atque secundas  
Inde Polemonia haec serpens am pollet ad ictus,  
Et dysentericis prodest, minuitque lienem:  
Ulcera tum sanat, tum vulnera: deinde lapillos  
Fert contra auxilium, hanc aduersam scorpio sentit:  
Namque gerentem illam nec scorpio tangere, nec si  
Cadatur, poterit morfu sentire dolorem.

NOMI. Gre. πολεμωνια. Lat. Polemonium. Ital.  
Polemonia.

FORMA. Produce i suoi rami, fortili, & pennuti;

A con frondi, poco manco maggiori della ruta, ma più lun  
ghe, come sono quelle del poligono, ouero della Nepe  
ta. Sono nelle cime de i suoi rami alcune eminentie simi  
li a i corimbi, ne i quali è dentro il seme, nero. Fa la radi  
ce lunga vn gombitto, bianchiccia, simile a quella dell'  
herba lanaria.

Loco. Nasce in luoghi montagnosi, & aspri.

QUALITA'. E la polemonia composta di parte so  
tili, & ha virtù dissecatiua.

VIRTU'. Di dentro. Beuesi la radice con vino con  
tra i morsi de gli serpenti, nella disenteria, & con acqua  
all'orina ritenuta & alle sciatiche: & con aceto al peso  
d'vna dramma a i distati della milza.

VIRTU'. Di fuori. Legasi vialmente in su le pontu  
re de gli Scorpioni. Dicono alcuni, che coloro, che  
hanno la polemonia addosso, non possono essere trafitti  
dagli scorpioni, & se pur fussero non gli nuoce il lor ve  
leno. Mitiga masticata il dolore de i denti.

POLIGALIA.



vera lacte replet, POLYGALA vt cun que bibatur.

NOMI. Gre. πολυγαλα. Lat. Polygala. Ital. Po  
lygala.

FORMA Cresce all'altezza d'vn palmo con frondi  
simili alle lenticchie, al gusto costretteuo.

Loco. Nasce ne i colli aprici, & in luoghi inculti.  
QUALITA'. & VIRTU'. Il suo vfo prouoca  
nelle Donne copiosissimo latte.



POLIGONATO.

Fraxinella.

## POLIGONO MAGGIORE.



*Est POLYCONO MAIORI frigida, & iellus  
Virosos sanat, spissatque, & stringit, itemque  
Exiccit, coleramque leuat, tum sputa cruenta  
Et fluxus alui, stillans lotiumque: necatque  
Lumbricos: & opem serpentum morsibus affert:  
Et purulentis hoc prodest auribus, ignes  
Et sacros cohibet, serpentiaque vlcera, febrem  
Ardentem, & stomachi feruorem extinguit: & inde  
Collecta, insana, atque recentia vulnera sanat:  
Sanguinem & eiectum sistit, muliebria & ipsa  
Profusua, eximia & praestat virtute pudenda ad  
Vlcera.*

NOMI. Gre. πολύγωνος. Lat. Polygonum. Ital. Poligono, correggiola, Centonodi. Arab. Basialragi. Spag. Corriola. Fran. Correggiola. Sanguinaria. & proserpinaca.

SPETIE. Ritrouasi di tre spetie. Maschio, & femina, & il minore.

FORMA. Il Poligono maggiore maschio è vn'herba, che produce i suoi rami sottili, teneti, atrendeuoli, tutti pieni di spessi nodi: & vanno serpendo per terra, a modo di gramigna. Produce le frondi di tuta, più lunghe, & più tenete, & sotto ciascuna si ritroua il seme: & però si chiama maschio; Sono i suoi fiori hora di bianco, & hora di rosso colore. La femina è vna picciola, pianta, che produce vn sol fusto simile all'equisetto. La sua radice è inutile.

LOCO. Il maschio nasce ne i Campi, nelle piazze, & nelle vie publiche, la femina nasce in luoghi acquasfrini.

QUALITA'. E' frigido, & secco nel secondo grado onero nel principio del terzo. La femina refrigera, con densa, & vale a tutte quelle cose, che vale il maschio, ma con minore efficacia.

VIRTU'. Di dentro. Il suo succo beuto, ha virtù frigida, & costrettiva: ristagna gli sputi del sangue; & i flussi del corpo. Gioua a i dolori colerici, & alle destillazioni dell'orina: percioche fa orinare euidentemente. Beuto con vino, medica a i morsi dei serpenti. Be-

A uesi nelle febri, che non sono continue, vn' hora auanti il principio. Cotte le frondi in vino rosso, & beute, stringono tutti i flussi del ventre, i vomiti, gli sputi del sangue, & i mestruj superflui. Caccia fuori efficacemente i veneni, & le pietre, & ammazza i vermini del corpo & perche va con i suoi rami serpendo per terra è chiamato da Apuleio proserpinaca.

VIRTU'. Di fuori. Il succo, d'acqua lambiccata è molto valorosa per estinguere le infiammationi interne, & esterne: minga i dolori dell'orecchie. Sana la putredine delle gengiue, Et gioua alle infiammationi, & vlcere delle parti genitali, massime cotte nel vino le frondi, aggiuntoui mele. Impiastransi vtilmente le frondi a gli ardori dello stomaco, a gli sputi del sangue, all'vlcere corrosiue, al fuoco sacro. L'acqua stillata al sole, affortiglia la vista, & risolue le nuuole de gli occhi.

## POLIGONO MINORE.



*At uis POLYCONO non est iam tanta MINORI.  
Vrinam tamen ipsum excutit, frangitque lapillos:  
Glutinat, exiccit, tum praestat ad enterocelas:  
Frigus & inducit: lumbricos enecat, inde  
Stranguria confert.*

NOMI. Gre. πολύγωνος μικρός. Lat. Polygonum minus. Ital. Poligono minore, Millegrana, berniola, Correggiola minore, herba turca.

FORMA. Produce i ramuscelli strati per terra, sottili, & genicolati, ne i quali sono le foglie piccoline, & lunghe, & il seme patimente picciolo, & racemoso, tondo, & biancheggiante, & così copioso che pare, che la pianta non sia altro che seme; & però la chiamano alcuni millegrana.

LOCO. Nasce in arido terreno, & nelle riuie arenose de i torrenti.

QUALITA'. & VIRTU'. La poluere di tutta la pianta, beuta con vino, non solamente pronoca l'orina ritenuta, ma rompe le pietre delle reni, & le caccia fuori. Eudicono alcuni, che rompe ancora le pietre

tre della vescica, beuendosi la poluere lungamente ogni giorno con vino al peto d'vna dramma. Chiamasi herniola dalli effetti mirabili, che fa ella nelle hernie, ouero rotture intestinali, presa nelle beuande, & si fan con questa nelle rotture intestinali, cure merauigliose. Ha virtù di consolidate, di seccare, & refrigerate. Il seme ammazza i vermini.

P O L I O .



Contra serpentes POLIUM potatur: idemque  
Eneflos partus pellit, pariterque secundas,  
Vulnera coniungit: stomacho sed inutile, tentat  
Et caput; & finit torment a id corporis: atque  
Regius hoc morbus, tum splen sanatur, & Hydrops.

NOMI. Gre. *Πολιον*. Lat. *Polium*. Ital. *Polio*.  
SPECIE. Ritrouasene di due specie, cioè il montano, & vn'altro più folto di rami, non è così valoroso d'odore.  
FORMA. Il Montano è vna pianta fortille, bianca, alta vna spanna, con foglie lunghe, & all'intorno dentate, le quali sono intorno a i gambocelli dal capo a i piedi, distinte per vnguali interualli, & nella base delle più grandi vene sono molto delle piccioline. Produce dalla radice copiosi fusticelli, diritti, tondi, bianchi, & legnosi nelle cui sommità sono i fiori racolti insieme come in vn capitello, quasi come nel lino di bianco colore. La pianta è odorata tutta: ma però d'vn'odore, che hà dell'acuto, & alquanto del molesto. Eone ancora vna secon da specie: laquale chiamano alcuni iua moscata; nelle foglie, ne i gambi, ne i capitelli, nell'odore, & nelle virtù simile in tutto, & per tutto, al polio: chiamata da alcuni iua moscata, con fusti sottili, & attendeuoli.

Loco. Il primo polio nasce ne i monti, in luoghi magri. L'altro nasce ne i colli.

QUALITÀ. È il polio amaro al gusto, & alquanto acuto. & però è aperiuuo, incisiuo, attenuatiuo, & astringentiuo, è caldo & secco nel terzo grado.

VIRTU' Di dentro. È il polio herba gloriosa, vi-

A le a tutte le cose, libera dall'oppilationj le viscere beuendone la sua decoctione prouoca i mestruj, & l'orina, gioua a i morfi delle serpi, a gli hidropici, al trabocco del fiele, & con aceto gioua a i difettosi di milza: fa andar del corpo: nuoce allo stomacho, & fa doler la testa.

VIRTU'. Di fuori. Sparso, & tomentato, caccia via le serpi: impiastro salda le fetite grandi, il secco sana, applicato, l'ulcere maligne, & grandi; legato alla fronte verde, gioua alle cataratte de gli occhi: ne altr herba maggiormente conueni.

P O L I P O D I O .



Offendit stomachum POLYPODIUM, & hinc pituitam  
Atque etiam bilem purgat, cubitique pedisque  
Hoc prodest rimis, polypum consumit, idemque  
Luxatis confert, tum bilem purgat & atram.

NOMI. Gre. *πολυπόδιον*. Lat. *polipodium* siue *filicula*. Ita. *polipodio*. Mau. *Eisberg*, & *Bessagi*. Germ. *Engel suez Baum*, *szarz*, & *dropffanuerz*. Spagn. *Filipodio*. Franz. *polypode*.

FORMA. È pianta notissima a tutti. Produce le frondi molto simili a l'aspreno, più lunghe, più verdi, & più intagliate. Ha la radice pelosa, piena di certi cini ariccicati simili a quelli che si veggono nel polipo pesce: onde ha preso il nome, grossa come il detto piccolino della mano di color di dentro verde & di fuori nerigna, & al gusto alquanto dolce & anisteta: onde si chiama regolino de villani. Ritrouasi di due sorti, l'vna simile all'altra tanto di forma, & di sapore, quanto di colore, ma vna è più picciola de l'altra. Ritrouasi ancora di quello, che ha le radici rossigne & di quello in cui le radici nel giallo nerreggiano. Nel rouerscio delle frondi ha certe macchiette senza seme.

Loco. Nasce nelle pietre moscose, & ne i tronchi vecchi de gl'alberi, & massime in quelli delle quercie: il quale è il migliore, & più in vso: percioche quello che nasce in su le pietre, ha vna certa humidità superflua indigesta, da cui si causa ageuolmente souersione di sto.

di stomacho, & nausea.

**QUALITÀ.** Il Polipodio ha facultà difeccatiua: & quello delle quercie è di natura più secca; ma non si deue vsare il Polipodio troppo vecchio; perciòche ha per se la sua natural humidità, nè il troppo fresco: perche è troppo humido. Riscalda nel secondo grado, & difeccata nel terzo senza mordacità come s'è detto. Ha in se le parti dolci, & humide, con le quali solue il ventre, & ha le parti terrestri con le quali astringe: la sua humidità in processo di tempo consumasi: ma la parte terrestre rima ne: & per questo il polipodio inuechiato astringe, & nõ solue il ventre.

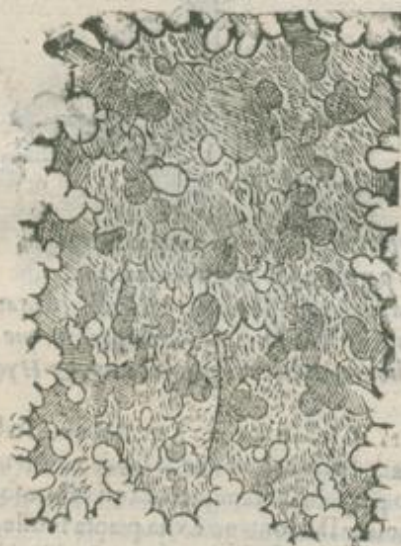
**VIRTÙ.** Di dentro. Ha virtù di purgare; cuocesi per soluere il corpo la radice in brodo di gallo con anisi, & zenzero, & beuuta calda à digiuno, purga la colera, & l'umor malencolico insieme con gli humori viscosi. Alcuni a questo medesimo effetto fanno bollir questa radice con la bietola, & con la Malua: & altri pigliano i semi di cinamo di finocchio, & d'anisi, polipodio, & zenzero al peso vguale, & fanno bollir queste cose con vna gallo vecchio. E' vtilissima questa decottion a quelli che patiscono dolor colici, & dolori delle budella. Et al medesimo vale la poluete beuuta al peso de vna dramma cõ acqua melata, tre ò quatt' hore auanti al cibo. Oltre a ciò si può pigliare il polipodio per trieta ò quaranta giorni ne i dolori artetici, in luogo del legno santo. E' oltr'a ciò il polipodio rimedio singolare alle infiammationi, & punture del costato. La radice data a mangiar nel cibo a i porci, li difende dalla contagione, e dalla peste. Mangiasi vtilmente nelle insalate questa radice tagliata minuta. **L'ACQUA,** lambiccata dalle radici fresche, gioua beuuta per al quanti giorni alla febre quartana, & parimente alla tosse, alla difficoltà del respirare, & a i difetti del polmone, & conferisce a i malencolici, & a coloro che fanno sogni fastidiosi. Beuuta al peso di quatt'once mattina, & sera gioua alla tosse, alla stenesia, & alla malinconia, apre il petto, scaccia i sogni horrendi, mollifica il ventre, purga il sangue, & fa buon colore. Falsene lo siroppo semplice della sua decottione con zucchero, & falsene il composto in questo modo. Prendonsi di polipodio quercino dramme dieci, melissa, borragine egualmente mezo manipolo, di Cipero, di scorze di radice di Cappati, di Acoro, Astaro, di ciaschun' oncia Meza, di Sena, di Epitimo egualmente oncia vna & meza. Cuocansi in acqua secondo l'arte, & alla colatura si aggiunge di mel rosato colato vna libra, & con vna libra di zucchero si fa siroppo. Falsi ancora in questo altro modo. Prendonsi di mirabolani citrini, chebuli, & indi egualmente oncie due & meza, di passole di corinto libra meza. S'infondono per ventiquatt' hore in succo di rose rosse, & di borragine ana libra vna, & meza; poi bollite a lento fuoco vi s'aggiungono di sena orientale monda oncie tre, & lasciansi stare in infusione per due ò tre hore in vn vaso di stretto orifitio, poi si cola con gagliar da espressione, & la colatura si serbi per aggiungere all'infusa decottione: la quale si fa d'vna libra di polipodio quercino fresco, uiso grossamente si fa bollire in libbre sei di acqua chiara, fino alla consumption della metà, aggiungendoni di calamo aromatico oncia vna, di seme di finocchio dramme tre alquanto pilste, si facciano alquanto bollite, & per dodeci hore poi si lascino star co-

**A** si, & riscaldati insieme, si colino, & si faccia forte espressione, & con libbre tre di zucchero chiarificato sene fa siroppo; il quale euacua piaceuolmente gli humori adusti, grossi, & malencolici: Et se ne danno da due oncie fino a quattro: & è molto conueniente nel mal francofo. Causano gli Alchimisti vn'olio, & Sale, iquali presi con l'acqua lambiccata del polipodio istesso in poca quantità giouano mirabilmente a i dolori, & punture del costato.

**VIRTÙ.** Di fuori. La radice impiastata con mele, vale efficacemente alle giunture smosse, & alle fetole delle mani, & de i piedi, che nascono tra le dita, & sana il polipo.



**POLMONARIA PRIMA.**



**D** *Vulnera consolidat genitalium & vlcera sanat,  
Pulmonisque etiam bene PVLMONARIA confert  
Vlceribus, sistit vomitumque, ac sputa cruenta,  
Asthmaticisque est auxilio, tussique medetur  
Quadrupedum; & rubris, atque albis mensibus obstat.*

**NOMI.** Lat. Pulmonaria. Ital. Polmonaria. Ted. Lungen Kraut. Fran. Herbe aux Pulmons.

**FORMA.** La polmonaria prima, cioè l'arborea è simile alla lichene più larga arida & secca di sopra di color verde, di sotto gialla, & macchiata da alcuni punti, come se fusse rosa da i vermi con macchie bianchiccie.

**LOCO.** Nasce sopra le quercie & altri alberi saluati chi, questa pianta moscosa, ne i folti boschi.

**QUALITÀ.** Astringe, difecca, astringe, & salda.

**VIRTÙ.** Di dentro. Vianla alcuni confidando fosse

fosse molto più nel nome, che nelle facultà proprie ne l'ulcere del polmone, & ne gli sputi del sangue. Et per ristagnare amendui i flussi delle Donne, nel che predicanò essere efficacissima: & parimente nella dissenteria & ne i vomiti colerichi. Vsanà ancora alcuni a gli asma-tici, & a gli stetti di petto con succhio di regolitia, d'his-sopo, di radice d'entula, & oximelle squillitico. Vale la medesima alla tosse delle pecore, & di tutti gli altri animali quadrupedi, & però i pastori, che la conosco-no, la tagliano sottilmente, & dannola alle pecore con sale.

**VIRTU' Di fuori.** E' lodata per consolidat le feri-te, & per l'ulcere delle membra genitali.

**POLMONARIA**  
Secunda.



**Consolidat, cohibet, tum PVLMONARIA siccata ALTERA, & abstergit, pulmonis ad vlcera praestat, Infesta & reliqua, ceterisque ad sanguinis vndas Totius & planta decoctum est omnibus istis Auxilio magno potum, si sacchara iungas; Potum idem praestat foliorum succus id ipsum Et melius.**

**NOMI.** Lat. Pulmonaria secunda. Ital. Polmonaria secunda. Ger. Lungn. Kraut. Franz. Herne aux pul-mons.

**FORMA.** Produce le frondi assai simili alla Borra-gine, ruvide, pelose, & tutte maculate di bianco, di sa-pore proprio di borragine. Produce il fusto nel princi-pio della primavera, & in cima di quello i fiori pavonaz-zi, simili a quelli della cinoglossa volgare.

**Loco.** Nasce in luoghi opachi, & grassi vicino al-le siepi.

**QUALITA'** E' costrettiva consolidativa, difecca-tiva & astringiva.

**VIRTU' Di dentro.** E' valorosa per consolidare l'ulcere del polmone, & parimente per ristagnare gli sputi del sangue, ò presa in poluete, ò beuendo la sua decoctione, ò veto L'ACQUA lambiccata dalla mede-sima pianta, ouero pigliando spesso di questo siropo

po fatto in questo modo. Prendasi la decoctione, oueramente il succo depurato, libbre tre di zucchero bianco li-bre due. Si cuochino a consistenza di siropo, il quale beuto con l'acqua lambiccata della medesima pianta è mirabile a fermar lo sputo del sangue, & a sanare l'ulcere del polmone.

**VIRTU' Di fuori.** Consolida applicata le ferite, & sana l'ulcere putride, & ferma i flussi del sangue. Et in somma vale a tutte quelle cose, che si è detto valere la prima polmonaria, & parimente la lichene.



**POMI D'ADAMO.**



**Exiccant, frigusque ADAMI POMA reducunt, Astringunt; praestant, & quae limonia succo; Praecipue & scabiem sanant si sulphure secta In medium, aspera, & cineri calefacta fricentur Partibus a scabie oppressis.**

**NOMI.** Lat. Poma adami. Ital. Pomi d'Adamo, & Lamie.

**FORMA.** La pianta di questi pomi produce le fo-glie alquanto maggiori, & più larghe di quelle de i li-moni, ma i rami del tutto simili, fa i fiori, come il Ce-dro, i frutti tondi, pallidi, il doppio più grossi delli aran-ci, & qualche volta maggiori. La loro scorza è crespa, & ineguale con certe fessure, come se fossero stati mor-si con li denti, onde hanno preso il nome, per credersi il volgo, che questi siano i frutti, che furono mangiati da Adamo nel Paradiso terrestre. Ma queste sono però co-se incette. La polpa di dentro, di cui sono pieni, è aci-da, & succhiola, non molto lontana nel sapore di quel-la de i limoni. Ma non però così grata al gusto nella qua-le è dentro il seme simile a quello de i cedri, & de i li-moni.

**Loco.**

**Loco.** Ritrouafene in molti giar dini d'Italia.

**QUALITA'.** Sono nelle facultà loro simili à i limoni, se bene non così efficaci.

**VIRTU' Di dentro.** Hanno le medefime virtù de i limoni.

**VIRTU' Di fuori.** Vagliano slessi per mezzo, & aspersi con poluere di solfo, & scaldati sopra le ceneri à cacciar via la rognà, stropicciandosi con essi tutto il corpo nell'andarfene à letto. Le medefime patti scaldate come di sopra messoui prima sopra vnguento populeo, mitigano i dolori delle Morici spegnendo l'infiammation loro applicate fredde.

## POMI D'ORO.



**AVREA POMA** valent qua mala insana valere  
Diximus, apta escis hae sunt, aegreque coquantur.

**NOMI.** Lat. *Aurea mala.* Ital. *Pomi d'oro.* *Pomi d'Amor.* Ted. *Goltosffel.*

**FORMA.** Sono spetie di Melanzane, sono schiacciate come le mele rosse, & fatte à spichi di color prima verdi, & come sono mature in alcune piante rosse come fangue; & in altre di color d'oro, chiamante alcuni pomi d'ethiopia. Ritrouafene vna sorte, che non fa i frutti à spichi, ma tondi come le mele appie, & gialle, & rossi.

**QUALITA' & VIRTU'.** Sono frigidi ma non tanto come le Mandragore. Mangiansi nel medesimo modo che le Melanzane con pepe, sale, & olio, ma danno poco, & cattiu nutrimento.

## PONGI TOPO.

Rusco,

## A POPOLO BIANCO.



**POPVLVS ALBA** iuuat gressus coxendice tardos,  
Vessica atque oculis confert haec commoda multa,  
Adiuuat & lorium stillans, auresque dolentes,  
Abstergit, sterileque facit; tum tempore in omni  
Per totumque annum fungos producit edendo.

**NOMI.** Gre. *Λευκον.* Lat. *Populus alba.* Ital. *popolo bianco.* Ger. *Bellen poppelbaum.* Spagn. *Alamo blanco.* Fran. *peulier.* Il volgo *pioppo.*

**C SPETIE.** I popoli sono di tre spetie, cioè il bianco il nero, & il montano, chiamato libico.

**FORMA.** Il bianco è albero bianco, & ramofo, cò grosso tronco, & biancheggiante: produce le foglie di vite, tutte bianche da rouescio, & di sopra verdi, & di sotto sono lanuginose come quella della tuffilagine, laquale dalla similitudine, che hanno le tue foglie, con il popolo bianco chiamarono i greci *ναυπηχόν*. E' pianta intruttifera.

**Loco.** Godesi delle riue de i fiumi, de i laghi, paduli, & delle riue de i fossi, che si fanno per tutta Italia intorno a i campi humidi, & di tutti gli altri luoghi acquatini.

**QUALITA'.** E d'vn temperamento quasi misto d'vna qualità acqua tepida, & d'vna tetrena assottiglia, & però è astringua.

**D VIRTU' Di dentro.** La cortecchia del popolo bianco beuuta al peso d'vn'oncia, gioua alle sciatiche, & alle distillationi dell'orina: beuuta con rognoni di Mulo, fa diuentare sterile: & fanno il medesimo le sue frondi, beuute subito dopò alla purgation de i mestruai con vino.

**VIRTU' Di fuori.** Mettesi il frutto delle frondi, tepido con vtilità nelle orecchie, che dogliono. Gliocchi, & le gemme, che in forma di pillole spuntano nel germinare delle frondi, pesti, & vnti con mele, vagliano alla debolezza della vista. Di queste gemme si deue fare l'vnguento populeo, che s'usa comunemente nelle spetiarie, & non dell'vna del popolo nero, come hanno voluto alcuni. Cogliendosi la scorza del nero, & del bianco popolo, tagliandola in pezzi minuti, & polcia sotterrandola ne i solchi, bene illetamati, in ogni tenepo

po dell'anno ei nascono: poscia i fonghi buoni da mangiare, & il medesimo auuene tagliando il popolo vicino a terra, & adacquandolo con acqua calda nella quale sia dissoluto vn poco di fermento; che in quattro giorni data fonghi al gusto grassissimi, & in nessuna parte nocivi, & il medesimo aduene se sopra la cenere delli rami abbruciati si spargerà dell'acqua.

POPOLO NERO.



**NIGRA** parit florem, qui siccat, datq, colorem  
**POPVLVS;** & folium, & flus digerit, atque resoluat.  
*Attenuatq, recens podagros frons allia aceto  
Adiuuat educta, & bacca simul ipse ab aceto  
Epote Morbos possunt sanare cadulos.  
Qua prius erumpunt ramis sunt germina odora, &  
Gluten habent secum, crinum faciuntq, nitorem.*

**NOMI.** Gre. *asyrget.* Lat. *Populus nigra.* Ital. Popolo negro. Arab. *Aweni.* Ted. *Aspen,* & *popol*  
*yuiciden.* Spag. *Alamo,* *nigriglio.* Fran. *Tremble.*

**FORMA.** Il Popolo nero cresce molto più alto, & più dentro del bianco, con foglie ederacee, non però intagliate, ma simili a quelle dell'armeniaco, sottilmente intagliate per intorno, & appuntate in cima, & attaccate con lunghe picciuoli. La corteccia tende al bigio, & la materia del legno è assai ben bianca, & molto a proposito per le fabbriche delle case, & massimamente per tauole.

**LOCO.** Nasce in luoghi acquastrini come il bianco sui fruttu in grappoli.

**QUALITA.** I fiori del popolo negro sono calidi nel primo grado, & quantunque dissechino ancora, nien tedimento nella siccità loro non sono troppo lontani dal temperamento, ma pur sono più presto nelle parti loro sottili, che grossi. Le foglie sono ancor quasi simili a i fiori, se non che sono nelle virtù loro meno efficaci. La sua gomma ha le pari virtù de i fiori, quantunque sia ella a quanto più calda, ma il seme è più seruente, & più dissecatiuo, & ha più del sottile, che la gomma & i fiori: ma non però è egli molto caldo.

**VIRTU.** Di dentro, il liquor che stilla da popo-

lo, trito & beuto ristagna i flussi dello stomaco, & del corpo. Le bacche beute con aceto, giouano al mal caduco.

**VIRTU.** Di fuori. Le frondi applicate con aceto, giouano a i dolori delle goite. La resina, che destilla dal tronco si mette ne gli empiastri costrenui. Le gemme di questo popolo sono odorate, & glutinose: fan belli i capelli peste con botiro fresco, & vnto al sole. Non è la gomma del popolo bianco lo elettro de i greci, ouero il succino. Hanno pensato alcuni, che nasce il succino di orina de lupi ceruieri, ilche è falso; ma io ho visto il vero succino, ritrouato, ne i ldi di Prussia, condottoui dall'onde del mare, che vi se ne raccoglie vna sorte non trã colimpido, & chiaro del cristallo di mirabil virtù. Dassi il succino trito alla misura di duo cucchiari con acqua tepida, o con brodo, vultamente per ue giorni continui, alla dolori colici. Il bianco beuto con acqua fresca prouoca abundantemente il sudore, & restinge i flussi bianchi delle donne o beuto, o fattone profumio da basso.

POPOLO LIBICO.



**POPVLVS** at **LIBIAE** virtutes gestat easdem,  
*Quas reliqua; & folijs eadem qua nigra ministrat;  
Sed non tam valae.*

**NOMI.** Gre. *rigis.* Lat. *Populus libica, siue alpina.* Ita. *Popolo montana,* & *popolo libico.*

**FORMA.** Il popolo libico, nasce copioso in tutta Boemia, con foglie più tonde, & più sottili, fatte per intorno a cantoni, & alquanto intagliate, pendono queste da lunghe, & sottili picciuoli di modo che quasi sempre tremolano, ancora che non si senta per aere punto di vento, cresce questo minore de gli altri, & veste di nerigna corteccia: la materia del legno è bianca, ma fragile, & peto inutile per le fabbriche, non produce frutto ne fiori.

**LOCO.** Nasce nelle selue de i monti, & in luoghi siluestri.

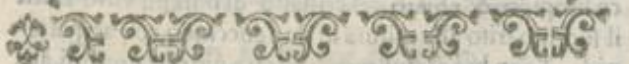
**QUALITA.** & **VIRTU.** Ha le medesime qualità virtù de gli altri popoli. La lanugine, che stà dentro alle  
Hh bacche

bacche grosse come granella d'orobo, laquale ne l'aprire del frutto, quando è maturo tutta se ne vola per aere, è prodotta dal popolo nero, & ha le facultà della bambagia in ristagnare il sangue delle ferite, & il medesimo fa la scorza abbruciata del popolo libico.



PORCELLANA,

Portulaca,



PORRO,



*Calfacit, incidit PORRVM, cit, pectora purgat,  
Visceribusque nocet, tum gignit somnia tetra,  
Extenuat crassum humorem, lotiumque ministrat;  
Atque alium, mensisque trahit: sed viscus bedesic  
Ipso, tum nocuum succum creat, inflat idemque;  
Vlcera vesicæ ledit, renisque; trahitque  
Cum prisana coctum vitium de pectore: vtilis  
Vtile: & ambulis etiam, capiti que dolenti est;  
Et venrem stimulat, stomacho aduersatur, & auri  
Præsidio est, ictusque omnes, quos scorpius, aut quos  
Immittit serpens sanat, tum sanguinis ipsam  
Profluvium sistit: tum discutit ebrietatem  
Et crapulam.*

**NOMI.** Gre. *νηύειν*. Lat. *Porrum*. Ita. *porro*. Man-  
ritani *Curat*, & *Kraut*. Get. *Lauch*. Spag. *puerro*. Fran.  
*porreau*.

**SPETIE.** Due cioè capitati, & settiui. I capitati si  
fanno de i settiui, in quello modo. Seminansi i porri pri-  
maradi, & cauati fuori al tempo del trapianarli: si ta-  
gliano le frondi, & le radici. & piantansi con vn pezzo  
di tegola sotto, accioche essendoli vietato lo scendere al  
basso, & patimente di nutrir le frondi si spargano, & si  
faccia più grossa la testa: Ma a volentieri far venir belli, bi-  
sogna allettarli, & inaffiarli spesso, & farchiarli, &

mondarli dall'herbe. A far vn porro di smisurata gran-  
dezza legansi molti semi in vna pezza scilicet, si sotterra,  
& s'adacquan. Ouero nel trapianare, preidi il porro,  
& menili dritto, forando il capo con vn stecco de legno,  
vn seme di tapa, oueramente di cocozza, & chiudendo  
il bngio con vn calamo sotterralo.

**FORMA.** Produce il porro le foglie come l'aglio,  
ma più larghe, & più lunghe, & più piegate nel dosso,  
& acute in cima. Hanno il collo lungo, bianco, & ci-  
polino, & è più grosso verso la radice, che verso le foglie:  
Ha molte & sottili radici, come le cipolle, bianche & di-  
stese come vn fiocco, & tutta la sostanza è fatta di molti  
inugli, l'vno sopra l'altro, fa il tutto il secondo anno co-  
me la cipolla concavo, & lungo, nella cui sommità pro-  
duce vn capo doue nascono i fiori, & il seme del tutto  
come le cipolle.

**LOCO.** Seminansi ne gli horti.

**QUALITA.** È caldo, & secco nel secondo grado, &  
ha le facultà della cipolla. Scalda il corpo, allortiglia i  
grosi humori, & incide i viscosi. Cotto due ouer tre  
volte nell'acqua, perde l'acutezza sua non perdendo pe-  
rò la facultà di allortigliare gli humori, anzi, che così cot-  
te le radici del porro, acquistano vna certa occultissima  
virtù di nutrire il corpo: la quale non si ritroaua il loro,  
auanti che si cocessero.

**VIRTU.** Di dentro. Il succo del porro beuuto con  
mele vale a i mori de gli animali velenosi. Et L'ACQUA  
lambiccata dalle radici di giugno, gioua alle donne steri-  
li beuuta al peso di due once mattina, & sera, prouoca  
l'vrina, purga le reni, & la vescica dalle renelle. Man-  
giato il porro fa ventosità, genera cattui humori fa sogna-  
re cose terribili, & spauentose, prouoca l'orina, è buono  
al corpo, prouoca i mestru: ma nuoce alla vescica vlcera-  
ta, & alle reni, & nuoce parimente a gli occhi si come si  
vede in questo distico.

*Officiunt oculis capitati segmina porri,  
Interiora grani viscera mole premunt.*

Cotto con prisana, & con acqua melata, & mangia-  
to ne i cibi, gioua al petto. Dimentia dolce il porro, &  
manco ventoso, mutandogli due volte l'acqua nel coc-  
cetto, & infondendolo nell'acqua fredda. Et con po-  
sto con mele in modo di elettuario conuicce a i difetti  
del petto, & a i visci. Mangiato ne i cibi purga il gorgo-  
zole, & la canna del polmone: ma nuoce il troppo vso  
lo alla vista, & allo stomacho. Si denono mangiare  
inanzi a gli altri cibi perche non offendano la testa.  
Il succo de i porri crudi, beuuto in troppo quan-  
tità, ammazza; ma beuuto in poca quantità con me-  
le, conferisce a i mori de i velenosi animali. Dalli an-  
cora con vino a questo proposito, & a mitigare i do-  
lori de i lombi. Il crudo mangiato innanzi, prohibi-  
sce il fetore del porro. Il seme beuuto con sapa, gua-  
risce le difficoltà dell'orina: atrositi i porri, sotto la  
cenere calda, & mangiati, purgano gli humori visco-  
si del petto, fan buona voce, & superano il veleno de  
i fonghi malefici, & risoluono la crapula, & la e-  
briachezza. Il troppo vso de i porri causa il dolo-  
re di testa, fa sognare cose terribili, offende forte-  
mente la vista, & guasta i denti, & le gengiue; mangiati  
i porri



i porri fanno le donne feconde, prouoca l'orina mollificando il ventre, conferisce al tenafmo; ma nocciono alla veflica, & alle reni vlcerate accrefcendo l'acrimonia dell'orina.

**VIRTU'.** Di fuori. Il fucco del feme del porro riftagna inſieme con aceto, incenſo, ouero con la ſua manna i fluſſi del ſangue, & maſſime del naſo. Il fucco de i porri conferiſce, applicato a i morſi de i velenoſi animali, & parimente impiaſtrato ſuſo. Gioua inſieme con aceto, incenſo, & latte, oueramente con olio roſato deſtillato nelle orecchie a dolori, & a ſuſſioli di quelle. Le frondi impiaſtrate con ſomacchi, ſanano i quorſi, & le epinitidi. Meſchiato il porro con ſale, & impiaſtrato, rompe l'eſcare, de cauterij. Le foglie cotte, & impiaſtrate, gioua no all'enſiagioni doloroſe dell'hemorroidi, & coſi il ſucco con butiro: con mele ſi pongono vtilmente ſopra le morſure de i ragni chiamati ſalangi, & parimente di tutti gli altri animali velenoſi. I porri non trapiantati, & cotti nell'olio con lumbrichi terreſtri, fino al calore della terza parte, ſana nell'vlcere antiche, & malageuoli delle orecchie, ſtillandoui dentro l'olio ſudetto, oue furno cotui. Finalmente giouano a tutte le coſe che giouano le cipolle. Il feme incorporato con cera, & fattone profumo a i denti mitiga il lor dolore, & vi ammazza i vermini. Il feme del porro meſſo nella botte prohibiſce che il vino non ſ'inacetifca, & raffetta l'inacetito. Il ſucco del porro applicato con il zafferano nella natura ne i peſſoli prouoca i meſtrui. L'ACQUA ſtillata dalla radice del porro ferma il fluſſo del ſangue del naſo applicata con bambagio. Sana le ferite lauandole con eſſa mattina & ſera, & conferiſce alle fratture delle parti vergognofe dello donne di parto.

**A** Prof luuio confert muliebri: prociuiusq;  
Si fuerit venter medius.

**NOMI.** Græc. *Αυδραξυν*. Lat. *Portulaca*. Ital. *Portulaca*, *porcacchia*, & *porcellana*. Arab. *Baklraea*, & *Bachele Alamicha*. Ted. *Burtzel Kraut*. Spag. *Verdo la-gas*; & *Baldroegas*. Frã. *Porcelaine*, *Pourpier*, & *Pourchaille*.

**SPECIE.** E' di due ſpetie, cioè domeſtica, & ſaluatica.

**FORMA.** La domeſtica produce il gambo tondo, & eleuato cò frondi graſſe come ſon quelle della fabaria lucide, & bianchiccie da roueſcio, al guſto inſipide, con alquanto di acidità auſtera. Produce il gambo groſſo, liſcio dritto, & alle volte roſſigno, graſſo, & ramoſo, & il feme nero, ſerrato in alcuni bottoncini verdi, & la radice ramoſa. La ſaluatica naſce con gambi tondi, ſtrati per terra, venciſi, & roſſigni. Le foglie ha ella ſimile alla domeſtica, ma minori, & lungnette, & in tutto il reſto parimente ſimile all'altra.

**LOCO.** La domeſtica ſeminafi per tutti gli horti. La ſaluatica naſce ſenza ſeminarla ne gli horti, nelle vigne, & in altri luoghi inculti.

**QUALITA.** E' frigida nel terzo grado, & humida nel ſecondo, & hanon ſo che di viſcoſo. Il ſucco è più coſtrettiuo dell'herba.

**VIRTU'.** Di dentro. Le foglie, & il feme della portulaca, beuute, ò mangiate, giouano valoroſamente all'interne infiammagioni dello ſtomaco, del fegato, & delle reni: riſtringon la diſſenteria, & gli altri fluſſi del ventre: riſtrefcano, & confortano le reni: leuano l'ardore dell'orina il fluſſo del ſangue della madrice, i porrifici: & conferiſcono alla toſſe ſecca, & alla difficoltà dell'anelito. Fermano la gonnorea, & i ſogni venerei: mitigano il calore del ſangue, & raffrenano la libidine il ſucco, & il feme ſi da vtilmente a i fanciulli, che ſono da vermini, & da febrì infeſtati, & gioua al morſo della ſepa. L'ACQUA lambiccattane vale a tutte le coſe predette, & riftagna i fluſſi delle donne, & gioua a gli ethici, applicata. Beuuta ferma tutti i fluſſi del corpo, gioua alla toſſe calda, & ſecca, al ſouerchio calor del fegato, mitiga la ſete, ſana la peſte & l'afma, ammazza i vermini de i fanciulli beuuta al peſo di due once mattina, & ſera, gioua a i difetti della veſcica, & al ſangue infiammato.

**D** **VIRTU'.** Di fuori. Gioua applicata inſieme cò'l feme con farina d'orzo alle tempie contra la frenesia, & alle infiammagioni de gl'occhi, & dell'altre parti & conferiſce parimente alle erifipile. Il ſucco o l'acqua. Lambiccata, applicato con olio roſato alla ſiôte, alle tempie, & a polſi, prouoca il ſonno. Applicato con ſtoppa al capo de i fanciulli, che per il ſouerchio calore non poſſono dormire il fa quietare, & il medefimo fa l'acqua non ſolo applicata, ma beuuta. La mucilagine, de i feme di cotogni, ò del feme del baſilico fatta in queſt'acqua & applicata alla lingua, ne licua l'infiammagione, & la ſiccità. Lauandoli la bocca con queſt'acqua, ò maſticando le foglie ſi toglie lo ſtupore de i denti, cauſato da i cibi acetofi, ò nato da altronde. Le foglie applicate con polenta alle ferite, prohibiſcono, che non ſi cancreuino. Applicate a i morſi velenoſi, ue tira fuori il veleno.

Hh 2 Giouano

PORTVLAGA.



*Humorem frigusq; affert, dentumq; ſtuporem*  
*PORTVLACA* inuat, ſacro tum proſicit igni,  
*Enecat & ventris tineaſ, fluxuſq; repeſcit,*  
*Hæc calidoſ; ſ lammas v'eneris, ſtimuloſq; cohercet;*  
*Inſ lammata inuat mamma, ſimul atque podagra;*  
*Vtilis eſt cauliſ, vuluiſq; & vulnera ſauat*  
*Et ſtomachi ſluxuſ internoſq; adiuuat, inde*

Giouano all'ombellico, che esce fuori. Giouano applicate con polenta, & sale, & con aceto, & cera alle pustule. Masticate crude le foglie sanano l'ulcere della bocca, & il tumore delle gengiue, & fermano i denti smossi. Applicato con galla, & seme di lino alla nuca, giouano al dolor della ceruice. Applicato con cimolia giouano all'infiammagionni delle zinne & delle podagre. Mollificano le durezza de i nerui. Bagnando il tronco de gli alberi con succo di titimalo, & di portulaca, aiuta loro à sostentare i frutti. Messa la portulaca sopra il letto, scaccia i fantasmi, & i sogni. Et le frondi tenute sotto la lingua, estingouon la sete.

## POTAMOGETO, B



Est POTAMOGETON stringens; refrigerat, atque  
Inspissat, tanquamq; polygonum id efficit ipsum  
Et pruriginibus dehinc utile, deinceps nomasque  
Ulceris est veteris contra.

NOMI. Gre. ποταμογετον. Lat. Potamogeton. Ita. Potamogeto. Ted. See halden Kraut. Fran. Herbe des estagnes.

FORMA. Produce le frondi simili alla bietola: ma pelole: & alquanto sopra l'acqua eminenti.

LOCO. Vedesi nuotare ne i laghi, & nelle paludi insieme con la ninfea.

QUALITA'. Ristringa, & in frigidisce come il poligono: Ma la sua essenza è più grossa, che quella del poligono.

VIRTU'. Di fuori, è utile al prurito, & all'ulcere vecchie, & corrosiue. Le frondi cotte su la padella con olio & aceto, & fatte poi tepide col latte, mitigan applicate, & estingouon i gran dolori, & infiammazioni delle podagre. Et giouano a tutte l'infiammagioni, & principalmente alle eustipille della faccia, & dell'altre parti.

## POTENTILLA. A



Alba POTENTILLA & compefcit menftrua, confert  
Et ruptis; sedat ventris quoque tormina; sic at  
Et stringit; menses sistit, dyffenteriasq;  
Sic reliquos fluxus; sanat dentumque dolores;  
Gingiuas laxas firmat, dentesq; labantes;  
Vulnera consolidat; simul vlcera febris: & ipsa  
Ardorem estinguit; contractum sole colorem  
Fuscum aufert, facie panos, lentes, maculasq;.

NOMI. Lat. Potentilla. Ital. Potentilla. Ger. Grünsing. Fran. Agrimoine sauuoge.

FORMA. Ha le foglie dell'agrimonia, pelose, verdi di sopra, & verlo terra bianche, & i fusti, che sene vano per terra, come quelli della pelofella, con fiori la state di color d'oro, simili a quelle del ranoncolo; ha radice di fuori rossigna, ma di dentro candida, austera al gusto, & costrettiua.

LOCO. Nasce lungo le strade, & in luoghi humidi.

QUALITA'. E' secca nel terzo grado, & calda nel primo. E' dissecatiua, & costrettiua valorosamente.

VIRTU' Di dentro. E' tutta la pianta al gusto valorosamente costrettiua, & dissecatiua, & però ristagna i mestrua, & parimente la dyffenteria & tutti gli altri i flussi del corpo. Il che fa ella mettendosi nelle scarpe sotto le nude piante de i piedi. Dassi vtilmente a bete ne gli spui del sangue; & vale la decoctione dell'herba fatta nel vino per i dolori della schiena, del corpo, & della sciatica, & delle giunture. La poluere della secca, beuuta con la sua istessa Acqua lambiccata, vale ne i flussi bianchi delle donne. Nelche opera maggiormente, dandosi con coralli, & con auorio poluerizzato. Lodanla alcuni molto nelle rotture intestinali, così vsata ne i cibi, come nelle beuande.

VIRTU' Di fuori. Consolida le ferite, & parimente l'ulcere, & spezialmente quelle della bocca, & delle membra genitali. Tenendosi in bocca la decoctione fatta nello aceto, & lauandose, ferma i denti smossi, & le gengiue rilassate, & sana il dolore de i denti. Gargarizata con alume, ristaura l'vgola calcata.

cafcata. L'herba impietra ta, giona alle fluffioni, & pun A  
tute de gli occhi, fana le ferite frefche, fana l'ulcere corro  
fue, & corrobora tutti i membri. E' cofa veramente  
marauigliofa, che legata in fù le palmi delle mani; & for  
to le piante de i piedi, fpegne il calore di tutte le febrì &  
ferma i fluffi delle donne, & la diflenteria.

POTERIO.



POTERIVM ficut, tum vulnera glutinat, adq;  
Affectus neruorum omnes valet; illita neruis  
Precifis planta hæc folida compagine iungit.

NOMI. Gre. ποτιριον. Lat. Poterium. Ital. Po-  
terio.

FORMA. E' frutice grande, con i rami lunghi, mol  
li, fottili, & atendeuolia a modo di farmenti, & con le  
frondi picciole, & ritonde. Vestefi d'vna fottile, & la  
nofa lanugine, & oltre a quefto, è per tutto fpinofo.  
Produce i fuoi fiori piccioli, & bianchi, & il feme di fa  
pore, al gufto acuto, & odorato, inutile. Sono le fue  
radici lunghe duo, ouer tre gombiti, ferme, & neruofe:  
le quali tagliate appreffo terra deftillano pofcia vn liquo  
re, fimile alla tragacanta, che pate, che fieno d'vna me  
defima fpetie, fe non che ha egli in cima i rami mazzoc  
chiuti.

LOCO. Nafce nei colli, & in luoghi aquofi.

QUALITA'. Hà facultà di difeccare lenz'alcun  
morfo.

VIRTU'. Di dentro. La decottione delle radici da  
fi vilmente a coloro, che patifcono infermità di nerui,  
& cofi l'acqua che fe ne ftilla.

VIRTU'. Di fuori. Le radici pefte, & impietra  
te consolidano i nerui tagliati: Al che vale ancora la  
gomma, che dalla radice intagliata deftilla.

L'acqua ftillata alla fin di Giugno confolida le ferite  
aftergendole beniffimo & incarnandole applicataui con  
pezzette di lino fottili, gioua ne i difetti de i nerui anco  
ta grandemente.

PRIMAVERA.

Paralifi.

PRIMO FIORE.

Bellide.

PROCACCHIA.

Portulaca.

PROSERPINACA.

Veibenaca.

PROVINCA. Clemaide.

PRVNI DOMESTICI.



PRVNA mouent duos, purgantq; recentia ventres,  
Sicca aluo & Stomacho non hæc inimica putantur,  
Prunorum folia in vino decocta, cohercent  
Gingiuæ fluxus, tonsillarumq; lapillos  
Arboris & gummi frangit, conglutinat inde,  
Denique & infantum sanat, tollitq; lychenas.

NOMI. Gre. κοκκιμύλας. Pruna γενὸ Cochymilæa.  
Lat Prunus, & pruna. Ita. Pruno fufino & i frutti iuccine,  
& fufine. Arab. Anas, Auas, & Agias. Ted. Pflaumen,  
& Kriechen. Spag. Prunas Andrimas fi Amexcas. Fran.  
L'arbore prunier, & il frutto Prunes.

SPEIE. Sono i pruni di diuerfe fpetie, varie di for  
ma di grandezza di calore, & di fapore. imperoche di  
verdi, di roffi, di bianchi, de gialli, & de vermigli, de  
grolli, de mezzani, & de piccioli, de dolci, de acetofi, & di  
mediocre fapore; de duri, di fragili, de lunghi, di tondi,  
& di appuntati a modo di voua fe ne ritrouano.

FORMA. E' il pruno domestico arbor grande con  
radici

radici non troppo profonde, & poche. Ha il tronco dritto con molti rami, & con la scorza scabrosa, con foglie larghe, & lunghette, per intorno dentate, produce i fiori con molte foglie bianche, & racemose. Il frutto è carnoso, vestito d'vna sottile pellicella con vn'osso dentro lunghetto, in cui è il nocciolo. Da quest'arboŕe ne risuda vna gomma.

**LOCO.** Ritrouasene nelle vigne, ne gli horti, & ne i giardini.

**QUALITÀ.** Le facultà dei pruni sono diuerse secondo la varietà delle specie loro: i dolci, solouono il ventre, le acerbhe, & le austere lo stringono. La natura di tutti è frigida, & humida. Le frondi rinfrescano, dissecano, astringono & prohibiscono le fluxioni: i frutti solouono il corpo, & più i freschi, che i secchi. Le prune dolci sono manco frigide, ma il contrario è nel acide, & austere, nondimeno sono però tutte frigide di natura. Megliori di tutte sono le damaschine, che si ci portano di Soria a Venetia. Il secondo luogo hanno quelle, che si portano in Germania d' Ongaria, & di Transiluania fra le quali ve ne è vna sorte di piccioline molto più grate al gusto dell'altre, & massimamente cotte nel vino, & mangiate nel principio del desinare, oltre all'esser elle gustuoli, muouono commodamente il corpo, imperoche essendo dolci, non hanno punto del costrettivo.

**VIRTÙ.** Di dentro. Mangiansi i pruni, mà nuouono allo stomacho, & mollificano il ventre. Quelle di Soria, & massime le damaschine secche sono vtili allo stomacho, & non costringono il corpo. La gomma dell'albero beuuta con vino rompe le piette della vescica; & del frutto sassene il Diapituno.

**VIRTÙ.** Di fuori. La decottione delle frondi fatta in vino gargarizzata, & lauandosene la bocca, vale al catarro, che discende all'vgola, alle gengiue, & al gorgozole; la gomma dell'albero, & le foglie cotte in aceto, & impiastrate sana l'impetigini de i fanciulli.

### PRUNI SILVESTRI.



Siccatur, & astringit PRVNVS SYLVESTRIS, & oris  
Ulceras persanat, gingiuis proficit atque  
Famincos sistit fluxus, succurrit ocellis,  
Caliacis bacca dissentericisque medentur:  
Lumbricos quo necat stillata è floribus vnda,

**NOME.** Lat. *pruna sylvestris*. Ital. *pruni saluaticchi*.  
**FORMA.** Nascono le prune saluatiche nelle siepi & ne i boschi, piccole, & per tutto spinose. Hanno le foglie più strette più breui, più dure, & più ruuide delle domestiche, producono la primavera i fiori bianchi così copiosi, che occupano ogni parte della pianta, da i quali nascono le bacche grosse, come acini d'vua nera, & del medesimo colore, se bene di dentro sono verdi. Sono al gusto molto aspre, & costrettive, & hanno dentro il nocciolo, come di ciregie.

**LOCO.** Nasce ne i boschi, nelle macchie, & nelle selue.

**QUALITÀ.** Tutta la pianta ha virtù costrettiva, & infrigidatiua come hanno i frutti.

**VIRTÙ.** Di dentro. I frutti si danno vtilmente cò diti con mele ne i vomiti, & nella dissenteria, & ne i flussi del ventre, & al medesimo vale il vino fatto de i detti frutti, & la loro decottione. L'acqua stillata da i fiori, & beuuta al peso di quatt'once, ammazza i vermini del corpo. La medesima vale a i dolori del costato. Et si fa più gagliarda se si macerano gli fiori in vino acro per vna notte, e poi si stillino a bagno caldo; percioche vale quest'acqua alle grauezze, & pinture del costato del cuore, & dello stomacho. Fassi della polpa de i frutti la mostarda, cocendoli come si fa dell'vua rossa, aggiungendo ui poi senape, mosto cotto, & l'altre cose.

**VIRTÙ.** Di fuori. Cotte giungendoui le prune saluatiche con le scorze delle radici della sua pianta nel vino butirco, ouero nell'acqua ferrata, sanano l'ulcere, & i flussi della bocca, della lingua, & delle gengiue, de l'vgola & del gorgozole, gargarizandosi la tua decottione, & lauandosene la bocca; onde conferisce a coloro, che vnti d'argento viuo hanno la bocca ulcerata, & il flusso continuo dello sputo, massimamente aggiuntoui il licio l'altre, & il mele rosato. Sedendosi nella medesima decottione, ristagna il flusso del mestruo. l'acqua stillata da i fiori, gioua alle fluxioni de gl'occhi. I frutti, auanti che si maturino petti, & messi nella botte, ben metcolando, racconciano il vino guasto: & a questo effetto si possono setbare i frutti tutto l'anno, seccandoli al sole.

### PRVNELLA.



Calsacit, & siccatur PRVNELLA, & vulnera iungit.  
Discutit

*Discutit, vlceribus confert, capitique dolenti,  
Internis morbis & confert omnibus ipsa.*

NOMI. Lat. Prunella. Ital. Prunella. Ted. Braunell,  
go theil. Fran. Herbe au charpentien.

S P E T I E. Ritrouansene di sette spetie: due col fiore ceruleo, vna con foglie, & fusti più pelosi, vna con foglie più lisce, & questa alcuni pensano che sia la consolida media: due con il fior porporco, & tre con il fiore bianco.

F O R M A. Tutte hanno similitudine della consolida media, così nelle frondi, & nei fiori, come nei fusti, & nelle radici.

L O C O. Nasce in luoghi opachi, & lungo le siepi.

Q U A L I T A. E' calda, & secca.

V I R T V'. Di dentro. L'ACQUA stillata dalla prunella cōferisce a tutti i difetti interni del corpo, & beuuta, cana fuor dello stomacho, ouero d'altra parte del corpo il sangue strauenato, & appreso, & mitiga l'infiammagioni. Beuuta preserua dalla peste, purga il petto, & prouoca l'vrina, & vale alla terzana, & alla quartana, & gioua alle donne alle quali si putrefa la matrice.

V I R T V'. Di fuori. L'ACQUA lambiccata, mondifica, & sana le ferite, massime se vi è giunta infiammazione. Gargarizata, vale alle infiammazioni della lingua. Il succo sana l'ulcere della bocca, & i difetti delle fauci. Il medesimo applicato con aceto & olio rosato alla fronte, & alle tempie, mitiga i gran dolori della testa; & il medesimo fa la decottione de i fiori, ò delle foglie fatta in vino, ò in acqua melata.

A *Igni; arcet culices, tussim vlcera sordida purgat;  
Et claustrum ventris medium si prominet, isto  
Supprimitur.*

NOMI. Gre. ΨΥΛΛΙΟΝ. Lat. Psyllium. Ital. psillio. Arab. Bazarachat bona, & Berzer chotume. Ger. psyllien Kraut. Spag. zargatona. Fran. herbe a pece.

S P E T I E. Ritrouansene di due spetie, cioè primo, & secondo.

F O R M A. Il primo fa le foglie canute, lunghe, & pelose, simili a quelle del coronopo: ma non però cornuto. Produce numerosissimi rami, tondi, alti vna spanna sottili, & tutti carichi di foglie, i quali più presto si fondono verso terra, che in alto, nelle cui sommità nascono alcuni bottoni (quamosi, come della scabbiosa, attaccati per lunghi picciuoli. Escono da questi i fiori picciuoli, lanuginosi, & sottili, quasi come capelli, & biancheggianti, come sono quelli della piantagine minore, chiamata lanciuola. Il seme nero, & rilucente, simili alle pulci, se ne sta raccolto in quei bottoni. Fa la radice bianca, lunga vna spanna, & per tutto capigliosa. L'altro è molto più sarmentoso, & più carico di foglie più lunghe, più sottili, & più folte, pelose, & parimente canute, & intricate in se stesse. Fa i capitelli simili all'altro, ma vn poco minori, & più copiosi, ne i quali si genera il seme del tutto simile al primo. Ha la radice ramosa, & per tutto capigliosa; vasi nelle spetie tenere il seme per il bisogno de i suoi mucillagini.

L O C O. Il primo nasce ne i campi, & luoghi inculti ma il secondo. Nasce più spesso nelle maremme.

C *Q U A L I T A. Il seme è frigido nel secondo grado & è secco temperatamente. I mucillagini sono frigidi & humidi nel secondo grado.*

V I R T V'. Di dentro. Il seme è in vso nelle spetie. I suoi mucillagini sono atti ad infrigidite, & prohibite i flussi calidi a spegnere la sete nelle ardentissime febri, & per la sicca della lingua, & delle fauci, & parimente per lubrificare il corpo. Gioua alle corrosioni de gl'intestini, & alla dissenteria, & a tutti i flussi calidi, & colerici, & a quelli ancora, che da nociue, & calde medicine procedono. E' il psillio di quelle cose, che alterano la complessione, & che soltano il corpo, lubrificando. Del quale se ne troua di quello che biancheggia, altro, che rosseggia: & altro, che porporeggia. Il migliore è quello, che è perfettamente maturo, graue, & che messo nell'acqua se ne va al fondo. E composto di due sostanze, & di due virtù contrarie, le quali si possono separare, separandosi la scorza dal midollo: imperoche vna ne è nella sostanza sua midollare, & l'altra sparsa sopra la sua corteccia. La medollare è calda, & secca nel quarto grado, valorosamente acuta, incisiva, rubificatiua, ulceratiua, & di spetie di veneno. Quella che si contiene nella scorza, è di quelle cose, che molto infrigidiscono, & humettano nel terzo ordine. Quando si sbatte il psillio con acqua fresca di fontana, fino che si faccia mucillaginosa, & poscia si beue que l'acqua con olio, ouero con siropo violato, purga il corpo per di sotto. Ma fritto, & sbattuto con olio rosato, è medicina del flusso del corpo, & della dissenteria, & spetialmente vale a i flussi causati da acuti medicamenti solutiui, come è la scamonea, tolti in troppa quantità. Ma è d'auuertite, che non si deue dare il psillio

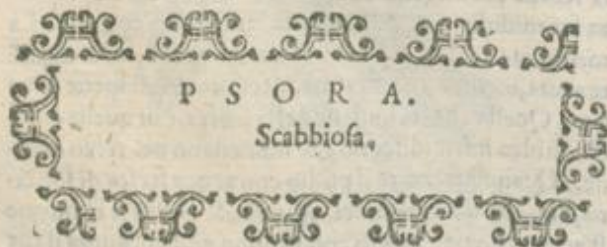
P S I L L I O.



*Hydropicos sanat, tum Menses PSYLLIVM, & aluce  
Attrahit; infantum rames, anti quaque ab ipso  
Vlcera sanantur; refrigerat, atque podagras;  
Sic inuat, articulosque potest absolueri morbis  
Omnibus; inque aurem, si verminibus ipsa laborat,  
Instilla succum; impositum de fronte dolorem  
Temporibusque arcet; tum discutit atque linitur  
Ardori; luxata inuat; sacroque medetur.*

lio pesto in poluere per bocca a bere in modo alcuno: A  
 imperoche il pestarlo, scuopre la sostanza sua medollare,  
 vlceratiua, & scorticatiua, con cui scortica & vlcera l'in-  
 teriora, & infiamma il fegato, & il sangue. Solue sbat-  
 tuto con acqua fresca la colera, & imperò conferisce alle  
 febrì, che valorosamente infiammano, alla sete grande,  
 alle infiammazioni de gli spiriti, & all'asprezza del pet-  
 to. Fatti di queste mucillagini l'elettuario di psillio: il  
 quale purga la colera, & per questo conuiensi nelle febrì  
 ardenti, & difficili: conferisce al dolor della testa, & alla  
 vertigine, causati dalla euaporatione de gli humori co-  
 lerici: gioua parimente al trabocco del fiele, & al fegato  
 fuor di modo infiammato. La sua dosi è da tre dramme,  
 fino a sei: ma non si deue dare se non a corpi robusti.  
 La compositione l'insegna Mesue.

VIRTU'. Di fuori. Gioua impiastrato con olio, ace- B  
 to, & acqua rosata a i dolori delle giunture, alle posteme,  
 che nascono dopò l'orecchie, & alle postemette, all'enfia-  
 gioni, & alle deslogagioni dell'ossa. Mettesi su'l capo  
 per il dolore con olio rosato, acqua, ouero aceto. Medi-  
 ca impiastrato con aceto le rotture intestinali de i fanciul-  
 li, & l'vlcite dell'ombellico. Tritatene la misura d'un'ac-  
 cetta bolo, & mettesi in infusione in vn sestario d'acqua,  
 & come s'ingrossa l'acqua se ne fa linimento: imperoche  
 rinfresca valorosamente, & messo ne l'acqua calda l'in-  
 frigidisce. E' medicina efficacissima contra il fuoco sa-  
 cro, & alle crispile. Questi mucillagini messi con zuc-  
 cato candido violato su la lingua, la rinfresca, & leua-  
 no via la siccità, & estinguono la sete. Il succo del psil-  
 lio, cioè delle frondi, gioua infuso insieme con mele a i  
 vermi dell'orecchie. Peste le solie con assogna vecchia,  
 purgano l'vlcere maligne. I mucillagini fatti del seme  
 del psillio in acqua rosa, vagliono, applicati, alle infiam-  
 magioni della lingua. Sparto lo psillio verde per le stan-  
 ze non vi lascia generar pulci: onde per questo, & per la  
 similitudine che ha il seme con le pulci vien questa pian-  
 ta da molta gente chiamata pulicaria. Il seme tenuto sot-  
 to la lingua, mitiga la tosse, & l'asprezza dell'arteria, del  
 gorguzzolo, & delle fauci, vale all'aridità, & negrezza del  
 la lingua, che procede da souerchio calore, il seme appli-  
 cato alla fronte & alle tempie con posca, mitiga il dolore  
 della testa, che da calidità procede.



## P S O R A.

Scabbiosa.

## P T A R M I C A.



P T A R M I C A calfaciens, siccatur, emendat itemque  
 Insignita, ciet sternutamenta, trahitq;  
 Hac eadem capitis pituitas, acris odore:  
 Discutit, incidit dentum lenitque dolores.

NOMI. Gre. *πταρμική*. Lat. *ptarmica*, & *sternuta-*  
*mentaria*. Ital. *ptarmica*, & *sternutella*.

FORMA. Ha molti ritondi, & sottili fusti, simili a  
 quelli dell'Abrotano; attorno a i quali sono molte fron-  
 di, lunghe, & oliuari, nella sommità delle quali è vn pic-  
 ciolo capitello, ritondo, simile a quello della Chamamil-  
 la, acuto di sapore, il quale odorato fa starnutare. E' al gu-  
 sto molto acuta.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i monti, & ne i  
 luoghi sassosi. Nasce copiosissima in Boemia non sola-  
 mente nelle selue, & ne i monti, ma si coltiva ancora ne  
 gli horti, & se ne seruono quelle genti per piretro, con  
 felice successo.

QUALITA'. è aperitiua, discussiua, prouocatiua,  
 affottigliatiua, & incisiva. E' ne i suoi temperamenti è  
 calda, & secca, verde nel terzo grado secca, & calda  
 nel secondo.

VIRTU'. La poluere della secca messa nel naso, fa  
 starnutare. Le frondi impiastrate insieme con i fiori to-  
 gliono i liuidi. La radice masticata alleggerisce i dolori  
 de i denti, & tira la stemma dal capo, & per questo  
 conferisce ne i catarti, nella apoplessia, & nel mal ca-  
 duco.



## P V L E G I O C E R V I N O.

Dittamo cretense.

P V L E G I O.

P V L E G I O.



*Galfacit, extenuat PVLEIYM, morsibus atris  
Subuenit, abstergit, menses, partusque, secundasque  
Eycit, & vulua prodest, confertque lieni,  
Contra serpentum est morsu; tum frigore natis  
Neruorum, & capitis prodest affectibus: inde  
Gingiuas firmat: atram bilemque per aluum  
Exigit: vrinamque ciet: mulcetur ab ipso  
Nausea cum stomacho trofo: pulmonis itemque  
Educat vitia, & conuulsis auxiliatur.  
Defectos animo recreat, simul hidropicosque  
Istericosque iuuat, varos extinguit, idemque  
Exacuit visum.*

**NOMI.** Gre. *ἄννοβ.* Lat. *Pulegium.* Ital. *pulegio.*  
Maur. *Alnam, Alnegem, & Alnegem.* Ger. *poley.* Spa.  
*paleo.* Fran. *palege, & poulier.*

**FORMA.** E' vn'herba, che si distende per terra come il terpollo, i cui gamboncelli sono lunghi vna spanna, & sottili; ha le foglie di Maiorana, se bene alquanto maggiori: i fiori produce egli ne i gamboncelli destinti per interuallo appresso a l'origine delle foglie, che nel porporeo biancheggiano, & la radice sottili, & capiglio fa. E' pianta in tutte le sue parti odorata, & acuta, ma non però senza qualche poco di amaritudine. Ritrouasene il maschio, & la femina. La femina fa il fior porporeo, & il maschio lo fa bianco.

**LOCO.** Nasce in luoghi humidi, & acquastrini.

**QUALITA.** E' caldo & secco nel terzo grado, & è acuto, & amaro, è vero giudicio della molto calidità sua l'arrossir della carne, che fa egli quando vi si impiastra sulo, & l'ulcere, che vi causa, ungo tempo lascian-donelo, Dissecca, & assottiglia gl' humidi, viscosi, & grossi humori.

**VIRTU.** Di dentro. La decoctione sua fatta in vino bianco, beuuta mattina, & sera, pronoca i mestruu il parto, & le secondine. Ne si deue dare questa decoctione, se non in caso di necessitá, quando saranno i mestruu difficili, oueramente quando le donne saranno da flusso bianco infestate. La decoction del pulegio fatta

**A** con aceto, & mele, ferma i flussi del sangue, il singhiozzo, & i vomiti. Cotto con mele, & aloe, purga l'umor malencolico, consuma gli humori stemmatici del polmone. Conferisce a i dolori del ventre, de gli intestini, & della madrice caccia i veleni de i serpenti: risolue la squinantia facendone gargaritio; sana l'ulcere, lauandoseo la bocca. L'ACQUA stillata, & il succo rischiarano la vista, & sanano il prurito. L'acqua medesima, ò la decoctione dissecca, & assottiglia, facilitando lo sputo gli humidi, viscosi, & grossi humori, che si ragunano nel petto, & nel polmone, & pronoca i mestruu ritenuti, & le secondine, che rimangono nella madrice dopò il parto per inaduertentia delle mammane, conferisce a i rotti, resiste a i veleni, pronoca l'vrina & il parto. Gioua a i cattari frigidí, & a gli antichi dolori di testa. Il decotto del pulegio beuuto, gioua nelle hidropisie, & nel trabocco del fiele, & parimente in tutti i difetti del capo, & de i nerui causati da freddi humori, & acuisce il vedere, & il pulegio si può vsare in luogo di Dittamo.

**B** **VIRTU** Di fuori. Fa ritornare i tramottiti, messogli sotto al naso con aceto. Secco, bruscato, & fattone poluere, conferma le gingiue; impiastato con polenta, mitiga tutte le infiammazioni. Gioua alle podagre posto in su'l male, fino che diuenti rossa la carne, & gioua parimente al dolor della testa. Conferisce a gli Epilettici, & letargici pesto con aceto, & applicato al naso, oueramente messo in bocca, che fa come si è detto ritornare i tramottiti. Applicato con polenta vale alle cotture del fuoco. Pesto con sale & aceto, & applicato caldo gioua a gli spalimi & a i morsi de i serpenti, de gli scorpioni, & de i ragni. Spegne applicato con cerato aquoso, & gioua impiastato con sale a i difetti della Milza. Mitiga la sua decoctione il prurito, lauandoseo: & ritorna la madrice rilassata al suo luogo, & sedendoui dentro le Donne, risolue le ventosità & le durezza della madrice. Chiamano alcuni il pulegio blechona: imperò che gustato quando fiorisce, dalle pecore, subito le fa belare. Il fiore fresco abbruscato nella camera, ammaza le pulci, & per questo si chiama pulegio: & medesimamente chiamaasi herba pulicaria, come ancora la coniza, & lo psillio. L'ACQUA Mitiga la podagra applicata con pezzette, messa nel naso vi ristagna il sangue. Fa bella faccia, & leuane le lentigini lauandosi con essa. Mitiga tutti i dolori de gl'occhi, conforta, & rischiarata la vista mettendola ne gli occhi, & leua la loro infiammatione. Messa nell'orecchie conferisce a lor mali.



PULSATILLA.

A

QVERCIA



**PULSATILLA** Cielotium, superatque venena,  
 Calfacit eximie, desiccatur ordine quarto,  
 Attrahit, incidit, arceat contagia pestis,  
 Digerit, expurgat, exulcerat, excitat atque  
 Sudorem, vlceribus confert, tum vulnera sanat.

**NOMI.** Lat. Pulsatilla. Ital. Pulsatilla. Ted. Ruchen  
 schel.

**FORMA.** Nasce nell'uscir di terra con frondi del  
 tutto hirsute minutamente intagliate, & così valorosa-  
 mente acute; che non altrimenti vescicano la pelle, che  
 si facciano quelle della stammola, & del ranoncolo. Il  
 fiore, il quale tien forma di stelle, esce da terra la prima  
 vera auanti alle frondi, tutto per intorno parimente hirsu-  
 to, di colore di scutissima porpora; nel cui ombilico so-  
 no alcuni fioretti gialli, simili a quelli che nascono nelle  
 rose, in mezzo a i quali si vede vn picciolo fiocchetto, co-  
 me di porpora seta. Sotto al fiore intorno al fusto è si-  
 milmente vn fiocco, come di bigia, & sottilissima piuma.  
 Resta dopò al disfiore nella sommità del fusto, vn fioc-  
 co tondo, & canuto di sottilissimi capelli, della grossezza  
 d'vna noce. Produce le radici per il più lunghe duo pal-  
 mi, slesse per lungo, quasi del tutto simili nella forma,  
 & nel sapore a quelle della carlina, più tosto dolcetto,  
 che acuto.

**LOCO.** Nasce in luoghi incolti, aridi, & sassosi.

**QUALITA'.** Le foglie, i fusti, & i fiori, essendo acu-  
 tissimi al gusto, sono calidi, & secchi nel terzo grado, so-  
 no incisui, affottigliatiui, attratiui, digestiui, & spurgati-  
 ui, & esulceratiui: ma la radice non è molto lontana dal  
 temperamento.

**VIRTU' Di dentro.** La radice vale marauigliosa-  
 mente contra la peste, & contra i veleni mortiferi, & con-  
 tra i morsi de gli animali velenosi, beuendosi al peso di  
 duo dramme con vino, per il che si mette vtilmente ne gli  
 antidoti, che si fanno contra veleno. L'ACQUA stillata  
 dalle foglie, prouoca beuuta il sudore.

**VIRTU' Di fuori.** L'ACQUA lambiccata dalle fo-  
 glie, sana le ferite.



**Desiccatur QVERCVS**, renum minuitque lapillos,  
 Astringit, cohibetque vreri muliebria & alba  
 Profluvia, & pollet contraque venena, febresque  
 Pestiferas: sifilit iccoris fluxusque, leuatque  
 Ventriculi ardores, scabieique vlcera sanat:  
 Sanguinis & cictio, dysentericisque medetur,  
 Caliacisque simul: glandes genitalia sanant  
 Vlcera, & vrinam emittunt, profuntque veneno  
 Morsibus insectis: simul inflammataque mulcent.

**NOMI.** Gre. Δρὸς. Lat. Quercus. Ita. Quercia, & Cer-  
 qua. Arab. Chullet, Huilet & Belut. Germ. Eyehbaum.  
 Spag. Robre. Fran. Chesne.

**SPECIE.** Ritrouansi diuerse specie di quercie.

**FORMA.** Produce le foglie lunghe, ferme, robuste,  
 per intorno intagliate: fa il fusto grosso, la scorza ruui-  
 da, & scabrosa: la quale ne i rami è più liscia. La materia  
 dell'albero è robusta, onde è chiamata rouere, dura, gra-  
 ue, densa: & ferma. E' pianta glandifera, & oltre alle ghià-  
 de, produce molte altre cose. Imperoche ella genera,  
 vna picciola, & l'altra nera, & ragnosa, genera ancora vn'  
 altra cosa simile alle more, ma molto dura, & malagena-  
 lissima da rompere; benchè rare volte si ritrouoi; Appo-  
 ciò vn'altra cosa simile al membro virile: la quale crescè-  
 do alla perfezione, genera nella parte superiore, vna du-  
 rezza pertugiata, simile alla testa di vn toro, in cui è den-  
 tro vn certo che, simile ad vn nocciolo di oliua, Produce  
 ancora quello, che alcuni chiamano pelo. Questo è vna  
 pallottola, più dura d'vn nocciuolo, tutta circondata da  
 certa lana morbida: la quale vsano per i lucignoli delle  
 lucerne: percioche brucia ella ageuolmente & bene, co-  
 me la galla nera. Produce parimente vn'altra capigliata  
 pallottola, ma inutile. Questa nella primauera toccando  
 si, ò gustandosi, imbratta d'vn certo succo, come mele. Fa  
 oltre a ciò tra le concauità de i rami alcune pillole, senza  
 picciuolo; ma concaue, oue elle seggono. Et queste sono  
 vnuerualmente comuni, a tutte le quercie, & di diuerfi  
 colori. Imperoche alcune emintei cōcauità biacheggia-  
 no,